DIP. DI DIRITTO ROMANO
STORIA E TEORIA DEL DIRITTO
S.T.11
VI
1.4
UNIVERSITA' DI BARI

OPUSCOLI VARI

4







DONO del Prof. STELLA MARANCA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI - BARI
Seminario Giuridico

SU LA REGIA STRADA

DA COSTRUIRSI PER L' ABRUZZO ULTRA

DISSERTAZIONE

DI

FRANCESCO SAVERIO CAMILLI

PROFESSORE DI LINGUA GRECA, E DI LETTERE UMANE NELLA REGIA UNIVERSITA' DI AQUILA,

IN CUI OLTRE ALLA DIREZIONE DELLE ANTICHE VIE CONSOLARI, CHE ATTRAVERSAVANO GLI ABRUZZI, S' ILLUSTRANO MOLTE CITTA', E MOLTI LUOGHI D' ANTICA MEMORIA.

UMILIATA AL SUPREMO CONSIGLIO

DELLE

REGALI FINANZE

UNIVERSITA' DEGLI STUDI - BARI
SEMINARIO GIURIDICO
N. d'invent. 67203

AQUILA Nella Stamperia di Giuseppe Maria Grossi
MDCCXC.
Col permesso dei Superiori.

Giacomo Cicconetti

Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque,
Quæ nunc sunt in honore . . . . . .

Horat. de Arte Poet.



ECCELLENZE



A Picciola Opera, che ora umilio all' EE. VV. non è altro in ſoſtanza, che la Memoria ſulla Regia Strada da coſtruirſi per l' Abruzzo Ultra, la quale nello ſcorſo anno ebbi l' onore di preſentar manuſcritta, facendo loro vedere quanto foſſe vantaggioſo al Pubblico il rivolgere queſta Strada per l' antichiſſima direzione di *Rajano* lungo il *Fiume Aterno*. Animato poi dal benigno loro gradimento con ordinarſi l' eſame

full'

ſull' eſpoſto, ho ſtimato ben fatto di porre le coſe in a. ſpetto migliore col ridurne la memoria in una picciola Diſſertazione, e pubblicarla per le Stampe. Per quanto anno comportato i miei ſcarſi talenti, mi ſono sforzato di moſtrare, che col dirigerſi la Strada Regia dell' Abruzzo Ultra per *Rajano* lungo il *Fiume Aterno*, ſi agevolerebbe il commercio interno, ed eſterno del Regno. Imperciocchè eſſendo queſta una delle principali Strade, la quale eſce dalla Capitale, e attraverſando la parte occidentale del Regno comunica non ſolo al Nord-oveſt collo Stato Pontificio, e con tutta l' Italia, ma eziandio con Popolazioni più lontane; per la volta di *Rajano* verrebbero ad agevolarſi i ſudetti commercj, sì per la brevità della linea retta da Solmona ad Aquila, come anche per la ſituazione della Strada in un piano Orizzontale. Le comunicazioni poi, che per queſta parte poſſono con picciolo diſpendio riattarſi, meritano ancora ſomma conſiderazione. Il riſtauramento però più vantaggioſo, e 'l meno diſpendioſo dopo formata la Strada maeſtra per queſta linea, ſarebbe quello dell' antica Via Romana, chiamata *Valeria*, e *Claudia Valeria*, la quale per *Rajano* attraverſando la vaſta Regione de' Marſi, che forma una gran parte della Provincia, ſervirebbe oggi di un ramo, con cui rimarrìa agevolato non ſolo il cammino per la Capitale, e 'l reciproco commercio tra la ſudetta Regione, tra l' Abruzzo Citra, e la Puglia, ma l' eſterno ancora al Sud collo Stato Pontificio, e con Roma, e all' Eſt col Mare Adriatico. L' utile finalmente più pronto, ed annuale, che alla Provincia inſieme, ed al Regio Erario ridonderebbe dalle agevolate comunicazioni, e ſpezialmente dalla reſtaurata

Via

Via Valeria, si è il più facile, e meno dispendioso trasporto de' Sali, per cui si farebbe di questo genere un doppio consumo, e in particolare se si desse alle Popolazioni Marsicane il comodo di un fondaco generale in Celano. Tutti questi vantaggi non sono sperabili dall' attuale direzione di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze*, per la ragione, che oltre alla lunghezza della linea curva, ed ai monti, che si anno da valicare, non si possono dalla Strada Maestra aprire brevi, e carreggiabili comunicazioni, che imbocchino alle mentovate Popolazioni de' *Marsi*, de' *Subequani*, e della *Vallata* lungo il fiume *Aterno*, le quali tutte compongono la maggior parte della Provincia, e perciò soffrono il maggior peso della costruzione delle Strade; ma bensì con un doppio dispendio da Solmona, e da Popoli farìa duopo cominciare altre Strade, che conduchino alle medesime per agevolare il di loro interno, ed esterno commercio. Non doveasi dunque questa picciola Opera ad altri consagrare, che all' EE. VV. come quelle, che sono state prescelte dal nostro Clementissimo Monarca al governo delle sue Reali Finanze, le quali riconoscono il loro incremento dal commercio, la di cui prosperità dipende dall' agevolezza delle Strade. Imperciocchè in questo Regno tanto favorito dalla Natura non si potranno mai senza commercio, e spezialmente senza l' esterno incoraggiare le arti, e l' Agricoltura a quel grado di perfezione, che formi come negli altri Regni di Europa la vera ricchezza Nazionale, unica sorgente dell' aumento delle Reali Finanze, e delle Forze dello Stato. Spero dunque di vedere accolte dall' EE. VV. queste qualsifiano riflessioni suggerite alla mia debole mente dall' amor della Patria,

tria, e dal dovere di Cittadino onorati caratteri co' quali fregiato mi fo gloria di proteſtarmi

Dell' EE. VV.

Aquila 30. Luglio 1790.

Umil. Div. Obbl. Serv. Vero
Francesco Saverio Camilli.

I. E' Cosa indubitata, che ognuno per effetto di una certa forza è portato ad amar la Patria. Non si sa però, se questo amore sia innato, oppur sia concepito dai varj rapporti, che ha col Luogo, il quale fu il primo ad apprestargli la Culla. E' noto solamente, che qualunque siasi l' Amore, che adorni un anima, ha la sua sorgente dal proprio. Comunque sia l' origine, è certo che l' amor della Patria si ravvisa generalmente in tutti gli uomini. A questa naturale inclinazione i Greci, e i Romani Nazioni le più culte dell' antichità, aggiunsero le massime dell' Educazione, e presso di noi si aggiunge il sacro dovere di Cittadino. Riputavasi da quelli glorioso non solo il giovare alla Patria colla vita, ma anche colla morte, se il bisogno lo richiedesse: siccome fra noi non merita il nome di Cittadino colui, che non contribuisce con tutti i suoi sforzi al bene della medesima.

II. Questo pregio mi ha indotto, per quanto comportano i miei scarsi talenti, a registrare alcune riflessioni, che riguardano la formazione del Ramo della Regia Strada, la quale da Solmona deve drizzarsi ad Aquila in proseguimento di quella, che dalla Capitale conduce agli Abruzzi. Mi lusingo, che per mezzo di queste possa venirsi al chiaro di quanto bisogni per rendere questo tratto di Strada più che sia possibile breve, piano, riparato da venti, e specialmente situato in maniera, che si possano aprire brevi, ed agiate comunicazioni per la maggior parte della Provincia; prendendosi la stessa direzione presa dagli antichi Romani nella costruzione del Ramo della Via Salara, che da *Interocrea* tirando ad *Amiterno*, e ad *Aveja* antiche Città poste ne' contorni dell' odierna Aquila, quindi stendevasi lungo il fiume Aterno, e prima di giungere a Corfinio Capitale degli antichi Peligni s' incontrava colla Via Valeria, che dal Tevere sul dorso dell' Appennino terminava al Mare Adriatico.

III. Se saranno applaudite queste mie Idee avrò direttamente servita la Patria, e adempito al sacro dovere di Cittadino, altrimenti avrò pure in qualche maniera giovato coll' aver dato occasione ad altri di meglio esaminare i luoghi per ritrovare un' altra direzione migliore dell' erta, e scoscesa salita di Popoli tanto svantaggiosa pel Commercio interno, ed esterno del Regno.

IV. Si crede che appena gli uomini si riunirono in un numero bastante sul nostro Globo vi siano state Strade Maestre per distribuirsi in varie società, ch' erano divise dalle distanze. E' anche verisimile che vi fossero pure alcuni stabilimenti sul loro mantenimento. Prima dei bei giorni della Grecia non si vede trattato quest' oggetto come affare di conseguenza. Il Senato di Atene c' invigilava; Sparta, Tebe, ed altre Repubbliche ne avevano affidata la cura a' più importanti uomini. Questa attenzione però non sembra aver prodotti grandi effetti nella Grecia, dappoichè si legge che allora le Strade non erano ben lastricate. Era riserbato ad un popolo mercantile il sentir l' utile della felicità de' viaggi, e de' trasporti. Quindi il lastrico delle prime Strade viene attribuito ai Cartaginesi in seguito imitati dai Romani, i quali fissarono specialmente la loro attenzione sulle Strade Maestre. Questi formarono quelle famose Vie chiamate *Consolari*, o *Militari*, le quali attraversavano l' Impero il più vasto che vi sia stato al Mondo. Con immense spese si cercò di renderle agiate durevoli, e in particolare situate in piano orizzontale. A quest' oggetto si tagliarono le montagne ed anche le grandi rocche, e si formarono maravigliosi ponti. Vedesi singolarmente a Terracina nella famosa Via Appia, dove il sasso tagliato ha quasi cento venti piedi di altezza. Presso Narni nella Via Flaminia fu alzato sulla Nera un Ponte (*a*) il più ammirabile dell' Italia, e forse anche dell' Europa, il quale univa due alti, e scoscesi monti, e formava un solo piano colla Via. Giunsero ancora i Romani a trapassare il seno dei monti, quando non vi era altro mezzo da situare in piano le Strade. Oltre degli altri esempj ne abbiamo un monumento ancor permanente nella grotta di Pozzuoli, ove la scoscesa montagna ch' esiste tra questa Città e Napoli è traforata dall' una all' altra estremi-

(*a*) *Questo Ponte aveva gli archi i più alti che mai fiansi veduti sulla terra. Procopio ed altri affermano essere stato fabbricato da Augusto colle spoglie dei soggiogati Sicambri. Francesco Scotto nel primo libro del suo Itenerario Italiano così ne parla:* Prætergressus oppidum Nar-

estremità. Anche dentro Roma vi era un altra Strada che traforava egualmente la montagna del Campidoglio, e ora trovasi sepolta sotto le ruine. (a)

V. L' oggetto principale della costruzione delle Strade è certamente lo agevolare la comunicazione, ed il traffico. Oggi, che le bocche di tanti Economisti risuonano de' nomi dell' Agricoltura, delle arti, e del Commercio, non giova quì ripetere tutti i vantaggi, che arreca alle Nazioni il Commercio, e specialmente l' attivo. Nelle altre parti è stato portato a tal grado di perfezione, che forma la felicità, e la potenza delle più culte, e formidabili Nazioni di Europa. Nel Regno di Napoli e per le tante produzioni, di cui la Natura lo ha arricchito sopra d' ogni altra Regione, e per l' opportunità de' due mari, che lo bagnano, dovrebbe essere più d' ogni altro luogo in fiore.

VI. Il commercio esterno attivo non acquisterà mai la sua perfezione, se non quando si è agevolato, e perfezionato l' interno, togliendosi la difficoltà, e 'l dispendio della Circolazione. La China paese il più popolato del Mondo deve la sua grandezza, e la sua felicità alla coltura de' Campi la più perfetta, e alla Circolazione dei prodotti la più facile, che possa immaginarsi. Gl' innumerabili Canali navigabili coll' arte scavati da un fiume all' altro fin dai secoli i più remoti, e che attraversano tutto quel vasto Impero, colle loro acque inaffiano le livellate Campagne, e somministrano mezzi i più agevoli, e vantaggiosi al commercio interno. Il primo passo che diede il famoso Colbert per agevolare il commercio interno, ed esterno della Francia fu la formazione

niam, apparent a dextris supra Narem admirandi, ac longe conspicui pontis Fornices ac minæ ingentes: qui duos prælatos, & abruptos montes subter labente flumine solebat conjungere: ut æquali Via transitus a Narnia pateret in montem adversum. Quæ adhuc reliquiæ eius supersunt ex lapide quadrato prægrandi, pilis vastissimis sublimes arcus impositi, mehercule demonstrant florentis Imperii maximum, & insani sumptus opus hoc fuisse. *Di questo Ponte credo che parlasse anche Marziale in un suo Epigramma.*

Sed jam parce mihi: nec abutere Narnia Quincto
Perpetuo liceat hic tibi Ponte frui.

(a) *Quì deve osservarsi, che i Romani non solo traforarono le alte, e scoscese montagne per situar in piano le Strade, ma anche il Campidoglio, che non era propriamente parlando se non un colle, per poter andare in piano dal gran Mercato Romano alla regione del Circo Flaminio, ch' era situato al di là del Campidoglio.*

zione del Canale di Linguadoca, che sarà un monumento eterno del Regno di Luigi il Grande. Questo esempio fu seguito da altri Sovrani, e singolarmente dall' Eroe del Settentrione il Gran Pietro di Moscovia. Anche il defonto Monarca delle Spagne di eterna per noi, e Gloriosa Memoria, per aver gittati i primi fondamenti alla nostra felicità, lo imitò pure non ha guari nello scavo dei Canali di Murcia, e di Madrid, non ancora pervenuti al loro compimento. Finchè dunque non giunga quel felice giorno, in cui non solo si rendano navigabili tutti quei fiumi di questo Regno, ch' erano tali a tempo di Strabone, (a) ma molti altri ancora, che ne sarebbero capaci (b), non si potrà meglio facilitare il commercio interno, se non che coll' agevolezza delle Strade. Non solo però si debbono rendere trafficabili, e carreggiabili le Strade Maestre, ma tutte le traversali ancora, le quali accrescono il Commercio, come tanti rigagnoli concorrono all' accrescimento di un fiume Reale.

(a) *Secondo Strabone il* Volturno, *il* Sarno, *il* Sinno, *l'* Acri, *l'* Ofanto, *il* Cervaro *erano tutti Fiumi navigabili. Veggasi il* Saggio dell' antica Storia de' primi abitatori dell' Italia *dell' Avvocato Giuseppe Maria Galanti stampato nell' anno* 1781, *e* 1783.

(b) *E' noto il progetto del Marchese Toppi di Chieti di rendere navigabile il Fiume Pescara.*

VII. Fra tutti i stabilimenti adunque fatti sotto il felicissimo Regno di Ferdinando, che sempre veglia alla prosperità, e ben essere de' suoi fedelissimi Sudditi, senza dubbio il più glorioso è stata la formazione di tutte le Strade del Regno. Finora non si è fatto che la metà dell' opera, poichè non si è potuto provvedere, che alle Strade generali. Quando un impresa tanto famosa sarà giunta al suo termine in tutte le sue parti, possiamo certamente aspirare a quella felicità, che ci promette l' agevolezza del commercio. Imperocchè si vedrà senza dubbio assai più nelle Provincie fiorire l'Agricoltura, crescere la Popolazione,

e per conseguenza la ricchezza Nazionale fino a quel grado, di cui sia ogni luogo capace.

VIII. Di tutte le Strade Maestre incominciate, che dalla Capitale son dirette alle rispettive Provincie, vi è quella, che conduce agli Abruzzi. Questa al presente si eseguisce nelle vicinanze di Pettorano con tutta quella attenzione, che ricerca un opera di tanto rilievo. Non si è finora risparmiata spesa alcuna, acciò per gli alpestri, e scoscesi monti riuscisse agevole, e comoda per i Carri, e Trainі tanto vantaggiosi al commercio. Inoltrandosi l' opera più addentro degli Abruzzi, le montagne più erte, ed alpestri non permetteranno una costruzione di Strada più comoda, che sia possibile, e di più agevole comunicazione, se nel formarsi il Ramo dalla Città di Solmona a quella di Aquila non si prenderà l' antichissima direzione di Rajano lungo il Fiume Aterno.

IX. Bramando dunque di solo servire al Pubblico col registrare quelle idee, che mi si presentano su questa Regia Strada, per procedere con ordine, e sviluppare il tutto con chiarezza, dividerò questa mia picciola Opera in due Capi. Nel primo dimostrerò, che di tutte le Vie Consolari, le quali attraversavano gli Abruzzi, vi era un Ramo della Via Salara, che da *Interocrea* tirava ad *Amiterno*, e ad *Aveja* antiche Città contermini ad Aquila, e lungo l' Aterno usciva nella Via Valeria, per andare a *Corfinio* Capitale de' Peligni; che per questa stessa linea fin da che fu fondato questo Regno ne' bassi tempi era diretto il Ramo della Strada, che dalla Capitale guidava alla Provincia di A-

bruzzo

bruzzo Ultra; che formandosi la nuova Regia Strada da Solmona ad Aquila per questa direzione sarebbe breve, piana, riparata da venti, e situata in maniera, che con piccolo dispendio comunicherebbe per la maggior parte della Provincia. Nel secondo dimostrerò, che la direzione, la quale si pretende dare alla Strada per Popoli, Navelli, e Poggio Picenze, oltre all' essere assai più lunga di quella presso il Fiume Aterno, è molto incomoda a carreggiarsi per l' erta, e scoscesa montagna di Popoli, esposta assaissimo ai venti Settentrionali, e talmente situata, che ne godrebbe la più picciola parte della Provincia. In fine, per meglio dilucidare le cose, stimo conveniente di sciogliere tutte quelle obbjezioni, che si fanno da taluni, i quali non hanno bene esaminati tutti i luoghi, nè fattevi tutte le dovute riflessioni,

CAPO

CAPO PRIMO.

Un Ramo della Via Salara da Interocrea tirava ad Amiterno, e ad Aveja, e quindi lungo l' Aterno presso a Corfinio Capitale de' Peligni usciva nella Via Valeria.

X. Prima di venire al proposito del presente Capitolo è pregio dell' opera il dare l' etimologie, definizioni, e divisioni di tutte le Vie pubbliche e private dei Romani. In seguito per la piena intelligenza delle cose si debbono descrivere quelle Vie Maestre, le quali partendo da Roma attraversavano quelle antiche Regioni dell' Italia, che si comprendevano nell' odierno Abruzzo; divisando i Rami che uscivano dalle medesime, ed erano diretti alle rispettive Città situate in distanza dalle Vie Maestre.

XI. Le voci Latine *Via*, *Iter*, *Actus*, *Ambitus*, *Callis*, *Trames*, e *Semita* suonano lo stesso che le Italiane *Strada*, *Via*, *Calle*, *Sentiero*. *Iter* e *Via* si prendono indifferentemente per una medesima cosa secondo trovasi scritto presso Isidoro (*a*). Varrone da il significato di *Iter* a queste quattro specie, *Via*, *Actus*, *Iter*, *Ambitus* (*b*). Isidoro vuole che vi sia differenza fra le voci *Callis*, *Trames*, e *Semita*. *Semita*, dice egli è quella picciola Strada battuta dagli uomini quasi *Semis-via* che in Italiano si dice *Sentiero*. *Callis* quella battuta dalle bestie, o dalle fiere nei monti, che in Italiano si dice *Calle*. *Trames* finalmente sono le Strade trasversali de' Campi (*c*). La voce *Via* trae la sua origine ab *eundo quasi Ia, quod per eam eatur, vel a vehendo, quasi veha, quod per*

(*a*) Iter vel Itus est Via, qua iri ab homine quaque versum potest. *Lib. differentiarum*.

(*b*) Via quidem Iter quod ea vehendo teritur: Actus iter in agris: Iter iterum quod agendo teritur: etiam Ambitus Iter quod circumeundo teritur. *Lib. 4. de Lingua Latina*.

(*c*) Inter Semitam & Callem, & Tramitem differentia est: Semita hominis est, Callis pecorum

rum vel ferarum; Tramites vero transversa in agris Itinera. Propriè ergo Callis semita tenuis callo pecudum præduratа. Semita autem quasi semis-via.

(a) *L.* 1. *ff* de servit. Rustic. prædior.

per eam fructus in domum vehantur, vel a vehiculo, quod per eam vehiculum eat. Vulpiano definisce le voci *Iter, Actus, e Via* con queste parole: *Iter est jus eundi, ambulandi hominis, non etiam jumentum agendi, vel vehiculum. Actus est jus agendi vel jumentum, vel vehiculum: Via est jus eundi, & agendi & ambulandi: Nam Iter, & Actum in se Via continet.* (a)

XII. Per dinotare i Latini una Via Lastricata adoperavano la voce *Strata Stratorum da sternendo, idest muniendo.* Il verbo *Sterno* ha un significato indifferente, che viene determinato dal nome, che gli si accoppia. Questo si ravvisa in questi modi di parlare *sternere lectum, sternere Aulam, sternere Viam. Sternere* dunque in quest' ultimo vale lo stesso che *munire,* cioè lastricare. Così lo intese Svetonio nella vita di Augusto parlando della Via Flaminia. *Vias sternendas silice in urbe, & extra urbem glarea substruendas, marginandasque.* In questo senso ancora disse Lucrezio. (b)

(b) *Lib.* 1.

Strataque jam volgi pedibus detrita viarum
Saxea conspicimus.

Da quì credesi nata la voce Italiana *Strada* secondo il sentimento di un dotto moderno Autore, il quale così scrive: *Strada olim Gallice dicta est Via munita pavimento absque additione nominis Viæ: unde Strada Italice.* Da neutro, plurale, ch' era in Latino gl' Italiani anno cangiato questo nome nel feminino singolare; siccome lo ha anche notato il Turnebo. (c) *Quam Stradam fœminino genere vocant Itali, Strata plurali dixit Lucretius Lib.* 1. *qui ei nomini fœminino occasionem dedisse prope videtur.*

(c) *Lib.* 19. *Adversariorum cap.* 19.

XIII. Col nome *Via* chiamavano i Romani tre sorte di Strade, *Pubbliche, Priva-*

Private, e *Vicinali*, e ce lo insegna il citato Vulpiano: (a) *Viarum quædam publicæ sunt, quædam privatæ, quædam Vicinales*. Vie pubbliche siegue lo stesso Vulpiano, sono quelle chiamate da Greci *Tas odus Basilicas* cioè Strade Regie, (b) e da Romani Vie Pretorie, e Consolari: *Publicas Vias dicimus, quas Græci* Tas odus Basilicas, *nostri Prætorias, alii Consulares Vias vocant. Via privata* era quella, il cui suolo era privato a differenza della *Pubblica*, il cui suolo era pubblico. *Viæ enim privatæ Solum alienum est, jus tamen eundi, & agendi nobis competit. Viæ autem publicæ solum publicum est, relictum ad directum certis finibus latitudinis ab eo, qui jus publicandi habuit, ut ea publice iretur, commearetur*. (c) Finalmente la terza specie fu da Romani chiamata *Viæ vicinales, a Vicis*, secondo lo stesso Vulpiano, le quali *in vicis sunt, aut in vicos ducunt. Has quoque*, dic' egli, *Vicinales publicas esse quidam dicunt: quod ita verum est, si non ex collatione privatorum hoc Iter constitutum est*. (d)

XIV. Le Vie Publiche secondo Leon Battista Alberti si dividevano in Militari, e non Militari (e) *Viarum quidem aliæ Militares, aliæ non Militares. Sunt quidem Militares, quo in Provincia proficiscimur cum exercitu & impedimentis. Non Militares sunt, quibus a Militari egredimur, aut in villam, oppidumve, aut æque aliam in Viam Militarem: uti sunt per agrum Actus, per Urbem Diverticula*. Nella maniera stessa le divide Vulpiano, parlando delle Vie Vicinali: (f) *Sed inter eas, & cæteras Vias Militares hoc interest, quod Viæ Militares exitum ad Mare, aut in Urbem, aut in Flumina publica, aut ad aliam Viam Militarem habent. Harum autem*

(a) *Leg.* 2. §. *Viarum ff. ne quid in loco publico, vel itinere fiat*.

(b) *L' aggiunto di Regia in Greco* Basilice *dato alle Vie pubbliche è antichissimo. Nell' Egitto erano così chiamate, allora quando il Popolo Ebreo sotto la scorta di Mosè uscì da quel Regno siccome si legge nelle Sacre carte, Lib.* 21. *cap.* 22. *dei Numeri*. Non declinabimus in agros & Vineas, Via Regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos.

(c) *Leg.* §. *Viam publicam ff. eod.*

(d) *L.* §. 2. *viam publicam ff. ne quid in Loco publico, vel Itinere fiat*.

(e) *de Re Ædificatoria lib.* 1. *cap.* 6.

(f) *L.* 3. *ff. de Locis, & Itineribus publicis*.

tem Vicinalium Viarum dissimilis est conditio. Nam pars earum in Militares Vias exitum habent, pars sine ullo exitu intermoriuntur. Vie Militari adunque erano l' Appia, la Flaminia, l' Aurelia, la Valeria, la Salara, le quali tutte cominciavano da Roma, e finivano al Mare. Strabone chiama anche Celeberrima la Via Latina, benchè uscisse dall' Appia, e dopo un lungo tratto nella medesima rientrasse. *Celeberrimæ*, dic' egli (a), *Viarum per Latium sunt Appia, Latina, & Valeria: Media illarum Latina est, quæ in Appiam apud Oppidum Casilinum incidit*. Le altre Vie poi, di cui si fa menzione dagli antichi Scrittori, benchè formate colla stessa magnificenza, si chiamavano *Vicinali*, o non *Militari*, le quali uscivano dalle Maestre, e conducevano o a qualche Città vicina, oppure a qualche altra Via Militare. Tal' era l' *Ardeatina*, che dall' Appia portava ad *Ardea*. Lo stesso può dirsi della *Via Postumia*, dell' *Annia*, dell' *Augusta*, della *Cornelia*, e di altre molte, le quali tutte si chiamavano *Vicinali*, perchè entravano, o uscivano dalle Maestre.

(a) *Lib V. pag.* 163.

XV. Quando poi alla larghezza di queste Strade Romane leggiamo, che questa variava secondo le varie specie, che si sono dimostrate, e secondo la varia epoca, in cui furono formate. Osservate le più antiche Vie Militari dell' Italia l' Appia, la Latina ed altre, si sono ritrovate della larghezza di poco meno di quattordici piedi (b). Non era però questo quello spazio, che bisognava precisamente per due carri di fronte. Ma queste Strade sono state fatte da circa due mila anni, tempo, in cui i carri erano meno frequenti, e saranno state lascia-

(b) *Veggasi il discorso preliminare dagli Editori premesso all' Opera del Corso compiuto di Agricoltura dell' Abate Rozier ridotta a trattati dalla Società Letteraria di Napoli* 1785. *parte prima pag.* LXVII.

lasciate nella stessa guisa, in cui furono fatte da principio. Non si vede lo stesso in quelle della Gallia forse formate nella Floridezza dell' Impero. Niccola Bergier (a) afferma aver ritrovata generalmente la larghezza di venti piedi nelle *Strade* dei contorni di Reims, e in alcune parti di venti piedi nel solo lastricato, e di quaranta nei due pendj laterali. Festo ci dice, che quella specie di *Via* detta *Actus* era larga quattro piedi: *Actus inter vicinos quatuor pedum*. Varrone nel libro de *Re Rustica* (b) le dà la medesima grandezza. Quella poi detta propriamente *Via* era di otto piedi di larghezza per facilitare il passaggio di due carrette, che venivano l' una contro l' altra, siccome è scritto presso Isidoro (c): *Nam duos Actus capit propter euntium, & venientium vehiculorum occursum*: il che vien confermato dal Giureconsulto Cajo, che dice espressamente: (d) *Viæ Latitudo ex Lege XII. Tabularum in porrectum octo pedes habeat: In anfractum, ideſt, ubi flexum est sedecim*. Questa larghezza adunque avevano non solo le *Vie* chiamate *Consolari*, e *Militari*, ma anche tutte le comunicazioni, le quali furono costrutte colla stessa magnificenza, e cogli stessi comodi. Le altre picciole Strade, che guidavano alle campagne, erano di Larghezza molto minore, siccome si ravvisa dagli antichi Scrittori. (e)

(a) *Histoire de Grands Chemins del' Empire Romain par Nicolas Bergier a Bruxelles 1736. Tome II. Liv. III. Chap. LIV.*

(b) *Cap. I.*

(c) *Lib. 15. cap. ult.*

(d) *L. Viæ Latidud. 8. ff. de servitut. rustic. prædiorum*

(e) *Quelle* Vie *espresse colla voce* Iter *erano larghe due piedi pel passaggio di un uomo a piedi, o a cavallo.* Semita *poi era di un piede, detta così da* Semi-Iter, *vale a dire la metà di* Iter, *e corrisponde alla voce Italiana* Sentiero. Qua ibant, *dice Varrone lib. 4. de Lingua Latina*, ab itu Iter appellarunt: qua angustè Semita, ut Semi-iter dictum; *alche si accorda Isidoro Lib. 15. cap ult.* Semita itineris dimidium est a Semitu dicta. *Finalmente la voce* Callis *significava una Strada larga per metà di* Semita, *essendo* Callis *una Via frequentata dagli animali sì domestici, che selvaggi per i monti, e* Semita *un sentiere per gli uomini a piedi:* Semita autem hominum est, *dice lo stesso Isidoro,* Callis ferarum & pecudum. Callis enim est iter pecudum inter montes angustum, & tritum a callo pecudum vocatum, seu Callo pecudum perduratum.

XVI. Di queſte Vie Conſolari, o Militari due attraverſavano tutte quelle Regioni antiche dell' Italia, che ſi comprendevano nella parte oggi comunemente chiamata Abruzzo (a): dico la *Salara*, e la *Valeria*. Oltre dei molti antichi Scrittori, che le rammentano, i due Itinerarj di Antonino, e dei Famoſi Peuttingeri deſcrivono ambedue con quaſi tutti i Rami nell'intero loro tratto. Chi poi ſia vago di vederle ſegnate, può conſultare la carta dell' Italia antica preſſo il Muratori premeſſa alla prima parte dell'*Italicarum rerum Scriptores*. La *Salara* fu così chiamata ſecondo *Plinio*, (b) perchè i Sabini ottennero di traſportare per queſta Via dal Mare il Sale di loro uſo. Feſto lo conferma ancora con queſte parole: *Salaria Via Romæ eſt appellata, quia per eam Sabini Sal a Mari deferebant*. Tacito ne fa pur menzione nel Lib. 3 cap 82. *Tertium agmen per Salariam Collinæ Portæ propinquabat*. Livio oltre degli altri luoghi ne parla nel capitolo nono del ſettimo libro della ſua Storia. *Galli ad Tertium Lapidem Salaria Via trans Pontem Anienis caſtra habuere*. Strabone finalmente così la deſcrive nella ſua Geografia (c). *Strata eſt per illos Sabinos Via Salaria non longa, in quam Nomentana incidit apud Eretum Sabinorum Vicum ſupra Tiberim poſitum, incipiens ab ipſa Porta Collina*. Le due Tavole Itinerarie deſcrivono per queſta Via i ſeguenti cammini da Roma ad Aſcoli, ma differiſcono nel numero delle miglia, e nei luoghi, che ſi ſegnano, de' quali taluni ſono ignoti. I più conoſciuti oggi ſono *Ereto*, *Reate*, *Cutilia*, *Interocreo*, *Falacrine*, *Vico Badies*, *Aſclo Piceno*.

(a) *Le tre Provincie che oggi compongono l'Abruzzo erano abitate da una porzione degli* Equi, *dei* Sabini, *e dei* Piceni, *dai* Precuzj, *dai* Veſtini, *dai* Maruccini, *dai* Frentani, *da una porzione dei* Sanniti Caraceni, *dai* Peligni, *e dai* Marſi,

(b) H.N. *Lib.* 21. *cap.* 7.

(c) *lib.* 3. *pag.* 128.

TAB.

TAB. PEUTTIN. A Roma Via Salar.		ITINERARIUM ANTONINI Via Salaria ab Urbe	
Fidenis		I	
Ereto	*XIIII.*	*Ereto*	*XVIII*
Reate	*XVI.*	*Vico Nuovo*	*XIIII*
Aquæ Cutiliæ	*VIIII.*	*Reate*	*XVI.*
Interocreo	*VII.*	*Cutilias*	*XVIII*
Foroecri	*XII.*	*Interocreo*	*VI.*
Falacrinis	*III.*	I	
I		*Falacrino*	*XVI.*
Ad Martis	*XVI.*	*Vico Badies*	*VIII.*
Surpicano	*VII.*	I	
I		*Ad Centesimum*	*X.*
Ad Aquas	*IX.*	I	
Asclo Piceno	*X.*	*Asclo*	*XII.*

Questa Via dunque usciva da Roma per la Porta Collina posta nel Colle Quirinale, e attraversando l' agro Sabino passava per *Eretum* (*a*) *Reate* (*b*) *Cutilias* (*c*) *Interocreo* (*d*)

Luoghi

(*a*) Eretum) *Città de' Sabini, nominata da Virgilio, Livio, Dionisio, Strabone, ed altri. Oggi chiamasi* Monte Rotondo. *Cluverio Ital. Ant. lib.* 2. *pag* 667.

(*b*) Reate) *Anche Città de' Sabini, detta oggi Rieti. Ne parlano Varrone, Livio, Dionisio, Svetonio, ed altri. Veggasi Cellario lib.* 2. *pag* 624., *e Cluverio lib* 2. *pag.* 676

(*c*) Cutilias) *Detta da Dionisio* Clara Urbs Cutilia. *Era situata presso Città Ducale sotto di un Monte non lungi da Paterno chiamato oggi* Cotila, *dove si veggono segni di una gran Città. Da vicino ritrovasi il Lago chiamato* Aquas Cutilias *della stessa figura, e grandezza, che l' anno descritto gli Antichi, e oggi dicesi il* Pozzo Ratignano. *Plin. Lib.* 3. *cap.* 12, *e Solino cap.* 8. *coll' autorità di Varrone affermano, che questo luogo sia l' Umbilico dell' Italia, perchè trovasi in mezzo della lunghezza, e larghezza di tutta l' Italia. Plinio poi afferma che in questo Lago ondeggiava un Isola, ma oggi non si osserva.* In Agro Reatino Cutiliæ Lacum, in quo fluctuat Insula, Italiæ Umbilicum esse M. Varro Tradit. *Livio, Strabone, Seneca, Svetonio, Dione, e Festo parlano a lungo di questa Città. Cluverio pag.* 687., *e Cellario pag* 625.

(*d*) Interocreo) *Detto latinamente così, perchè posto fra i monti confragosi. Festo.* Ocrem antiqui montem confragosum vocabant. *Oggi chiamasi* Introdoco, o Antrodoco. *Si leggano Strabone lib. V., le Tavole Itinerarie, Cluverio, e Cellario Luoghi citati. Veggasi la pianta.*

luoghi oggi appartenenti al Regno di Napoli, e quindi per *Falacrino* (a), *Vico Badies* (b), *Aſcolo Piceno* (c) tirava a *Caſtrum Truentum* (d), dove ſi vuole, che terminaſſe la Vecchia *Salara*, e cominciaſſe la nuova, detta anche *Trajana*. Dappoiche ſcrive il Polidoro nelle ſue antichità Frentane (e), che nell' anno di Criſto 101. l' Imperador Trajano riſtorò, o piuttoſto laſtricó la Via Conſolare, e Militare, che dal Piceno lungo l' Adriatico guidava alla Daunia, e le diede il ſuo nome. Queſta dunque cominciava da *Caſtrum Truentinum*, paſſava per *Caſtrum*

(a) Falacrino) *Oggi* Valle Falacrine, *preſſo a* Civita Reale, *e ſecondo* Cluverio *pag.* 642. *preſſo l'* Amatrice. *In queſto Vico nacque l' Imperador Tito Veſpaſiano, ſecondo Svetonio nella vita del medeſimo cap. VI.* Veſpaſianus natus eſt in Sabinis, ultra Reate Vico modico, cui nomen eſt Phalacrine. *Cluv. luogo citato pag.* 689., *e Cellario pag.* 625.

(b) Vico Badies) *Secondo Cluverio pag.* 742. *era ſituato preſſo* Accumulo.

(c) Aſculo Piceno) *Al preſente ritiene anche il nome di* Aſcoli, *Città riſpettabile della Marca. Fu denominato* Aſculum Picenum *per diſtinguerlo da* Aſculum Appulum. *Ne fanno menzione, Ceſare, Cicerone, Patercolo, Strabone, Plinio, ed altri. Cluv. Pag.* 740.

(d) Caſtrum Truentum) *Il ſito di queſta antica Città non è ſtato ancora determinato con certezza dagli Antiquarj. Plinio lo ſitua nei* Precuzii *preſſo il Fiume* Truento, *allorchè dice:* Truentum cum Amne; *e Strabone* Truentinus Amnis, & Oppidum ejusdem Nominis. *Tolomeo poi la chiama col nome ſolo di* Oſtia Truentini ſine Oppido, *ſecondo rapporta Cellario lib. 2. pag.* 205. *Cluverio alla pag.* 732. *non ſa determinarſi, ſe foſſe poſta alla deſtra, o alla ſiniſtra del Fiume, ritrovandoſi a ſiniſtra l' Edificio volgarmente chiamato il* Porto di Aſcoli, *e alla deſtra una Torre ſpeculatrice chiamata* Torre ſegura, o Torre di ſeguro.

(e) *Pag.* 1. *diſſ.* 7.

ſtrum Novum (a), *Hadria* (b), *Angulum* (c), *Aternum* (d), *Ortona* (e), *Anxanum* (f), *Hiſtonium* (g), e quindi per la Dauniz oggi parte della Puglia, di cui non è quì luogo il parlarne. Oltre del Viaggio di ſopra notato di Antonino, e degli altri miſurati dal medeſimo da Ro-

(a) Caſtrum Novum) *Città poſta negli antichi* Precutii. *Si nomina da Livio, Strabone, Patercolo, Tolomeo, e dagl' Itinerarj. Dove foſſe ſituata è incerto. Cluverio pag.* 736. *appoggiato all' Itinerario di Antonino la pone alla deſtra del Fiume* Batinum, *oggi chiamato* Tordino, *e propriamente alle bocche del medeſimo, dove ſi veggono rimaſugli di una gran Città, con un famoſo Tempio di Criſtiano culto. Queſto luogo oggi vien chiamato* Flaviano. *Veggaſi Cluverio lib.* 2. *pag.* 736.

(b) Hadria) *Si contano nell' Italia antica due Città col nome di* Hadria, o Atria. *Plinio, e Tolomeo ne ſituano una nello Stato Veneto preſſo il Fiume Tartaro, e l' altra nel Regno di Napoli preſſo il Fiume Uomano nell' antico agro Precuziano. S' ignora, da quale di queſte due Città foſſe denominato l' Adriatico. Cellario lib.* 2. *cap.* 9. *pag.* 509., *e* 510., *e Cluverio lib.* 1. *pag.* 124., *e* 741.

(c) Angulum) *Città de' Veſtini oggi* Civita *S. Angelo. Plinio lib* 3. *cap.* 12. *chiama gli abitanti di queſta Città* Oppidani Angulani. *Cluverio pag.* 751., *e Cellario pag.* 611.

(d) Aternum) *Oggi Peſcara. Queſta Città preſſo gli antichi preſe il nome dal Fiume Aterno, ſiccome oggi lo ha preſo dal Fiume Peſcara*

(e) Ortona) *Città dei Frentani oggi ritiene lo ſteſſo nome. Ne parla Pomponio Mela, Plinio, Tolomeo, ed altri. Strabone lib. V. dice, che foſſe il Porto dei Frentani:* Poſt Aternum eſt Orton Frentanorum Navale. *Cluverio lib.* 4. *pag.* 1206.,

(f) Anxanum) *Anche ne' Frentani preſſo la ripa del Fiume Sangro, oggi* Lanciano. *Ne parla Plinio lib.* 3. *cap.* 12. *Tolomeo, e le Tavole Itinerarie. Cluverio pag.* 1207., *e Cellario pag.* 702.

(g) Hiſtonium) *Guaſto d' Ammone, o Vaſto Città anche de' Frentani. Ne parla Tolomeo, Pomponio Mela lib.* 2. *cap.* 4., *e Plinio lib.* 3. *cap.* 12., *e le Tavole Itinerarie. Cluverio, e Cellario luoghi cit.*

da Roma fino ad *Istonio* ne' Frentani, vi è quello particolare, che conta cento cinquanta sei miglia da Roma ad Adria (a), e questo comprendeva la Via Salara Vecchia, e parte della Nuova chiamata Trajana. Nell' altro viaggio finalmente, che da Milano pel Piceno, e per la Campania portava alla Colonna, o sia Traghetto di Sicilia, da *Castrum Truentum* ad *Alfidena*, si segnano cento, e quattordici miglia (b). In questo tratto si contenevano diverse Vie. Da *Truentum* ad *Aternum* era parte della Via Trajana; da *Aternum* ad *Alfidena* parte della *Via Claudia Valeria*, e de' suoi Rami, che tiravano al Sannio, de' quali si parlerà in appresso.

XVII. Da questa Via Maestra detta Salara uscivano molti Rami a destra, e a sinistra per comodo di tutte quelle Città, e Popolazioni Sabine poste in distanza dalla Maestra, i quali Rami si possono chiamare *Vie Vicinali*. E poichè non tutti questi Rami fanno al nostro presente caso, così parlerò solamente di quelli rivolti a mano destra verso la parte dell' Antica Sabina, compresa nel nostro Regno. Nella citata Carta dell' antica Italia presso il lodato Muratori si vede segnato un Ramo della *Via Salara*, che da *Interocreo* tirava per linea retta a *Pitinum*, e a *Prifernum*. Prima di giungere a *Pitinum* divertiva alla sinistra, e tirava ad *Amiternum* (c). Osservasi dippiù segnata un

(a) *In un Itinerario di Antonino, che si trova unito a Solino nella pag.* 170. *così è scritto*

Intrat in Lavicanam Salaria ab Urbe

Atrio usque M. P. CLVI sic
Ereto M. P. XVIII.
Vico Novo M. P. XVIIII.
Reate M. P. XVI.
Cutilias M. P. XVIII.
Interocrio M. P. VI.
Falacrino M. P. XVI.
Vico Badies M. P. IX.
Ad Centesimum M. P. X.
Asclo M. P XII.
Castro Truento M. P. XX.
Castro Novo M. P. XII.
Atrium M. P. XVI.

(b) *Itin. Ant. pag.* 134.

Truento Civitas
Castro Novo M. P. XII.
Aterno Civitas M. P. XXIV
Inter Promium Civitas M. P. XXV.
Sulmone Civitas M. P. XXIX.
Ausidenas Civitas M. P. XXIIII.

(c) Amiternum) *Città Famosa degli antichi Sabini, situata dov' oggi è S. Vittorino, picciolo Villaggio distante dall'Aquila sei miglia. Secondo Varrone de lingua Lat. lib.* 4. *fu detta Amiternum, perchè situata intorno al Fiume Aterno.* Amnis id flumen est, quod circuit aliquid. Nam ab ambitu Amnis. Ab hoc, qui circum Aternum habitant amnem, Amiternini appellati: *L'origine di questa Città è antichissima, e credesi fondata dagli Aborigini, prima della Guerra Trojana, siccome scrive Dionigi Alicarnasseo. Ne parlano Livio, Strabone, Plinio, Martiale, ed altri. Vir. lib.* 7. *dell'Eneidi*: Una ingens Amiterna cohors, priscique Quirites, Ereti manus omnis. *Da Livio nel lib.* 10. *si raccoglie, che questa Città fu soggetta ai Sanniti*: Coss. ..... Sp. Carvilius cum Legionibus in Samnium Protectus, Amiternum Oppidum de Samnitibus vi cepit: *Oggi non vi resta, che i fondamenti di grandi fabriche, alcune Torri, ed un Anfiteatro.*

ta un altra Via, che da *Prifernum* tirava ad *Aveja* antica Città de' Veſtini, e quindi ad *Alba Fucente*. La Tavola Peuttingerana però non par, che convenga in tutte le parti colla carta del Muratori nella direzione di queſta Strada. In quella (*a*) da *Interocreo* ſi dirizza il cammino per *Fiſternas*, *Erulos*, *Pitinum*, *Priferno*, *Amiternum*. A deſtra di *Priferno* (*b*) ſi deſcrive un altro Viaggio, che tira ad *Aveja*, *Fruſtema*, *Alba*, *Marrubbio*, *Sublatio*. Filippo Cluverio lib. 2. pag. 743. credendo *Aveja*, o *Avia* la ſteſſa, che Aquila dalla ſimiglianza del nome, ſoſpetta, che i numeri di ambidue queſti Viaggi della Tavola (*c*),

Tavola Peuttingerana.

(*a*) *Interocreo*	
Fiſternas	*X.*
Erulos	*III.*
Pitinum	*VII.*
Priferno	*XII.*
Amiternum	*XII.*
(*b*) *Priferno*	
Aveja	*VII.*
Fruſtema	*II.*
Alba	*XVIII.*
Marrubbio	*XIII.*
Sublatio.....	

C ſiano

(*c*) *Poichè ſi è caduto nel diſcorſo di queſti Viaggi ſegnati nella Tavola Itineraria, i quali eſſendo fatti per luoghi affatto incogniti, o mal ſituati ſi ſono creduti ſtorpiati nei numeri, oppur traſpoſti per errore da un luogo ad un' altro; ſembra convenevole il dire qualche coſa di queſti luoghi riputati ignoti, e rintracciare per via di congetture, ſe non ſia poſſibile, con argomenti cert' i ſiti di eſſi. Comincierò da* Aveja, *la quale poſta nel vero luogo può dichiarare qualche altra coſa. Queſta Città adunque da Tolomeo, e da Silio Italico vien detta* Avia. *Nella Tavola Peuttingerana abbiamo ueduto, che ſi chiama* Aveja *nome, che trovaſi ſcritto negli antichi Marmi, ed è ſegnata in diſtanza di* 20. *miglia da* Alba. *Da queſto intervallo, che corriſponde ad un dipreſſo alla diſtanza attuale delle ruine di Alba, e la preſente Città di Aquila; dalla ſomiglianza del nome di* Avia *con quello di* Aquila, *e finalmente dalla vicinanza di* Avia, *e di* Amiterno, *che ſembra corriſpondente a quella di* Aquila, *e delle ruine del medeſimo; ſoſpetta Cluverio che* Aveja, *o* Avia *foſſe la ſteſſa, che l'* Aquila. *Ma oggi non ſiamo più nell' oſcurità intorno al ſito di queſt' antica Città, per eſſere ſtati riſchiarati dall' Eruditiſſimo Signor Abate D. Vito Maria Giovenazzi, notiſſimo nella Republica Letteraria per le tante produzioni di ogni genere, e ſpecialmente di antiquaria Erudizione. Queſti nella ſua dotta* Diſſertazione della Città di Aveja ne' Veſtini Stampata in Roma 1773. a ſpeſe di Venanzio Monaldini, *a chiare note ha dimoſtrato, ch' era ſituata nelle pianure della Terra di* Foſſa, *diſtante*

siano stati corrotti dai Copisti, oppur frappostо per errore un cammino per un altro, perche in un intervallo tanto breve le miglia abbondano più del dovere; e specialmente dovendosi fare da *Interocreo* ad *Amiterno* spazio di circa 8 miglia, com' egli dice, un lungo circuito per luoghi,

distante dalla Città di Aquila cinque miglia. Veggasi il lodato Autore, e la pianta qui annessa.

Posta Aveja, *dove oggi è* Fossa, *è facile il situare anche* Priferno. *Crede Cluverio pag. 621., non parlando Scrittore alcuno di questa Città dalla Tavola in fuora, che la pone in distanza di dodici miglia da* Pitinum, *e perchè, siccome si dirà in appresso, vi fu negli antichi tempi una Città nell' Umbria, col nome* Pitinum *nella distanza di circa 12. miglia da un altra chiamata* Tifernum, *crede, dico Cluverio, che il primo Viaggio della Tavola per errore dall' Umbria sia stato trasposto alla Sabina, e che i Copisti avranno facilmente errato nel nome* Tifernum *simigliante a* Prifernum. *Ma se deve credersi erroneo il primo, non sarà il secondo, che lo pone lungi da* Aveja 7. *miglia. Il lodato Antinori dice pag.* 13. *ch' era forse situato, dove oggi è* Paganica, *ma la distanza, che passa da questa Terra a quella di* Fossa, *forse meno di* 4 *miglia non corrisponde alle* 7. *della Tavola. Sarà dunque più vero il sito poco lungi dalla Terra di* Assergi *distante da* Paganica 3. *miglia, in un Locale oggi detto il* Forno, *voce oriunda forse, e corrotta da* Priferno, *dove si osserva una Fontana di antichissima costruzione. A questo si aggiunge, che poco lungi da questo Luogo esiste una Chiesa sotto il titolo di S. Clemente, la quale mostra antichità molto remota, nelle cui vicinanze, secondo le notizie, che conserva Monsignor Sacrista di S. Pietro di Roma, vi sono le Catacombe de' Martiri de' primi Cristiani, e perciò negli anni addietro si era dato ordine di fare ivi lo scavo, il quale non fu poi eseguito. Questo par, che mostri luogo molto antico, e insieme celebre, forse residenza di qualche Prefetto, o Pretore degli antichi Cesari; come leggiamo, che si trovava in* Aveja *nel tempo, che ivi fu martirizzato S. Massimo, e in* Amiterno *dove furono martirizzati anche altri.*

Veniamo adesso a Pitinum *altro luogo della Tavola, di cui finora non si è determinato con certezza il sito. Non vi è dub-*

bio al-

ghi o affatto incogniti, o poco conosciuti. Questi creduti errori si veggono in altri Viaggi della Tavola, e sono stati osservati non solo da Cluverio, ma anche da altri Antiquarj posteriori a lui. Non faranno però a taluno maraviglia questi tali erronei Viaggi della Tavola, se si rifletta a quanto

 se ne

bio alcuno, che nell' Italia vi sia stato un doppio Pitinum, *uno nell' Umbria. siccome abbiamo notato di sopra, e l' altro di là dall' Appennino, al dir di Plinio. Il primo per distinguerlo dall' altro, secondo si raccoglie da un marmo esistente in* Pesaro *citato da Cluverio pag.* 621., *fu chiamato* Pitinum Pisaurense, *siccome veggiamo accadere spesso fra gli antichi, che quando si somigliavano i nomi delle Città, o vichi per mezzo di un cognome si distinguevano. Ne abbiamo l' esempio nei nomi di queste Città* Asculum Picenum, Tifernum Metaurense, *e* Theate Marruccinum, *a differenza di* Asculum Appulum, Tifernum Tiberinum, *e* Theate Appulum. *Il* Pitinum Pisaurense *da Cluverio pag.* 622. *si ripone, dove oggi è* Macerata. *Plinio poi lib.* 2. *cap.* 103. *parlando dei miracoli di alcuni Fiumi situa di là dall' Apennino l' altro* Pitinum *presso di un Fiume ignoto, ch' egli chiama* Novano, *il quale nell' està abbonda, nell' inverno si secca.* In agro Pitinate trans Apenninum fluvius Novanus omnibus Solstitiis Torrens, bruma siccatur. *Il lodato Cluverio pag.* 743. *non essendo da alcuno Scrittore ricordato il* Fluvius Novanus, *crede, che sia lo stesso, che* Vomanus, *e perciò situa* Pitinum *nel Piceno presso al Fiume* Vomano, *dove dic' egli è posto* Faro. *Monsignor Antonio Antinori Tom.* 2. *pag.* 13. *Mem. Istor. stima, che fosse lo stesso, che* Pedicino, *Castello diruto appartenente alla Città dell' Aquila. Luca Olstenio poi accuratissimo osservatore degli errori di Cluverio correggendolo alla citata pag.* 743. *lin.* 13. *dice così pag.* 139. In agro Pitinate fuit Civitas Episcopalis, ut apparet ex Concilio Romano sub Symmacho, ubi pro Romano Episcopo Ecclesiæ Pitinatium, subscripsit Valentinus Amiterninus. Ejus Vestigia extant III. circiter millia passuum ab Civitate Aquilana, diciturque Torre di Pitino. *Si unisce a questo sentimento anche l' Autore del Tomo X. o sia Appendice all' Italia Sacra di Ughelli Stampato in Venezia 1722., il quale nel capitolo* Pitinas Episcopatus *dice così:* Duplex

se ne dice dal lodato Antinori, e nell' Indice della Biblioteca Latina di Gio: Alberto Fabrizio; con riferirsi anche ciò, che ne dice Paolo Merula nella prefazione della sua Cosmografia. Il primo nella pag. 12. del Tom. 2. asserisce, che la Tavola Peuttingerana fu compilata per segnare Strade di

plex fuit olim Pitinum, alterum in Umbria Pisaurense cognominatum ex antiqua inscriptione apud Cluverium, in Vestinis alterum Plinio, & Antonino memoratum, cujus tamen verus situs adhuc ignoratur. Circa Fontes Vomani fluminis, qua nunc oppidulum conspicitur vulgari vocabulo *Fano*, locatur a Cluverio in Italia antiqua. Lucas autem Holstenius ibi fuisse quondam affirmat, ubi eius nomen, ac vestigia & hodie supersunt duobus paulo plus passuum millibus ab Urbe Aquila, in loco, qui dicitur *Torre di Pitino*. Certum quidem est, non longe stetisse ab Amiterno, & Episcopali aliquando Throno condecoratum: Ex eius Episcopis unus fuit..... I. Romanus, qui Ecclesiæ Pitinatium Episcopus interfuit anno 499. primo Symmachi Papæ Romano Concilio, cujusque nomine subscripsit eius conterminus Valentinus Amiterninus Episcopus. ..... *Finalmente dice lo stesso* Alfonso Lasor a Varea *nella sua Opera intitolata*: Universum Terrarum Scriptorum Calamo delineatus, *nell' articolo* Pitinum *con queste parole*: Pitinum Oppidum Italiæ in Umbria, quod & Pisaurense. ..... Item Urbs in Vestinis olim Episcopat. non longe ab Amiterno nunc excisa 2. *fort.* p. a Civitate Aquila in Aprutio Ulteriori in loco, qui vulgo, *la Torre di Pitino*. *A queste autorità di Scrittori corrisponde il Locale chiamato* Pettino, *lungi dall' Aquila in circa due miglia, e sul vertice di un monte trovasi una Torre antica, ma dei tempi posteriori ai Romani, siccome apparisce dalle Fabbriche, che oggi chiamasi la* Rocchetta di Pettino. *Nel piano però di questo luogo, e propriamente all' intorno di un* Laco *chiamato* Vetojo, *si veggono rimasugli di Fabbriche Romane formate di picciole pietre, con un cemento tenacissimo, ripieno di pezzetti di mattoni pesti, appunto come ha osservato il Signor Loriot Meccanico del Re di Francia nelle Fabriche Romane, e lo ha descritto nella sua* Memoria sopra una nuova Scoperta nell' arte di Fabbricare. *In particolare vedesi in questo luogo, e propriamente di là dal*

Lago

de di minor traffico, che notate non furono da Antonino, il quale badò solo alle Vie Consolari, o Militari. Nel secondo si legge, che nella Tavola si misurarono i cammini secondo le giravolte, e i diverticoli, co' quali per maggior agevolezza erano formate le vie antiche, e specialmente

Lago cennato di Vetojo su d' una collina un Tempio dedicato a qualche Dio degli antichi Gentili, forse da alcuno Antiquario finora non rammentato, e che merita considerazione. Questi è formato dello stesso Cemento, e picciole pietre sopra descritte. Al di fuori è di una figura quasi rotonda, che si avvicina all' ovale, senonche fra il Settentrione, e l' Oriente estivo, sporge fuori della circonferenza nella lunghezza di palmi 18., dove trovasi la porta con un buco di sopra, che serviva di finestra. Al di dentro è un quadrato perfetto, con una volta a schifo a forma di Piramide, in cui vi è un buco di diametro palmi 4., dal quale riceveva il lume, come si vede nel Pantheon oggi la Rotonda di Roma. Nelle quattro faccie dell' interno vi sono quattro Sfondi arcati, a forma dei Cappelloni delle nostre Chiese. Le pareti di questi Sfondi, come anche gli archi sono adornati di tessellature di pietruzze bianche, che oggi si chiama marmo di Carrara. Vicino agli Archi, e sopra di questi si vedono impresse nella calce le figure di Chioccole in due file con buon ordine, e simmetria. In somma tutto il di dentro di questo Tempio dovea essere tessellato nella stessa maniera, benchè adesso dall' ingiurie del tempo in parte corrotto. Fu da me osservato la seconda volta in compagnia del Canonico D. Sante Leonardi Rettore del Seminario Aquilano, versatissimo nelle Lingue Dotte, Greca, e Latina, e molto inteso di Antichità. Egli si uniformò al mio sentimento, ch' era un Tempio antichissimo dei Gentili. All' intorno di questo Luogo in un circuito di molta estensione, si veggono sparse in gran copia pezzi grandi, e piccoli di tegole, e mattoni, il che dimostra Città diroccata. Anzi dippiù fui accertato da persona veridica, che, non ha molti anni, si vedeva sul terreno poco lungi dal Tempio un Pavimento di Mosaico formato di marmi di varie sorti, il quale in seguito è stato distrutto dagli Agricoltori. Non sembra dunque esservi dubbio alcuno, che il Pitinum della Tavola Peuttingerana, e di Plinio fosse piantato in questo luogo. Era in

piedi

mente le Consolari: *In Tabula Peutingerana Locorum distantias longiore interdum, ut in Viis Militaribus mos est, anfractu designari notavit Sirmundus ad Sidonium lib. 3. Ep. 2.* Questo vien confermato dallo stesso Antinori, il quale nella pag. 9. del citato Tom. 2. riportando nel margine

vari

piedi ne' primi Secoli della Chiesa, e circa la fine del V. Secolo, siccome ha scritto il P. Appiani nella Vita di S. Emidio, il quale ha dimostrato, che la nostra Città di Pitino *suechió il primo latte di Cristiana Religione da quel Santo Vescovo di Ascoli, e lo abbiamo anche ravvisato dal citato Concilio Romano. Resta solo a dimostrare, qual fosse il* Fluvius Novanus *di Plinio, che nell' inverno si secca, e nell' està abbonda. Per rintracciar questo trovo, che non solo le grandi, ma anche le picciole sorgenti, e tutti i luoghi paludosi di questi contorni mostrano questo fenomeno creduto miracolo da Plinio, come quelli, che riconoscono tutti una sola origine, forse da que' monti Apennini al Nord-Est di* Pitino, *i quali fan corona al* Gran Sasso d' Italia. *Questi si caricano nell' inverno di nevi, le quali liquefacendosi ne' mesi di Maggio, e Giugno, somministrano nel Solstizio estivo acque più abbondanti a queste sorgenti, che ne' mesi di Febrajo e Marzo si veggono più d' ogn' altro tempo asciutte, per essersi nel corso dell' inverno esauriti i serbatoj sotterranei dei monti, i quali si riempiono nel Solstizio estivo. Si potrebbe credere fra tutte queste sorgenti il* Fluvius Novanus, *quella ch' esiste presso le mura di Aquila fuori porta Romana, che cade nell' Agro* Pitinate, *la quale nell' està è abbondantissima, e in quel grado, che abbondano di neve i monti. Anzi in un anno, che le nevi caddero in copia maggiore, osservai bene, che non essendo l' attuale sorgente capace di ricevere la quantità dell' acqua maggiore del solito, pochi passi sopra, se ne aprì un altra ben grande, che poi cessò totalmente. Lo stesso mi dicono i vecchi essere accaduto in altri anni. Della medesima natura si osserva anche la sorgente più grande di questa Contrada, qual' è il mentovato* Lago di Vetojo. *Questo più nell' està, che nell' inverno abbonda di acque, e sarebbe più sensibile il suo crescimento, se per un meato sottereaneo, che si è formato, non ha guari, non si sperdessero in gran copia le acque. Anzi io sospetto, che a tempi di* Pitino *questa sorgente aveva la sua*

uscita

varj commentatori degli antichi Itinerarj (a) affer-

uscita nel luogo più basso della Città, e per qualche abbondanza di acqua, oppur tremuoto, la terra si sarà sprofondata, ed avrà formato quella valle per dove possa il Fiume, giacchè oggi a quel luogo è rimasto il nome di Sfondato di Vetio. Conferma quest'opinione il ravvisare nei due piani laterali della Valle, che sono egualmente alti, le tracce della Città diroccata. Conchiudendo, dico, che osservandosi nelle descritte sorgenti le proprietà del Fiume di Plinio, benchè non ci sia rimasto il nome Novanus, non è improbabile il credere una di queste sorgenti il Fluvius Novanus nell' agro Pitinate, tanto più, che presso i Latini la voce Fluvius si prende per ogni sorte di corrente di acqua grande, o piccola, che sia.

Dopo aver parlato di alcuni luoghi ignoti della Tavola, conviene dir qualche cosa dei due restanti Fisternas, ed Erulos forse più incogniti degli altri. Antinori situando Pitino, dove oggi è Pedicino, ha piantato anche Fisternas, dove oggi è Fano, ed Erulos, dove oggi è Montereale. Ma posto Pitino nel suo vero sito, probabilmente si può ritrovare il sito anche dei due altri, ed ecco il come: Fisternas dalla Tavola si segna 10. miglia lontana da Interocreo, Erulos da Fisternas 3., Pitinum da Erulos 7, che sommano 20. miglia antiche. Ora disfalcando da queste una quinta, cioè il vantaggio, che l' odierno miglio Italiano ha sull' antico, secondo asserisce l' Eruditissimo Signor Abate Giovenazzi nella citata sua Dissertazione di Avejo, ne restano sedici nostrali, ch' è appunto la vera distanza dal sito di Pitinum ad Interocreo per la direzione dell' attuale Via Romana, giacchè per la direzione di Fano, e Montereale il numero delle miglia sarebbe assai maggiore. Posto dunque vero questo, dobbiam credere, che i Copisti della Tavola avranno scritto Erulos in vece di Forulos, ch' era situato, dove oggi è Civita-Tomassa. Da questo luogo a Pitinum corrispondono benissimo le 7 miglia antiche, che sono 5 ½ in circa delle nostrali. Dopo ritrovato il sito di Erulos, o Forulos facilmente si ritrova quello di Fisternas, il quale doveva essere situato nel territorio di Vigliano Castello diruto appartenente all'antico Contado Aquilano, in un locale oggi chiamato Le Cisterne, nome facilmente corrotto dall'antico Fisternas, nel qual luogo corrispondono benissimo le 10. miglia antiche della Tavola da Interocreo, e le tre da Erulos, seu Forulos.

(a) Itiner. Ant. ab Urb. usque Adr. ap. Bert. Geogr. Vet. p. 1. non exact. Id. in Tabul. Peuting. ap. Velser. cum not. non accurat. & ap. Bert. Theatr. Vet. Geogr. Tom. 2. Segm. 3 & 4. p. 47. Mendos. Id. ap. Polid. Antiq. Frentan. p. 1. diss. 7.

afferma, che le distanze notate dalle Tavole non corrispondono alle misure delle *Vie Consolari*, dalle quali si doveva uscire per le *Vie Vicinali*, o diverticoli per lo più sinuosi, e formati con lunghe giravolte a fin di salire con agio ai luoghi per lo più situati sopra colli, o monti. Con queste autorità di Scrittori, e colle probabili situazioni de' luoghi notate di sopra, si sciolgono tutte le difficoltà, che incontrava Cluverio nel riportato lungo Viaggio da *Interocreo* ad *Amiterno*, e con chiarezza si descrive la vera direzione del Ramo Maestro della *Via Salara*, pel quale gli antichi *Sabini* comunicavano coi *Vestini*. Questa dunque partiva da *Interocreo*, e per *Fisternas* tirava alle vicinanze di *Foruli* (a), dove oggi è *Civita-Tomassa*, ch' era il punto di divisione di molte Vie. A sinistra si saliva a *Forulos* piantato su di una Rupe, la quale secondo Strabone lib. 5. era più propria alla ribellione, che all' abitazione: *Subinorum quoque sunt Foruli; rupes ad rebellionem, quam ad habitationem opportuniores*. Da questo stesso punto pel piano tirava la Via per *Amiterno*, di cui sopra si è parlato, ed è quella stessa, che vedesi segnata nella citata Carta del Muratori. Alla destra poi di *Foruli*, per non fare il lungo giro di *Amiterno*, passando un Ponte con un solo arco di non picciola altezza, il quale chiaramente fa vedere la costruzione degli antichi Romani, per linea retta era proseguita la Via Maestra a *Pitinum*, siccome eziandio si osserva presso la mentovata Carta. Oltre della distanza di 7. miglia antiche nella Tavola segnate da *Erulos*, seu *Forulos* a *Pitinum*, le quali per questa direzione

(a) Foruli) *Presso Cluverio pag. 691 il sito di questo* Vico *è incerto, e lo esclude da* Civita-Tomasa, *dove egli ripone il* Fruttemas *della Tavola, il quale, siccome vedremo, era altrove situato. Questo errore presso lui è nato dal situar i luoghi ignoti, e la Via diversamente dal vero sito, e direzione. Del rimanente gli avanzi di antichi Edifizj, le iscrizioni, che nominano* Forulos *ivi esistenti, che per brevità si tralasciano, e l' alta Rupe, dove è piantata* Civita-Tomassa *somigliante a quella di Strabone, dimostra, che questo era il vero sito di* Foruli. *Virgil nel 7. dell' Eneide fa da questi popoli portare ajuto ad Enea contro Turno.* Una ingens Amiterna cohors..... Foruloque & Flumen Himellæ. *Livio nel lib. 26. cap 11. ci fa sapere, che questo* Vico *fu onorato dal grande Annibale Cartaginese in tempo, che visitò queste Regioni:* Cælius Roman euntem ab Ereto divertisse eo Annibalem tradit. Iterque ejus ab Reate, Cutiliisque, & ab Amiterno orditur. Ex Campania in Samnium, inde

zione corrispondono benissimo alle 5 ½ che passano fra *Civita Tomassa*, e le ruine di *Pitinum*, ce ne fa chiara testimonianza un bellissimo monumento di antica costruzione di Via presso *Censano*, Villa posta nel tenimento di *Sassa* in un Locale chiamato il *Ponticello di Censano*, dove anch' oggi passa la Via Romana. Lo Statume (a), che si vede formato per mantenimento della Via, e per ripararla dall' ingiurie del Torrente, che vi batte al lato destro, è fatto di pietre grandi lavorate a scalpello di figure irregolari, e ben connesse fra loro. Ne fa anche prova un Ponte formato sul Fiume *Rajo* poco lungi dal mentovato Luogo, il quale ha un solo Arco, ed alto, e mostra anch' esso antichissimo lavoro. Questo vien chiamato *Ponte Peschio*, perchè ad una parte poggia su di un sasso vivo. Da *Pitino* finalmente questa Via Maestra per andare ad *Aveja*, e non fare il giro di *Priferno*, siccome segna la Tavola, e la Carta del Muratori, dovea necessariamente essere diretta alla destra dell' odierna Città di Aquila lungo il Fiume Aterno, come linea più breve, e piana, alla qual cosa, abbiamo veduto, che tanto badavano gli Antichi. Prima però di giungere ad *Aveja* nelle vicinanze di *Bazzano*, dov' era situato il *Vicus Offidius*, o *Aufidius*, di cui parla Giovenazzi nella citata Opera pag. 34., dovea partire da questa *Via Maestra* una *Vicinale*, o diverticolo, che conduceva a *Priferno*.

inde in Pelignos pervenisse; præterque Oppidum Sulmonem in Marrucinos transisse. Inde Albensi Agro in Marsos. Hinc Amiternum, Forulos que Vicum venisse.

(a) *Il terreno di questo Locale è paludoso, e slamante il Torrente, che si gonfia nelle pioggie abbondanti, avrebbe certamente devastata la Via, e perciò fu formato quello Statume di pietre grandi di figure irregolari, cioè tagliate a triangolo, quadrangolo, pentagono, exagono, e sono in maniera maravigliosa fra loro connesse. Le pietre, che sono vicine al* Ponticello, *il quale per altro benchè piccolo, pur è formato con magnificenza sono più grandi delle altre, come quelle, che dovevano con maggior forza resistere all'impeto delle acque, che riunite imboccano nel* Ponticello. *Quello, che ne resta di questo Statume è della lunghezza di circa 30. passi geometrici, ma si vede benissimo, che una gran porzione n' è stata a bella posta devastata per inbolare quelle pietre ben lavorate. Questa non può essere opera moderna, ma degli antichi Romani.*

Per questa linea curva (*a*) si può effattamente ritrovare la vera distanza delle 12. miglia antiche segnate nella Tavola da *Pitino* a *Priferno*, e delle altre 12. da *Priferno* ad *Amiterno*. Alla destra di *Aveja*, secondo trovasi segnato nella mentovata Carta del Muratori, e registrato nella Tavola Peuttingerana, partiva un altra Via *Vicinale*, la quale salendo per l' antico *Frustema*, che, siccome ha dimostrato il più volte lodato Signor Abate Giovenazzi alla pag. 40. della sua *Dissertazione*, era probabilmente situato nella Terra di *Ocre*, per i monti tirava ad *Alba Fucente*, *Marrubio*, *Sublatio*, tutte Città principali della Regione degli antichi *Marsi*. Finalmente, sebbene nella Carta del Muratori, che nota l' antico *Peltuinum* (*b*) non sia segnata la Via, che da *Aveja* alla finittra guidava a quella Città, e sebbene la Tavola Peuttingerana, che non l' abbia-

(*a*) *Imperciocchè misurandosi la Via Maestra da* Pitino *alle vicinanze del* Vicus Ossilius *quasi per linea retta, e la* Vicinale, *la quale tirando a* Priferno *unita alla retta formava una curva, si rinvengono certamente le* 12. *miglia antiche della Tavola, corrispondenti alle* 9 ½ *in circa delle nostrali da* Pitino *a* Priferno. *Essendo poi vera l' opinione del citato Antinori, che dalla Tavola si notarono non solo le distanze delle* Vie Consolari, *ma anche di quelle di minor traffico, e più brevi, la Via di abbreviazione da* Priferno *ad* Amiterno *è quella, che passa per la Terra di* Tempera, *e sale per una Collina ne' Locali di S.* Giacomo *al Nord-Est di Aquila. In questa direzione anch oggi passa une comoda Strada più breve per le odierne Popolazioni, e vi si riconoscono anche le traccie dell' antica costruzione, essendo certamente corrispondente alle* 12. *miglia antiche della Tavola. Ecco dunque tolte tutte le difficoltà del lungo circuito di Cluverio.*

(*b*) *Di* Peltuinum *parla Plinio lib.* 3 *cap.* 12., *il quale chiama i suoi abitanti* Peltuinates Oppidani, *e un Iscrizione in una tavola di bronzo esistente in Tarragona della Spagna riportata da Cluverio pag.* 750, *oltre ai tanti altri marmi, che si ritrovano nella Regione di Abruzzo, de' quali uno ne riporta il citato Signor Giovinazzi p.* 169., *e un altro, ch' esisteva in S. Maria della Consolazione di Secenara, trovasi nel Palazzo de' Marchesi di Barisciano. Cluverio situa* Peltuinum, *dove oggi è* Civita-Aquana. *Il vero sito però è stato dimostrato dal mentovato Giovenazzi pag. citata, ch' era nelle vicinanze di* Prata, *nel luogo oggi detto* Anfidonia *all' Oriente estivo di* Aveja, *dove oltre delle antiche fabriche, vi è un avanzo di Circo, di cui ne riporta la pianta il dotto Autore della difesa di Aquila* Carlo Franchi.

l' abbiamo intera, non ne faccia menzione alcuna; pure non dobbiamo credere, che i *Peltuinates* di Plinio all' Oriente estivo, e confinanti coll' *Agro Avejate*, non avessero con *Aveja* comunicazione alcuna. Dovea dunque alla sinistra di questa Città partire una Via *Vicinale*, che tirava a *Peltuinum*, e alle altre adjacenti Popolazioni *Vestine*, e quindi si stendeva ad *Aufinum*, i di cui abitanti da Plinio nel lib. 3. cap. 12 son detti *Aufinates Cismontani* (a), i quali, secondo lo stesso Autore, erano congiunti ai *Peltuinati*. Da questo luogo il Ramo della Via forse proseguiva di là dagli *Apennini* per comunicare colle altre Popolazioni de' *Vestini*, com' erano i *Pinnenses*, e gli *Angulani*. Mi sembra dunque coll' autorità degli Scrittori, e degli antichi Itinerarj aver abbastanza dimostrato, che il Ramo Maestro della Via *Salara* rivolto alla parte del nostro Regno, da *Interocreo* era diretto a *Pitinum*, e ad *Aveja*, e che per mezzo di *Vie Vicinali* comunicava con *Amiterno*, e colle altre Popolazioni *Sabine*, con una porzione delle *Vestine*, e interamente colla vasta Regione de' *Marsi*. Da quì a poco diviserò per qual direzione fosse stata da *Aveja* proseguita questa Via Maestra, per comunicare colla restante parte dei *Vestini*, e colla Regione de' *Peligni* contermini ai *Vestini*, ch' è quello, che ho proposto di mostrare. Passiamo adesso all' altra Via Consolare, o Militare, la quale attraversava il nostro Abruzzo.

XVIII. La seconda Via *Consolare*, e *Militare* diretta per l' Abruzzo era quella chiamata *Valeria*. Questa da Roma a *Tivoli* ebbe il nome di *Via Tiburtina*, perchè guidava a *Tibur*, secondo

(a) Aufinum) *Era Città situata, dove oggi è sita* Ofena. *Cluverio non sa capire, perchè Plinio abbia i suoi abitanti cognominati* Cismontani. *Io credo, perchè posta di quà dai monti Apennini, forse a differenza di qualche altro luogo Omonimo.*

do si raccoglie da un marmo presso il Grutero pag. 446 num. 9., in cui si legge CVRAT. VIÆ TIBVRTIN., e da Vitruvio nel terzo capitolo del libro ottavo; *In Tiburtina Via Flumen Albula*. Muzio Febonio (*a*) nella Storia de' *Marsi* poggiato all' autorità di Livio (*b*), e del suo commentatore Carlo Sigonio afferma, che nell' anno di Roma 448. i Censori Cajo Giunio Bubulco, e Marco Valerio Massimo formarono pe' *Marsi* una *Via*, che da *Tivoli* tirava a *Cerfennia* (*c*) all'Oriente del *Lago Fucino*, e dal nome di uno dei Censori fu chiamata *Valeria*. Strabone dopo aver parlato nel lib. 5. pag. 164 delle due Celeberrime Vie l'*Appia*, e la *Latina*, questo ne dice della *Valeria*. *At Valeria Via a Tibure* (*d*) *incipit, ducitque in Marsos, & Corfinium Pelignorum Urbem primariam. Sunt in ea Urbes Latinæ, Valeria* (*e*), *Carfeoli*,

(*a*) *Lib. 3. cap. 8. p. 264.*

(*b*) *Lib. 9. cap. 43. Eodem anno ædes falutis a C. Junio Bubulco Cenfore locata eft: quam Conful Bello Samnitium voverat. Ab eodem, collegaque eius Marco Valerio Maximo Viæ per agros publica impenfa factæ.*

(*c*) Cerfennia) *Vi è controverfia fra gli Antiquarj ful fito di queſto luogo. Cluverio pretende, che foſſe poſto, dove oggi è* altel-Venere. *Luca Olſtenio poi corregendo Cluverio alla pag. 53 lin. 9. Cerfennia) dice:* Hoc falſum eſſe apparet ex Valeriæ ductu, & vero ſitu Marruvii. Ego autem Cerfenniam fuiſſe puto, ubi nunc Vicus *li Colli*. Ibi enim incidit Via ex Alba Fucente, & Marruvio Corfinium ducens. *Lucio Camarra nel ſuo* Theate Antiquum *lo pone, dove oggi è* Colle Armele, *ed è l' opinione più probabile.*

(*d*) Tibur) *Città ameniſſima, ed antichiſſima dello Stato Pontificio, fondata da' Greci ſecondo Orazio lib. 2 Od. 6.* Tibur Argæo Poſitum Colono. *Loda la ſua amenità nel lib. 1. delle ſue Odi, e l' antepone a tutte le Città della Grecia.*

(*e*) Valeria) *Città degli Equi poſta fra* Tibure, *e* Carſeoli. *Nella Tavola Peuttingerana è ſcritto* Varie, *queſto forſe fu il vero nome, ed il teſto di Strabone, ſecondo riflette Cluverio pag. 783., è ſtato corrotto dai Copiſti, i quali avranno ſcritto* Valeria *in vece di* Varie *perchè poſta nella* Via Valeria. *Il ſuo ſito antico ſi crede, dove oggi è* Vicovaro.

ſeoli,

feoli (a), *& Alba* (b), *& prope Urbes Cuculum Oppidum* (c). L' Imperadore T. Claudio Nerone dopo aver terminato il Famoso Emissario del *Lago Fucino* sito nella Regione de' *Marsi*, uno dei due progetti fatti da Giulio Cesare prima la sua morte, volle anche eseguire l' altro, che secondo ci fa sapere Svetonio nel capitolo 44 della di lui vita, era quello di munire una Via dal Mare Supero pel dorso dell' Apennino fino al Tevere. *Julius Cæsar destinarat emittere Fucinum Lacum, & Viam munire a Mari Supero* (d) *per Apennini dorsum ad Tiberim usque*. Giudicando dunque Claudio, che la Via formata da Valerio Massimo non avesse bisogno di ristoro, incominciò la nuova da *Cerfennia*, dove abbiam detto, che finiva la Vecchia, e pel dorso dell' Appennino, oggi chiama-

(a) Carseoli) *Città anche degli Equi. La ricorda Livio, Plinio, Columella, Floro, ed altri. Per questa Città posta nella Via* Valeria *passava Ovidio, quando da Roma tornava in Sulmona sua Patria, siccome ci dice nel 4. lib. de' Fasti.* Frigida Carseolis, nec olivis apta ferendis... .... Hæc ego Pelignos natalia Rura petebam. *Luca Olstenio dopo molte fatiche ne ritrovò le ruine, e le descrisse nella pagina* 164, *in un Locale 4 miglia lungi dal luogo, oggi chiamato* Arioli.

(b) Alba) *Oggi ritiene nelle ruine l' antico nome di* Albe, o Albi, *dove si osservano bellissimi avanzi di antichità. Apparteneva alla Regione de'* Marsi, *e per distinguerla da* Alba-Longa *fu chiamata* Alba-Fucente. *Cesare, Livio, Strabone, ed altri ne fanno menzione; Cicerone ne parla in più luoghi delle sue Filippiche.*

(c) Cuculum) *Pretende Cluverio pag.* 771., *che fosse fra* Carseoli, *ed* Alba *nel luogo oggi chiamato* Scurcula. *Viene seguito da Febonio pag.* 178 *per essersi ivi ritrovate iscrizioni, e altri monumenti. Luca Olstenio poi pag.* 155. *lo situa, dove oggi è la Terra di* Cucullo *celebre pel Santuario di S. Domenico Abbate*: Est Cucullo in valle Superæquana in Confinis Marsorum, & Pelignorum, haud procul Via Valeria.

(d) *I due Mari, che circondano l' Italia, avevano due nomi; quello, che bagnava il lato Meridionale chiamavasi* Mare Inferum, *il quale dalla Nazione* Tosca *ivi vicina, fu detto* Tuscum, o Hetruscum, *e da' Greci* Tyrrhenum, *nome, che tuttavia ritiene. L' altro poi, che bagnava il lato Settentrionale fu chiamato* Mare Superum, *e in seguito* Adriaticum *da una delle due Città di nome* Adria *di sopra notate, il quale anch' oggi conserva. Veggasi Cluverio pag.* 1331

chiamato *Fòrca-Caroso* drizzolla alla Foce del Fiume Aterno, e questa Via dal suo nome fu detta *Claudia Valeria*. Ciò rilevasi dalla seguente iscrizione, che si trova incisa in una colonnetta *milliaria*, scavata, non ha gran tempo, nelle pianure di Chieti, e riportata da varj Autori, e specialmente da Lucio Camarra nella sua Storia dell' antico *Theate* (a).

TI. CLAVDIVS
CÆSAR.
AVG. GER. PONT. MAX
TRIB. POT. VIII. IMP. XVI
COS. IIII. PP. CENSOR
ꟻIAM. CLAVDIAM. ꟻALER✱✱✱
A. CERFENNIA. OSTIA. ATE✱✱✱
MVNIT. IDEMQVE
PONTES. FECIT
XLIII.

Quest' Opera, secondo Monsignore Antinori Tom. 1. Cap. 50. si cominciò nell' anno di Roma 796. di Cristo 43., e fu terminata in quattro anni. Antonino nella misura del suo Viaggio da Roma ad *Hadria* per la Via *Valeria* conta cento quarantanove miglia. In questo Viaggio non solo comprese in una le tre Vie *Tiburtina*, *Valeria*, e *Claudia Valeria*, la quale terminava ad *Aterno*, ma vi aggiunse la misura fino ad *Hadria*, per unirla coll' altra fatta per la Via *Salara*, di cui si è fatto di sopra menzione. Le Mansioni notate in questo (b), sono *Tibur*, *Carseolos*, *Albam Fucentiam*, *Cerfenniam*, *Corfinium*, *Interbromium*, *Theate Marrucinum*, *Hadriam*. La Tavola poi Peutingeriana, Itinerario compilato più esattamente dopo di quello di Antonino oltre dei luoghi in questo divisati, in un cammino

(a) *Di questa Colonna* Milliaria *parla Giacomo Sponio nei Miscell. pag.* 200., *e anche Luca Olstenio pag.* 154. *Lucio Camarra nel lib.* 1. *cap.* 5. *dice, che questa Colonnetta fu scavata circa l'anno* 1640, *e oltrè al numero di miglia* 43. *ivi segnato, vi era la riferita iscrizione.*

(b) Antoninus ab Urbe Adriam per Valeriam.

Tibur	*XX.*
Carseolos	*XXII.*
Albam Fucentiam	*XXV.*
Cerfenniam	*XXIII.*
Corfinium	*XVII.*
Interbromium	*XI.*
Theate Marruc.	*XVII.*
Hadriam	*XIIII.*

mino, che da *Corfinio* (a) si rivolge verso il *Lago Fucino* prima di giungere a *Cerfennia* ne nota due altri, chiamati *Statule* l' uno, e *Mons Imeus* l' altro. Questo da Cluverio pag. 770. vien posto in *Colle Armele*, o *Armeo* dalla somiglianza del nome odierno coll' antico. Luca Olstenio poi nel luogo di sopra citato (b) seguito dal Camarra nel lib. 5. pag. 74. pretendono, che fosse situato alle radici del monte oggi chiamato *Forca-Caroso*. In questo luogo, secondo il citato Olstenio nelle annotazioni a Cluverio, e Febonio nella Storia de' *Marsi* (c) citando le Lezioni della Vita di S. Rufino Vescovo esisteva un Arco chiamato l' *Arco di Augusta*, di cui oggi non ne rimane alcun vestigio. A tempo però del citato Febonio, quel locale veniva chiamato *all' Arco*, secondo si ravvisava dai Catasti delle Terre di Gagliano, e Castelvecchio Subequo ivi confinanti. Non sappiamo però a quale Augusta fosse stato dedicato, se pur non vogliamo credere a *Livia* dai Superequani, siccome si legge da un iscrizione sotto una testa di Donna di pietra marmorea, che trovasi murata nella casa de' *Macrinis*, di Castelvecchio Subequo, forse ivi trasportata dalle ruine dell' *Arco*.

LIVIÆ. DRVSI. F.
AVGVSTI
MATRI. CESARIS. ET.
DRVSI. GERMANICI
SVPERÆQVANI. PVBLICI.

Il sito poi dell' altro Luogo notato dalla Tavola col nome di *Statule* è anche incerto. Cluverio alla pag. 757. vuole, che fosse fra le Terre di *Prezza*, *Aversa*, e *Castel di heri*. Il dotto Lu-

(a) Tabula Peutting.

Corfinio	
Statule	*VII.*
Mons Imeus.....	
Cerfennia	*V.*
Marrubbio	*VII.*
Alba	*XIII.*

(b)..... Ibi enim incidit Via ex Alba Fucente, & Marruvio Corfinium ducens. Inde recta ascenditur ad Furcam Montis Carosæ, qui Tabulæ *Mons Imeus*. *Il Febonio lib. 3. pag. 103 afferma, che quel Locale a suoi tempi con nome corrotto, si chiamava* Monte Meo.

(c) *Lib. 276, e 277. così parla*: Non longe in angustiorem adirum, Furca Ferrati, *Forca Caruso* dicta, in qua olim Arcus Augustæ, de quo in Vita S. Rufini Episcopi in Lectionario Pistoriensi lectione 9. & 11. *A Piceni Provincia Romam veniens, cum per Valeriæ Regionis Viam transitum faceret*. Hic itaque cum in Marsorum fines venisset, ad Arcum Augustæ, qui locus a Romana Urbe P. M. LXXV. distare dicitur.

to Luca Olstenio lo ripone a Rajano, o piuttosto nella cima di un monte al diverticolo della Via Corfiniese, e Solmonese (*a*). In queste vicinanze dovea certamente essere situato; anzi io suppongo, che fosse sopra Rajano in un locale oggi detto *Civita*, il qual nome, secondo più volte nota Cluverio, è rimasto ai luoghi molto antichi. A questo Luogo, secondo i segni, che chiaramente si osservano, era diretto il livello meno erto della *Via Claudia Valeria*, per discendere con agio a *Corfinio*, e alle pianure dei Peligni, e per evitare la scesa per dirupi notata dalla Tavola Peuttingerana, siccome afferma il citato più volte Antinori (*b*). Da questo sito poi per altre giravolte, o anfratti si andava a *Corfinio*, e così corrispondono certamente le 7. miglia antiche notate nella Tavola da questa Città al Vico chiamato *Statule*. Di tutte le Città situate nella *Via Valeria*, e *Claudia Valeria*, delle quali di sopra si è fatto parola, la più cospicua fu senza dubbio la mentovata *Corfinio*, Metropoli degli antichi *Peligni*. Questa fu chiamata *Italia*, perchè da tutte le Nazioni Italiane insieme

(*a*) *pag.* 53..... Qui Tabulæ *Mons Imeus*, inde per Gorianum ad Rajanum, quod Tabulæ *Statule* dicitur. Unde porro VII. M. P. Corfinium. Sed *Statule* potius fuit Castellum dirutum in vertice Collis, ad ipsum divertigium Viæ Corfinienfis, & Sulmonenfis.

(*b*) *Antin. Mem. Stor. Tom 2. cap. 2. pag 10. parlando della Tavola Peuttingerana dice così*: Fra Cerfennia, e Corfinio notò due scese per dirupi, e accennò così la prima più vicina a Cerfennia, per la Foce poi detta *Forca de' monti*; la seconda più ripida, e più vicina a Corfinio, per calare alle pianure di quello. *Quest' ultima scesa notata dalla Tavola oggi si chiama la* Costa di Rajano, *ed è per altro assai ripida la Strada. Io però ho per certo, che la Via* Claudia Valeria, *come Via* Militare, *in cui si trasportava il carreggio, non aveva una scesa così ripida, come l' attuale Strada della* Costa di Rajano, *ma bensì era formata colla giravolta, la quale, come ho detto, andava a terminare al Vico di* Statule. *I posteriori Viaggiatori a piedi, che cercano sempre le abbreviazioni, specialmente nello scendere, ch' è per essi di meno fatica, per isfuggire questa giravolta, anno formata la Via attuale così ripida, la quale dopo il disuso dei Carri in tempo de' Barbari, è stata fino ad oggi battuta.*

sieme collegate fu scelta per sede della Famosa Guerra mossa contro di Roma chiamata *Sociale*, o *Marsica*. Oltre di Appiano Alessandrino, Velleio Patercolo, Floro, ed altri, i quali ne parlano a lungo, Diodoro presso Fozio nel lib. 37. così la descrive: *Erat illustrissima, & maxima, & communis Urbs ab Italis prafecta Corfinium, in qua cum cetera, quæ magnam Urbem, & Imperium confirmant, constituerunt, tum Forum permagnum & Curiam, & cætera omnia ad bellum necessaria copiosè & pecuniæ multitudinem, & cibariorum largum commeatum.* E poco dopo: *Itaque postquam suum Imperium, & omnia scite, & (ut summatim dicam) ad imitationem Romani & antiqui ordinis composuerunt, deinceps vehementius futuro bello incumbebant, cum quidem Italiam (a) communem Urbem nuncupassent.* Le altre Città dopo di *Corfinio* poste nella Via *Claudia Valeria* prima di giungere al Mare secondo le Tavole Itinerarie erano *Interbromium*, e *Theate Marrucinum* ambedue appartenenti all' antica Regione dei *Marrucini*. Della prima non ci è restato vestigio alcuno, e 'l nome si è solamente conservato dalle Tavole, e dagli atti di S. Valentino, e Damiano, secondo il citato Lucio Camarra nel lib. 1. cap. 4. della sua Storia. La seconda esiste anch' oggi nell' antico ameno sito di una collina, in cui si gode il delizioso aspetto dell' Adriatico. Oltre degli altri antichi Scrittori, che dell' origine, e grandezza di questa Città anno trattato, fra i recenti ne ha scritto a lungo il suo Cittadino Lucio Camarra nella più volte citata sua elegante Storia, che porta il titolo di *Theate Anti-*

(a) *Le ruine di questa gran Città si vedono oggi nella pianura detta i Campi di S. Pelino, dove trovasi situata Pentima, sette miglia distante da Solmona altra Città dei Peligni. Fra le altre antichità, che ivi si ravvisano, vi sono magnifici Sepolcri situati sulla Via nella stessa maniera, che fuori di Roma si veggono nella Via Appia i Sepolcri dei Metelli, e dei Scipioni. L' Opera più stupenda dei Corfiniesi è il famoso Aquedotto scavato per lo spazio di circa tre miglia sul sasso vivo, per condurre l' acqua dell' Aterno alla loro Città. Quello poi, che con più certezza dimostra l' esistenza di Corfinio in questo luogo, sono le molte lapidi, che ivi si sono scavate, nelle quali si legge principalmente la Repubblica di Corfinio. In questa Città ebbe i natali Silio detto Italico, perchè nato nella Città chiamata Italia.*

(a) *Fra gli antichi parla di* Theate *Strabone, Stazio, e Tolomeo. Plinio nel l. 3. cap. 12. chiama i ſuoi Cittadini Marrucinorum* Theatini. *Fu detta* Theate Marrucinorũ *per diſtinguerla da* Theate Appulum, *oggi Teano. Alcuni Scrittori la credono fondata da Teti Madre d' Achille, e dal ſuo nome detta* Theate. *Silio Italico nel lib. 8. la chiama* Magnum Theate.

Marrucina ſimul Frehtanis æmula pubes
Corfinii populos, magnumque Theate trahebat.

E veramente a tempi di Silio dovea eſſere grande, mentre dopo aver ſofferto l' invaſione de' Goti, de' Vandali, e de' Longobardi da Pipino ſotto Carlo Magno furono uccisi intorno a 32. mila ſuoi Cittadini, ſiccome riferiſce Scipione Mazzella nella Storia Napolitana. Nei ſecoli paſſati è ſtata Metropoli dell' intero Abruzzo.

te *Antiquum* (a). Queſta Via dunque *Conſolare*, e *Militare*, la quale nella ſua prima Coſtruzione ebbe i tre nomi di *Tiburtina*, *Valeria*, e *Claudia Valeria*, e poſteriormente fu chiamata col ſolo nome di *Valeria*, avea il ſuo principio da Roma come tutte le altre Vie Principali, e terminava nell' Adriatico. Paſſava per *Tibur* oggi Tivoli, per *Carſeoli*, per *Alba Fucente* dell'Agro *Marſicano*, e quindi per *Carſenia*, dove oggi è poſto Colle Armele, ed attraverſando il dorſo dell' Appennino chiamato *Forca Caroſo* ſcendeva a *Corfinio*, dove oggi è Pentima. Da queſto luogo la Via non era certamente diretta per la parte del Ponte di Pentima; dove oggi trovaſi la Strada con una ſceſa ripida, e che forma una curva, ma bensì dovea andare per la Collina del tenimento di Pentima, e in un piano quaſi orizzontale, e per linea retta paſſare pel Ponte formato in ſu l'Aterno, di cui parla Ceſare nel primo libro de Bello Civili, e Strabone nel quinto della ſua Geografia. Il primo (b) ci fa ſapere, che queſto Ponte era lontano da Corfinio circa tre miglia, e che Domizio, il quale trovavaſi al governo di quella Città, tentò di romperlo per non far paſſare lo ſteſſo Ceſare, che veniva dal Piceno.

Il ſecon-

(b) Recepto Aſculo Cæſar ipſe..... Corfinium contendit. Eo cum veniſſet; cohortes V. præmiſſæ a Domitio ex Oppido Pontem interrumpebant, qui erat ab Oppido millia paſſuum circiter III. Ibi cum antecurſoribus Cæſaris prælio commiſſo, celeriter Domitiani a Ponte repulſi ſe in Oppidum recepe-runt. Cæſar legionibus traductis, ad Oppidum conſtitit; juxtaque murum caſtra poſuit.

Il secondo (a) coll additarci la distanza da Corfinio al Ponte di 24. Stadj ci disegnò le stesse tre miglia antiche di Cesare. Da questo Ponte la Via attraversando le campagne de' *Marrucini* al lato destro del Fiume Aterno passava per *Interbromio*, e *Theate Marrucinum*, e stendevan fino all' Adriatico alle Foci del mentovato Aterno. E questa era la vera direzione della Via *Consolare*, e *Militare*, che aveva progettata Giulio Cesare dal Mare Supero pel dorso dell' Appennino fino al Tevere, e che poi fu eseguita da Tiberio Claudio. Fu presa la direzione della Foce del Fiume Aterno, perchè ivi era situata la Città di *Aterno* dello stesso nome del Fiume, dove era il Porto, che serviva per commerciare colle Città della Dalmazia, e con altri luoghi più lontani. Questo ce lo attestano gli antichi Scrittori, gl' Itinerarj, e gli antichi Marmi. Lucio Camarra (b) riporta la seguente Lapide, ch' esisteva nell' antico Porto di Aterno

L. CASSIO. I-ERMO
DORO. NAVCLERO.
QVI. ERAT. IN COLLEG.
SERAPYS. SALON. PER.
FRETA. PER. MARIA. RA
IECTVS. SEPE. PER. VND
QVI. NON. DEBVERAT
OBITVS. REMANERE
IN. A¯ERN. SET. MECVM
CONIVX. SI VIVERE
NOLVERAS. AD STYGA
PERPETVA. VEL. RATE
FVNEREA. VTINAM
TECVM. COMITATA
FVISSEM. VLPIA. CANDI
DA. DOMVS. SALON. C*
M. P
A¯ERN, QVI. FVIT. IN. COLL. YSID

(a) Aternus Amnis ex Amiternino agro defluit; trajicitur que Ponte, qui stadia XXIIII. ab Corfinio abest. *La distanza di 24. stadj corrispondenti alle tre miglia antiche di Cesare, formano due miglia, e quattrocento passi nostrali. Questa è la vera distanza del sito di Corfinio per la collina di Pentima fino alle reliquie del mentovato Ponte, che si vedono presso il Convento de' PP. Domenicani di Popoli.*

(b) *Lib.* I. *cap.* 4. *pag.* 58.

L' Itinerario di Antonino eziandio, ficcome si ravvisa alla pag. 497. dell' Edizione di Amsterdam in 4. nell' anno 1735 coll' aver segnata la posizione pel passaggio marittimo da *Aterno* a *Salona* pel corso di cento ottanta sette miglia, e mezzo, ci dimostra chiaramente, quanto fosse frequentato il Porto di *Aterno*, oggi *Pescara* per commerciare colle nazioni poste di là dall' Adriatico. Strabone finalmente nel lib. 5. della sua Geografia, situando *Aterno* alla sinistra del Fiume, la reputa Città appartenente all' antica Regione de *Vestini*, e ci fa insieme sapere, che del suo Porto non solo se ne servivano gli stessi *Vestini*, ma anche i *Marrucini* ivi confinanti, e i *Peligni*, ed ecco le sue parole: *Ad ipsum Mare est Aternum, conterminum Piceno, ejusdem nominis cum flumine, quod Vestinos ab Marrucinis dirimit. Fluit quippe ex Amiternino Agro per Vestinos, relictis ad dexteram Marrucinis, qui sunt supra Pelignos. Opidum autem, quod idem cum eo nomen habet, Vestinorum quidem est; eo tamen Navali communiter utuntur etiam Peligni juxta, atque Marrucini.* E' chiaro dunque, che *Aterno* oggi Pescara (a) nei tempi antichi dovea essere un ottimo Porto, di cui si servivano non solo i *Vestini*, e i *Marrucini*, come dice Strabone, ma anche i Marsi, e i Romani istessi, e che per estendere vie più il commercio con questo Porto da Cesare fu meditata la Via, ed eseguita poi da Claudio.

XIX. Da questa Via Maestra uscivano varj rami, o siano *Vicinali* per comunicare colle Città, e Popolazioni poste lontano dalla medesima. Alla sinistra di Alba la mentovata Via *Valeria*, ficcome abbiamo veduto di so-

pra

(b) *Non voglio però tralasciare di dire, che secondo Antinori Tom 2. pag. 68 il Porto di Pescara fu restaurato notabilmente dal Re Ruggieri nell' anno 1145, il quale fece stendere uno, o due braccia di mura di mattoni cotti fatti secondo la di lui magnificenza, e questo rilevasi dall' Iscrizione ivi apposta*

ROGERIVS DEI
GRATIA REX
FECIT.

pra parlando del ramo della Via *Salara*, e ficcome fu notato dalla Tavola Peuttingerana per mezzo di una *Vicinale*, che attraverſava i monti Appennini, comunicava con *Aveja*, e colle altre Città de' *Veſtini*. Alla deſtra con altro ramo comunicava con Archippe Città de' Marſi, fondata da Marſia Re de' Lidi, e che poi ſecondo Plinio, e Solino fu aſſorbita dal Lago Fucino. E finalmente anche alla deſtra comunicava colle altre Città Marſe, *Milonia*, *Pleſtinia*, *Freſilia*, tutte fortificate, ſecondo Livio (*a*), e ſpecialmente colla chiariſſima Città di *Marrubio*, la quale, ficcome ſcrive Silio Italico (*b*) era la Metropoli di tutti i Marſi. Uno dei mentovati rami però della Via Valeria dai Marſi ſi ſtendeva all' antica Regione de' Volſci per comunicare coi *Sorani*, *Arpinati*, *Atinati*, *Ceſinati*, *Aquinati*, e colle altre adjacenti Popolazioni de' Volſci, ed aveva forſe la ſua uſcita nell'Appia, o nella Latina. La direzione di queſto ramo dovea eſſere per le anguſtie della oggi detta *Valle di Roveto*, dove, ſebbene al preſente la Via ſia ſtata nell' intero tratto devaſtata in maniera, che in alcuni luoghi con molto incomodo ſi paſſi a cavallo, per non eſſere ſtata nel corſo di tanti ſecoli in alcun modo reſtaurata; pure vi eſiſtono moltiſſimi monumenti dell' antica coſtruzione, i quali furono nell' anno ſcorſo ben oſſervati dall' Eloquente Letterato Napoletano D. Michele Torcia, mio amico, nei Viaggi, che fece per gli Abruzzi, i quali egli è riſoluto di dare alla luce per pubblica iſtruzione. Or per tornare a i rami della Via *Valeria*, paſſato l' Arco di Auguſta, oggi *Forca Caroſo*, da queſta ſteſſa Via Maeſtra parti-

(*a*) Lib. 10. Profectus dictator cum exercitu, prælio uno Marſos fudit. Compulſis deinde in Urbs munitas, Miloniam, Pleſtinam, Freſiliam intra paucos dies cepit, & parte agri multatis Marſis fœdus reſtituit.

(*b*) *Il ſito di* Marrubio *è anche incerto. Cluverio pag. 769. lo pone, dove oggi è* Morrea. *Il Febonio lib. 3. pag 109. coll autorità di Leandro Alberti la ſitua nelle vicinanze di* Ortucchio, *e S. Sebaſtiano in una pianura, che allora ſi chiamava il* Piano di Marcio. *Oltre delle Tavole Itinerarie, Strabone Tolomeo, e Plinio, che ne parlano, Virgilio nel VII. dell' Eneide da Archippo Re di* Marrubio *per mezzo del ſuo Generale Umbrone fa portare ajuto a Turno Re de' Rutoli contro di Enea.*

Quin & Marruvia venit de gente Sacerdos
Fronde ſuper Galeam, & felici comptus oliva
Archippi Regis miſſu fortiſſimus Umbro.

(a) *Gli eruditi anno ragionato sull' origine della voce* Superæquani, *e pretendono taluni, che siano così detti, perchè situati sopra gli* Æqui. *Ma questi Popoli non sono fra loro contermini, e vi passano per mezzo altissimi monti, in distanza di circa* 20. *miglia. Sarà più vero, che questa voce sia composta da* Super, *ed* æquus, *che in latino significa* luogo piano, *ma non livellato a differenza di* planus, luogo piano *livellato, siccome intese questa voce Cic. nell' Oraz. pro Cæc.* sed ne æquo quidem, & plano loco. *Da* æquus *è derivato* æquor, ris, *che suona* Campo piano, *secondo lo stesso Cicer. nel* 1. *de Divinat.* In Camporum patentium æquoribus habitantes; *e Virg. nel* 1. *delle Georg.* At prius ignotum ferro, quam scindimus æquor. *E nel* 3. *delle stesse Geor. vers.* 195. *parlando del Cavallo.* ..... ac per aperta volans, ceu liber habenis, æquora, vix summa vestigia ponat arena. *Nell' istesso senso anche Lucrezio ha usato in più luoghi la voce* æquor. *Per similitudine poi dai Latini si è chiamato*

partiva un altro ramo a sinistra, il quale comunicava coll' antica Città di *Superæquum*, i di cui abitanti son chiamati da Plinio nel lib. 3. cap. 12. *Peligni Superæquani* (a). Questa sebbene da Cluverio pag. 758., venga situata presso l' odierna Terra di *Palena*, pure non vi è dubbio alcuno, che il suo vero sito fosse nella Valle oggi detta *Subequa*, che pochi secoli addietro chiamavasi *Subrequa*. Ne fa chiara testimonianza il dottissimo Luca Olstenio nelle annotazioni, che fa allo stesso Cluverio alla cit. pag., il quale dice così: *Fallitur, nam nomen superest in Valle Subrequa, sive Superequa, quæ est ad sinistram Viæ Valeriæ super Gorianum. In ea Valle nunc Castel de hari, & Castelvecchio Subequo, & Gagliano Oppidum conspicitur.* Alla riportata autorità si aggiunge la Lapide di sopra citata, dai *Superequani* dedicata a *Livia Augusta*, che ritrovasi in Castelvecchio Subequo, e un altra, ch' esisteva in S. Maria della Consolazione di Secenara, che, siccome di sopra si è detto, parlandosi di Peltuino, fu trasportata in Barisciano nel Palazzo dei Marchesi Caraccioli, in cui sono chiaramente nominati i *Superequani*, la quale per brevità si tralascia. Mi contento però riportarne una, che circa diece anni addietro fu scavata presso Castelvecchio *Subequo* nel Locale oggi detto *Macrano*, in cui si veggono rimasugli di antichi aquedotti, e di altre fabbriche grandi costrutte cogli stessi cementi, descritti dal sopra citato Lorior, Meccanico del Re di Francia. Questa Lapide oggi ritrovasi in Castelvecchio *Subequo* nel Palazzo del Barone D. Gio: Andrea Tomassetti di Piscina, ivi collocata dal Fratello di lui D. Marino, molto inteso di questo ge-

sto genere di Letteratura.

Q' VARIO' Q' F
GEMINO
LEG' DIVI AVG' II'
PRO' COS' PR' T' PL'
Q' QVAESIT' IVDIC'
PRAEF' FRVM' DAND'
X' VIR' STIL' IVDIC'
CVRATORI' AEDIVM' SACR
MONVMENTOR' QVE' PVBLIC
TVENDORVM
IS' PRIMVS' OMNIVM' PELIGN' Senator
FACTVS' EST' ET' EOS HONORES' Gessit
SVPERAEQVANI' PVBLICE
PATRONO

Nella Valle *Subequa* adunque situata alla sinistra della Via *Valeria* erano posti i *Superequani*, e la loro Città di *Superæquum* era sita nel piano di *Macrano* presso la Terra oggi detta *Castelvecchio Subequo*. Nella cima poi di un colle prima di giungere a *Corfinio*, secondo l' autorità notata di sopra dell' Olstenio nella Mansione di *Statule* ..... *in vertice collis ad ipsum divertigium Viæ Corfinienſis, & Sulmonenſis*, nella cima, dico, di questo colle dalla Via *Valeria* partiva un altro ramo, il quale comunicava con *Solmona* (a) altra antichissima Città dei *Peligni*, e quindi stendevasi per tutti i Sanniti confermini ai *Peligni*. Nelle vicinanze della Città di *Aterno* questa Via *Valeria* s' incontrava colla *Salara*, o *Trajana*, la quale si stendeva per la Regione dei Frentani, e quindi per tutta la *Daunia*, oggi parte della *Puglia*. Ed ecco descritto non solo il tratto della Famosa Via *Valeria*, ma anche le sue diramazioni, le quali servivano per esercitare l' interno

æquor *il Mare, perchè quando è in calma rassembra una pianura. Or posto vero, che* æquus *presso i Latini suona lo stesso, che* piano *senza monti ma non livellato, ed essendo i Peligni, Corfinesi, e Solmonesi situati nella Valle oggi detta* piano di Valve, *gli altri Popoli, che pure appartenevano ai* Peligni, *si chiamarono* Peligni Superæquani, *cioè* Peligni sopra il piano, *e la loro Città chiamossi* Superæquum, *chè lo stesso, che* sopra il piano. *Da* Superæquum *nella corruzione della lingua Latina ne nacque la voce* Subrequo, *nome, che restò a Castelvecchio di* Subrequo, *e alla valle* Subrequa, *secondo il riferito Luca Olstenio, ed altri autori de' mezzi tempi, con Berardino Cirilli Istorico Aquilano. Ne' tempi consecutivi facendo cacofonia la* r, *che vi era di mezzo alla parola, si è tralasciata, e si è fatto* Subequo *in vece di* Subrequo.

(a) *L'antichità di Solmona è nota a tutti, siccome vanno per le mani di tutti le opere del suo Patriota Ovi-*

dio

dio, il quale la vuole fondata da Solimo compagno di Enea. Hujus erat Solymus Phrigia comes unus ab Ida, A quo Sulmonis Mœnia nomen habent. *Molti antichi Scrittori ne parlano, e Floro nel lib. 3. cap. 21. racconta la ruina, che soffrì sotto Silla, e Mario.*

no commercio di queste antiche Popolazioni.

XX. Coll' aver fin qui divisato il tratto delle due Vie Maestre, *Consolari*, o *Militari*, una coi rispettivi rami chiamati dagli antichi Vie *Vicinali*, non solo ho dimostrata la comunicazione, che i Romani avevano colle antiche Popolazioni dell' Abruzzo, ma ancora coll' autorità degli antichi Scrittori, e degli Itinerarj ho divisato, per qual direzione queste medesime antiche Popolazioni dell' Abruzzo comunicavano tra loro. In particolare si è descritto il ramo della Via *Salara* diretto per la volta della *Sabina*, oggi appartenente al Regno di Napoli, il quale attraversando una parte dei *Vestini*, si stendeva fino ad *Aveja*, e a destra comunicava coi *Marsi*, e a sinistra coi *Peltuinati*, e colle altre Popolazioni *Vestine*. Resta ora a dimostrare per adempire all' assunto propostomi, per qual direzione questo stesso Ramo da *Aveja* fosse proseguito per comunicare coi *Peligni* contermini ai *Vestini*, e quindi coi *Marrucini*, e coi *Sanniti* fra l' Oriente, e mezzo giorno confinanti coi *Peligni*. Or sebbene gli antichi Scrittori, l' Itinerario di Antonino, e la Tavola Peuttingerana non facciano menzione alcuna del proseguimento di questo ramo, pure non é credibile, che i Popoli *Vestini*, e specialmente *Aveja* Città floridissima non comunicasse coi *Peligni*, e colla loro potentissima Città di *Corfinio*. Imperciocchè sappiamo, che a riserba dei Popoli *Cenineſi*, *Antennati*, *Crustomini*, *Sabini*, ed altri, i quali, secondo Plutarco (*a*), e Dionigi d' Alicarnasso (*b*), ricevevano dallo stesso Romolo, che li vinse, la Cittadinanza Romana, e fu questa u-

(*a*) *Plut. in Vit Rom, p. 27.*
(*b*) *Dionys. Halic. 11. 35.*

na delle principali cagioni del crescimento della Capitale del Mondo, secondo riflette Cicerone nell' Oraz. pro Balbo cap. 13. (a). Le altre Popolazioni Italiane per ottenere la medesima Cittadinanza mossero ai Romani la Famosa Guerra *Marsica*, o *Sociale*, della quale, siccome si è sopra dimostrato, fu dichiarata la Sede nella mentovata Città di *Corfinio*. Fra queste Popolazioni le prime, che meditarono di rebellarsi ai Romani, secondo abbiamo da Paolo Orosio (b), che siegue l' autorità dell' Epitome di Livio nel lib. 71. furono i *Vestini*, i *Marsi*, i *Peligni*, i *Marrucini*, i *Samniti*, i *Lucani*, e i *Piceni*, i quali uccisero Cajo Servilio Pretore presso Ascoli, ivi mandato per Legato. Lo stesso contesta Appiano Alessandrino (c), il quale afferma, che i primi a prendere le armi furono i *Marsi*, i *Peligni*, i *Vestini*, e i *Marrucini*, e che tutti gli altri Popoli Italiani andarono dietro a questi. I *Vestini* adunque insieme con gli altri Italiani furono collegati con *Corfinio* nella guerra *Sociale*, e per conseguenza *Pitinum*, *Priferno*, ed *Aveja* Città la più florida dei *Vestini* dovea avere una piana, e breve comunicazione collo stesso *Corfinio*, la quale per qual luogo fosse diretta, non ci è stato dagli antichi lasciato scritto. Non poteva però essere per la parte di *Peltuino*, perchè, siccome si osserva nella quì annessa Pianta, da *Aveja* a *Corfinio* per la volta di *Peltuino* la Via formava una linea curva, e dovea passare per alti, e scoscesi monti, cose tutte sfuggite dagli antichi, i quali cercavano sempre di situar le Vie in piano orizzontale, e spezialmente per linea retta, come la più breve, di quante se ne possano

(a) Illud vero sine ulla dubitatione maxime nostrum fundavit Imperium, & Populi Romani nomen auxit, quod Princeps ille creator hujus urbis, Romulus, fœdere Sabino docuit, etiam hostibus recipiendis augeri hanc Civitatem oportere. Cujus auctoritate, & exemplo nunquam est intermissa a majoribus nostris largitio, & communicatio Civitatis. Itaque, & ex Latio multi, & Tusculani & Lanuvini, & ex cæteris generibus gentes universæ in Civitatem sunt receptæ, ut Sabinorum Volscorum, Hernicorũ.

(b) *Lib. V. cap.* 18 Igitur Picentes, Vestini, Marsi, Peligni, Marrucini, Samnites, Lucani, cum adhuc occultam defectionem meditarentur C. Servilium Prætorem Legatum ad se missum, apud Asculum occiderunt.

(c) *Lib.* 1. *de Bello Civili* Servilius propere oppidum Asculum ingressus, Asculanosque solemne patrum celebrantes minis deterrere conatus, ab eis interficitur, quod defectionem proditam intelligerent; simulque

Fontejus Legatus ipsius interit. His sublatis nemini Romanorum parcitum est: omnes opidanorum impetu confossi, bona eorum direpta sunt. Itaque aperta jam defectione omnes finitimi arma corripiunt, Marsi, Peligni, Vestini, Marrucini: eos sequuntur Picentes, Frentani, Hirpini, Pompejani, Venusini, Appuli, Lucani, Samnites, Nationes jamdudum infensæ Romano Nomini. Denique quidquid Populorum a Liri usque intimum Hadriaticum sinum occurrit, sive terrestri itinere, sive oram Italiæ circum legentibus.

tirare da due punti. Conviene dunque con ogni fondamento credere, che da *Aveja* questa comunicazione per *Corfinio* fosse diretta per quella parte degli altri *Vestini*, i quali lungo il Fiume Aterno abitavano in quel luogo, che oggi chiamasi dai Geografi la *Vallata*, e confinavano dalla parte di mezzo giorno coi *Peligni Superequani*, situati, come sopra si è detto, nella Valle *Subrequa*, o *Subequa*. In questa parte da *Aveja* fino a *Corfinio*, e a *Solmona* la Via formava una linea retta, e per conseguenza più breve della direzione per *Peltuino*. Era poi formata collo stesso livello, che ha il Fiume Aterno, il quale da *Aveja* fino al confine fra la Terra di Rajano, e di Castelvecchio Subequo nella così detta *Valle Acciano*, altrimenti *Valle di Rajano*, scorre placido, e tranquillo senz' alcuna caduta, e per questa ragione nello spazio di circa 20. miglia restava la Via in un piano quasi orizzontale. Nel mentovato confine poi, e propriamente dove comincia il famoso Aquedotto di *Corfinio* scavato sul sasso vivo, il Fiume fa varie cadute per dirupi, ma la Via era diretta per un falso piano lungo lo stesso Aquidotto fino al Luogo, dove nel §. XVIII. pag. 32 si è situato *Statule* della Tavola Peuttingerana, e uscendo nella *Via Claudia Valeria* comunicava con *Corfinio*, con *Solmona*, e quindi stendevasi per tutto il *Sannio*. Si aggiunge, che da *Aveja* per comunicare coi *Superequani* dei Peligni non vi era altra Via da questa in fuora, la quale serviva eziandio a quegli altri Popoli *Vestini*, che abbiamo detto, situati nella *Vallata* per avere la Via rotabile non solo pe' *Superequani*, e pe' *Peligni*, ma anche per i

Marsi

Marsi, imboccando a Forca-Caroso nella Via *Valeria*. Servono di prova a queste mie congetture i molti monumenti di antica costruzione di Via, che in questa direzione lungo l' Aterno chiaramente si osservano. Primieramente tra 'l confine della Terra di Beffi, e di Goriano delle Valli vicino al Ponte detto di *Goriano* a lato finistro del Fiume si vede un masso vivo durissimo, lungo circa canne 6. tagliato nell' altezza di canne 2. e nella larghezza di palmi 10. col riparo del masso stesso dalla parte del Fiume. In questo taglio (a) si veggono le incarrature delle ruote molto profonde, e perchè il masso è duro, si suppone, che la ruota vi sia corsa per lo spazio di molti secoli. Nel Territorio di Rocca Preturo osservasi anche benissimo alla finistra del Fiume un taglio su d' una rupe, ma perchè la pietra è di natura confragosa, le ruote non vi anno lasciato segni, e solo si osserva il taglio largo intorno a palmi 12. col riparo anche dalla parte del Fiume. Nelle vicinanze poi della Terra di Molina, e di Castelvecchio Subequo si ravvisa chiaramente, che presso al Fiume dalla Via Maestra partiva un ramo, o sia una *Vicinale*, che per un falso piano tirava all' antico *Superæquum*, siccome si è detto di sopra, situato presso a *Castelvecchio Subequo*. Questo lo mostra la Strada attuale, ch' è quasi rotabile, e gli antichi tagli sulla pietra viva fatti con maestria, e buon livello. I segni finalmente, i quali non ammettono dubbio alcuno, sono quelli, che si ritrovano nella mentovata *Valle Acciano*, altrimenti chiamata *Valle di Rajano*. Lungo il famoso *Aquidotto* di *Corfinio* oggi chiamato la

(a) *La larghezza di palmi* 10. *non sembra capace di due Carri di fronte. Ma non recherà meraviglia alcuna, se si rifletta, che questa non era una Via* Militare, *che usciva da Roma, e terminava al Mare, ma bensì una* Vicinale, *che partendo dalla* Militare *comunicava colle Città distanti da questa, e terminava come vedremo, in un altra* Militare, *ch' era la* Claudia Valeria. *Si aggiunge, che questo taglio sarà dei più antichi, giacchè abbiamo veduto nel* § XIII *che nè anche le Vie* Militari, *come l'* Appia, *e la* Latina *di larghezza poco meno di* 14 *palmi, erano capaci di due Carri di fronte, perchè costrutte nei tempi più antichi, e quando i Carri erano meno frequenti.*

Forma di Rajano, per lo spazio di circa due miglia di tratto in tratto si osservano dei tagli orizzontali (a) sulla pietra viva colle marche delle ruote, come sul Selciato di Pompej, e in molti luoghi di quello di Siracusa. Le smottature del monte causate dal taglio del bosco, che sovrastava alla Strada, in varj luoghi ne anno coperte le tracce. Si ravvisano eziandio in alcuni luoghi due tagli, uno più alto, ed un altro più basso. Il secondo si crede fatto nel riattamento della Via, la quale si era forse devastata, e 'l masso vivo si era consumato dal lungo corso degli anni, per essere tutta la pietra di que-

(a) *Per istruzione del Lettore stimo necessario di quí notare a minuto tutt' i tagli, che in questo luogo si ritrovano. Comincerò da quello detto la Seggia del Papa, forse perchè vi si riposò S. Pier Celestino, il quale, come si vedrà in appresso, passò per questa Via nell andare dal* Morrone *a coronarsi in Aquila. Questo taglio merita tutta l' attenzione. Egli è fatto in due gradini, inferiore e superiore, di lunghezza tutti due di circa canne 16. Il superiore è largo palmi 5 ÷, e l' inferiore circa 9. L' altezza del primo sopra il secondo di palmi 5. in 6. Il secondo taglio dalla parte del Fiume dev' essere moderno, e che ha ristretta la larghezza del primo, la quale in tutto dovea essere almeno di 14. in 15. palmi. Il taglio antico si vede prolungato al suo livello pochi passi più avanti, e non solo continua nella stessa forma, ma vi esistono le tracce delle incarrature. Segni consimili se ne incontrano andando anche più avanti, e quasi per mezzo miglio in questa sola parte si stendono i tagli sul masso vivo. Passando più innanzi incontrasi un altro taglio nella breccia ben conservato coll' argine dalla parte del Fiume lungo canne 4 ÷, e largo palmi 7 ÷. Pochi passi più innanzi s' incontra il Locale oggi chiamato* Civita, *dove, siccome sopra notossi, era situato l' antico Vico di* Statule *della Tavola Peuttingerana, e dove questa Via incotravasi con la* Claudia Valeria. *Finalmente l' ultimo taglio sul masso vivo, che si scorge in questa direzione, è quello, ch' esiste dietro il Castello oggi chiamato* Rajano Vecchio *prima di giungere alla scesa dell' inforcatura detta* Forca di Stagno, *nome forse corrotto dall' antico* Statule. *Questo è lungo canne 4., e largo palmi 18., ma questo taglio apparteneva alla Via* Claudia Valeria, *la quale in questo luogo dovea avere gli anfratti, o giravolte, per addolcire la scesa per dirupi, siccome di sopra si è notato.*

questa contrada dolce di natura. Qualcuno di questi riattamenti sarà stato fatto nei tempi bassi, e ce lo mostra un taglio dei detti massi lungo canne 4 ÷, e largo palmi 7 ÷ col riparo della parte del Fiume. Questo taglio così angusto (sebbene abbiam veduto nel §. XV., che la larghezza delle Vie *Militari* era poco meno di 14. piedi, e quella delle Vie *Vicinali*, secondo il Giureconsulto Gaio era di 8.) pur essendo di larghezza di palmi 7 ÷ sembra dei secoli bassi, e in tempo, che il carriaggio degli antichi era ito in disuso. Tutte queste osservazioni furono da me fatte la seconda volta nell' Ottobre dell' anno 1788. in compagnia del sopra nominato Signor D. Michele Torcia Eruditissimo Antiquario, il quale come di cosa certa asserì, che questi tagli erano stati fatti dagli antichi Popoli per la costruzione delle Vie di comunicazione fra loro. Non essendovi adunque dubbio alcuno, che tutt' i tagli sul masso vivo, e specialmente quelli colle incarrature delle ruote; i quali di tratto in tratto s' incontrano lungo il Fiume Aterno, e in particolare nella *Valle Acciano*, o sia *Valle di Rajano*, siano tanti monumenti di costruzione di antica Via; questa non può essere altro, che *il Ramo della Via Salara*, il quale *da Interocreo tirava a Foruli, Amiterno, Pitinum, Aveja, e quindi lungo l' Aterno presso a Corfinio Capitale de' Peligni, usciva nella Via Valeria*, o *Claudia Valeria*, ch' è quello, che in primo luogo ho impreso a dimostrare. Per questa Via le Città Sabine, *Reate, Cutilia, Interocreo, Foruli*, e *Amiterno* comunicavano coi *Peligni*, e coi *Sanniti*, e spezialmente *Amiterno*, che nella nota (c)

del

del §. 17. pag. 16. si è dimostrata soggetta ai *Sanniti*, ai quali si andava per questa direzione in linea retta, e in piano quasi orizzontale per lo spazio di circa 40. miglia. Per questa le Città *Vestine Pitinum*, *Priferno*, e specialmente *Aveja* la più grande delle *Vestine*, insieme cogli altri abitanti nella *Vallata* comunicavano non solo coi *Peligni Superequani*, ma anche coi *Peligni Corfinieſi* e *Solmoneſi*, coi *Sanniti*, e coi *Marrucini*. Finalmente per questa Via rotabile, ed agiata non solo i mentovati *Vestini*, ma anche i *Peligni Superequani* imboccando nella Via *Claudia Valeria* comunicavano col Porto di *Aterno* pel trasporto dei Sali, e per esercitare il commercio colle Nazioni straniere, giacchè di sopra al §. XVIII. abbiamo dimostrato coll' autorità di Strabone, che quel Porto era dei *Vestini*, e se ne servivano eziandio i *Marrucini*, e i *Peligni*.

La Regia Strada, che da Napoli Capitale del Regno conduceva ad Aquila Metropoli di Abruzzo ultra ne' bassi tempi, era diretta per Solmona, e per Rajano lungo il Fiume Aterno.

XX. Negli antedecedenti Paragrafi mi sembra aver mostrato ad evidenza, che *Amiterno* Città de' *Sabini*, e *Pitino*, *Priferno*, ed *Aveja* de' *Vestini* avevano lungo il Fiume *Aterno* la loro comunicazione con *Corfinio*, e *Solmona* Città de' *Peligni*, la qual comunicazione stendevasi eziandio colle Città *Sannitiche* confinanti colle *Peligne*. Si è anche di sopra divisato, che le mentovate Città di *Amiterno*, *Pitino*, *Prifer-*

Priferno, ed *Aveja* erano poste poche miglia lontane dalla Città di Aquila, la quale, secondo la comune opinione degli Scrittori de' mezzi tempi, fu fondata dall' Imperador Federico II. coll' aver insieme riunite tutte le Popolazioni rimaste dalla distruzione delle mentovate Città, le quali si erano quà, e là sbaragliate in tanti Castelli, e Villaggi. Anzi dippiù dalla Pianta si può chiaramente ravvisare, che *Amiterno*, *Pitino*, ed *Aveja* erano situate alla stessa linea di Aquila. Sappiamo ancora, che delle tre ragguardevoli Città de' *Peligni*, nominate da Plinio nel sopra citato luogo, non ci rimane altro, che *Solmona*, la quale, secondo l' Avvocato Giuseppe Maria Galanti (*a*) dal rifiorito Imperador Federico fu destinata per una delle quattro Città delle Provincie, dove concorrevano quattro deputati di ciascuna Città, e due di ogni Terra, o Castello, per tenervisi la Corte generale due volte l' anno nei mesi di Maggio, e di Novembre. Posto dunque vero, che l' Aquila Metropoli di Abruzzo Ultra sia situata nelle vicinanze delle riferite antiche Città *Sabine*, e *Vestine*, anzi nell' istessa linea, e molto probabile, che i Popoli de' mezzi tempi non solo di Aquila, ma di quasi tutto il suo Contado comunicassero con *Solmona*, e quindi colla Capitale del Regno per quella stessa breve, ed agiata Via formata dagli antichi. Conferma o la mia opinione le autorità degli Scrittori de' tempi di mezzo, e anche recenti. Mi si presenta il primo Berardino Cirilli, Autore degli Annali (*b*) della Città di Aquila, il quale parlando della venuta del Re Lodovico d' Ungheria in Aquila, dopo molti giorni, che

(*a*) *Descrizione Geografica, e Politica delle Sicilie Tom. 1. lib. 1. cap. 3 pag. 134.*

(*b*) *Lib 3 anno di Cristo* 1348 dopo molti giorni avendo ricevuto omaggio, e giuramento di fedeltà dagli Aquilani, e Sindaci delle Università, e Terre della Montagna, prese la Via di Napoli, ed ebbe il giuramento di fedelta dal Conte di Celano in Castelvecchi *Subiequo*, spingendosi alla volta di Solmona, ove fu dal Popolo senz' alcuna contradizione ricevuto, essendosegli prima promesso dal Re, che non avrebbe avuto da Lui dispiacere alcuno.

che in questa si trattenne, prese la Via di Napoli, ed ebbe il giuramento di fedeltà dal Conte di Celano in Castelvecchio di *Subrequo*, Terra fabbricata dalle ruine di *Superæquum* di sopra notato, lungo il Fiume Aterno, presso al quale abbiamo mostrato, che gli antichi formarono la Via di comunicazione tra le Città *Vestine*, e *Peligne*. Lo stesso afferma il recente Scrittore più volte citato Antonio Antinori nel Tom. 2 cap. 3. §. 26. anno 1348 delle sue Memorie Storiche. *Uscito dall' Aquila il Re d' Ungheria il primo di Gennajo, ed avviato verso Solmona tenne cortese l'invito, che a lui fece il Conte di Celano in Castelvecchio Subequo, dove fu accolto, e lautamente trattato*. Non solo il passaggio del Re d' Ungheria con tutto il suo seguito per Castelvecchio *Subequo* mostra, che lungo l' Aterno passava la Strada più comoda per andare dall' Aquila in Solmona, e in Napoli, ma rilevasi eziandio da altri Scrittori. Sappiamo dalla Storia, che dopo la morte di Niccolò IV. i Cardinali si radunaro in Perugia, e non convenendo nell' elezione del nuovo Pontefice, dopo la vacante Sede di circa anni due, fu eletto fuora del Sacro Collegio Pietro detto del *Morrone*, perchè in un monte, così chiamato presso a Solmona aveva per molti anni menata una Santa, ed eremitica Vita. Non solo i Legati del S. Collegio, molti Ambasciadori di Re, e di altri Sovrani di Europa concorsero in Solmona per salutare l' eletto Pontefice, ma anche lo stesso Re di Napoli Carlo II. insieme col suo figlio Carlo Martello, eletto Re d' Ungheria, della Stirpe Angioina, divotissima della S. Sede,

Sede, come quella, che da' Papi aveva ricevuto il suo Stabilimento in questo Regno. Il Re Carlo fu seguito da quasi tutti i Prelati, Baroni, e Nobiltà del Regno. Il P. D. Marino Lodegiano, uno degli Autori della Vita (a) di questo S. Pontefice nel lib. 3. cap. 7. scrive, che dovendo ripartire i Legati del Sacro Collegio, il Pontefice scrisse ai Cardinali, che per la sua età decrepita non poteva fare lungo viaggio, e particolarmente in tempo estivo, e che sarebbe andato all' Aquila, dove gli avrebbe aspettati. Proseguendo poi il racconto afferma, che dopo aver disposte le cose nel Monistero di S. Spirito, e dato udienza a varj Ambasciadori di Re, e di altri Sovrani, stando la Corte Apostolica, e quella dei Re in Solmona nel mese di Agosto del 1294. partì il S. Pontefice per l' Aquila seguito dai due mentovati Re, dal Cardinal Colonna, e da una grande, e infinita moltitudine non solo di Prelati, e Baroni, ma di Popoli concorsi da ogni Provincia, per vedere una cosa tanto nuova (b). Parlando poi della Strada, per ove si andò in questo Viaggio, argomenta, che fosse per Rajano, perchè tutti gli Autori, che scrissero della vita di lui convengono, che in Castelvecchio passati i monti di Rajano (c), si fermò la prima notte, dove un fanciullo zoppo dall' uno, e dall' altro piede, che il suo Padre non potè presentare al Santo per la gran calca di gente, coll' essere stato posto solamente a sedere sopra l' asino, dond' era smontato il Santo, restò perfettamente sano. Il dì seguente proseguendo il Viaggio (d) per l' Aquila passò pel Borgo di *Aczano*, oggi detto *Acciano*,

(a) *Vita, e Miracoli di S. Pietro del Morrone già Celestino Papa V. Stampata nel 1630. in Milano per Gio Battista Malatesta Stampatore Regio.*

(b) *Berardino Cirilli negli annali dell Aquila asserisce, che nella Coronazione di S. Pietro Celestino erano concorse in questa Città intorno a 200. mila persone.*

(c) *Lib. 3 cap. 8 Ecco le sue parole.* Che Strada facesse per andare all' Aquila non si trova scritto, ma si può congetturare, che passassero tutto il piano per *Pratola*, e per *Rajano*, e per di lá quei monti vicini, poiche si legge negli Autori, che in un luogo chiamato *Castelvecchio*, il quale è passato i monti di *Rajano*, smontò il Santo dall' Asinello, o per fermarsi la notte, o per dar comodità alla compagnia di reficiarsi.

(d) *Detto lib. 3. cap. 7.* Nell' istesso Viaggio passando il Santo pel Borgo di Aczano,

ch'è lontano dall'Aquila alcune miglia, liberò colla sua benedizione dal mal caduco Daniello figliuolo di Berardello de Gordiano d' Aczano, siccome riferirono Velleta d' Aczano Test. 35. aver inteso dire da Gemina moglie dello stesso Berardello, e Matre del Fanciullo, e Odorisio di Giovanni di Aczano Test. 37.

(a) *Vita di S. Pietro del Morrone detto Celestino V. Stampata in Roma* 1664. *presso Fabio di Falco lib.* 4. *pag.* 144. *In questa è scritto*: i Ministri del Re Carlo divisando il cammino stabilirono la prima giornata nella Terra di *Castelvecchio*. Trovavasi quivi male avventurato garzonetto muto dal suo nascimento, che debilitato in tutte le parti del corpo non poteva reggersi ne' piè. Udirono il passaggio del S. Pontefice; laonde con devota credenza procurarono d' incontrarlo, sicuri di ricevere dalla di lui benedizione la grazia..... La calca dell' innumerabil gente non dava loro luogo di conseguire il sospirato beneficio. Armati però di buona fede mutarono pensiere, e lungi osservando Terra al presente situata su di una Collina, alle cui radici scorre il Fiume *Aterno*, ma nei più antichi tempi essendo più popolata, si stendeva sino alla riva del Fiume, siccome dimostrano le fondamenta di antiche fabbriche, che ivi si scavano, e la Chiesa istessa Parrocchiale, ch' esiste in piedi, sotto il titolo di S. Antonio Abbate, rivendicata non ha gran tempo, e incorporata fra le Commende del Real Ordine Costantiniano. Consuona al citato Autore il P. D. Vincenzo Spinelli Abbate Celestino, che alquanti anni dopo stampò la Vita dello stesso Santo (a), e coi medesimi termini fa menzione de' Miracoli dal Santo operati in *Castelvecchio*, e in *Acciano*. Finalmente conferma lo stesso la Vita del medesimo S. Pietro Celestino raccolta da diversi Autori scritta in latino, e tradotta in Italiano dal P. D. Vincenzo Mastareo Aquilano della Compagnia di Gesù sul fine del Capitolo 17. A questo si aggiunge, che in Castelvecchio *Subequo* vi è stata sempre una costante tradizione, che nel giorno 29. Agosto nella Chiesa de' P. Conventuali di S. Francesco vi sono le stesse Indulgenze, che sono nella Chiesa di S. Maria di Collemaggio di Aquila, di modo che oggi in quella Chiesa il dì 29. Agosto chiamasi il *Perdono*, come nella Chiesa di Collemaggio di Aquila. E' chiaro dunque, che in que' tempi la più comoda, ed agiata Strada per comunicare da Solmona ad Aquila era diretta per *Rajano lungo il Fiume Aterno*; come quella, che fu scelta dai Ministri del Re Carlo II. per un Viaggio tanto clamoroso, e specialmente per dar luogo alla moltitudine di gente, che seguiva il nuo-

vo

vo Pontefice, il quale andava a coronarsi in Aquila, dove, siccome di sopra si è notato, vi fu un concorso di dugento mila persone. Oltre alle riportate autorità degli Scrittori, anch' oggi chiaramente si veggono in questa direzione i monumenti della Strada Regia costrutta ne' tempi bassi. Nel Regio Tratturo da *Solmona* a *Rajano*, in cui è vietata ogni sorte di coltivazione, perchè destinato al pascolo delle pecore, che dal Tavoliere di Puglia tornano all' Abruzzo, si osserva benissimo il suolo appianato a forma di schiena d' Asino, e rivestito di un letto di selci calcarei rotondi, l'un dietro l' altro disposti. La stessa costruzione si osserva nell' altro Tratturo, che comincia dalle mura di Aquila, e siegue per un piano orizzontale fino alle radici di una collina appartenente alla Terra di Poggio Picenze. Da questo luogo si vede chiaramente, che la Strada era rivolta verso il Tenimento di S. Demetrio, e lungo il *Fiume Aterno*, ed andava ad incontrarsi con quella, che vedesi formata nel Tratturo di *Rajano*. Anzi nel Tratturo cennato di Aquila si veggono due costruzioni di Strada una più alta, e l' altra più bassa, e forse una fu riforma dell' altra. E' chiaro dunque, che la *Regia Strada, la quale dalla Capitale del Regno conduceva ad Aquila Metropoli di Abruzzo Ultra ne' bassi tempi, era diretta per Solmona, e per Rajano lungo il Fiume Aterno*, siccome è stata disegnata dal Signor Zannoni Geografo della nostra Corte nella Carta del Regno di Napoli scolpita a Parigi nell' anno 1769.

vando l' Asinello, dal quale era smontato l' uomo di Dio, gli si fecero innanzi, e non sì presto vi assisero il mal concio infante, che in un tratto acquistò e la loquela, ed ogni altra più perfetta salute..... ..... Il seguente giorno in continuazione del cammino per l' Aquila passò per la Terra di *Acciano*, ove ricevendone la benedizione Daniello figliuolo di Berardello di Gordiano liberossi dal mal caduco.

La Regia Strada da Solmona ad Aquila diretta per Rajano lungo il Fiume Aterno è breve, piana, e riparata da' venti Settentrionali.

XXII. Se sia vera la definizione della Geometria, che la linea retta è la più breve di quante se ne possano tirare da due punti, non si pone neppure in controversia, che la linea tirata dai due punti di Solmona, e di Aquila per *Rajano* sia la più breve di tutte le altre. Ognuno, che per poco abbia il senso comune, situato in luoghi eminenti, in cui si scoprano i mentovati due punti, non potrà fare a meno di non riconoscere la linea retta per la direzione del *Fiume Aterno*: il che apparisce anche chiaro chiunque osservi la Carta del Regno. Essendo dunque ciò vero, ne viene in conseguenza, che la Strada formata per questa linea sia la più breve di tutte quelle, che si potrebbero formare per tutte le altre linee tirate da *Solmona* ad *Aquila*. Or se il principale oggetto della costruzione delle Strade sia il rendere più spedita, e meno dispendiosa la circolazione, moltissimo contribuisce per questo effetto la brevità delle Strade. Quella però, che dalla Capitale conduce alle Metropoli delle Provincie, deve avere a tutte le altre la preferenza in questi vantaggi. Imperciocchè sappiamo, che per antica costituzione di questo Regno, non solo il centro di quasi tutti gli affari, sì di Giustizia, che di Finanze risiede nella Capitale, ma anche quello di quasi tutto il Commercio interno, ed esterno del Regno. I Tribunali senz' appello chia-

mano

mano dalle Provincie in questa Capitale una gran moltitudine di Persone per l' accodimento ad un numero infinito di liti. La sua sproporzionata Popolazione, come un immensa voragine consuma non solo i prodotti del fertilissimo Suolo di Terra di lavoro, ma eziandio una gran quantità delle rispettive Provincie, e spezialmente di grano, il quale vien meglio trasportato per mezzo dei Carri, e di Vetture, che per Mare, da cui è guasto, e corrotto. Qua' vantaggi dunque non recherebbe la brevità della Strada a questa sorte di circolazione? Nulla dirò del più pronto, e meno dispendioso cammino del Procaccio, e specialmente della Posta. L' amministrazione della Giustizia, delle Finanze, e gli altri rami del Governo acquisterebbero speditezza maggiore, ed ordine migliore. Per questa ragione è lodato da Aristide (a) lo stabilimento delle Poste dei Romani nelle Vie Militari, perchè non appena erano scritte le Lettere missive, gli editti, e gli ordini dell' Imperadore, ch' erano trasportati, come dagli uccelli al loro destino. Svetonio ancora parlando di Augusto afferma, essersi adoperati da quell' Imperadore tutt' i mezzi per avere al più presto le notizie del suo Vastissimo Impero (b). Gl' istessi vantaggi avrebbe il commercio interno, ed esterno, si attivo, che passivo della Nazione, imperciocchè la massima parte degli effetti del commercio esterno attivo circola per le Provincie per mezzo della Capitale. Tutto il descritto utile si raddoppierebbe, se il corso delle Poste in vece di una, si potesse replicar due volte la settimana, almeno per le Metropoli Provinciali più vicine alla Capitale.

Per-

(a) *Orat. Tom. ult.* 3. Quocirca nihil Imperatorem Romanum opus est Imperium totum misere pervagari ....., cum possit Orbem totum comodissime per epistolas regere: quæ mox, ut scriptæ sunt, velocissime, tanquam ab avibus, deferuntur.

(b) *Svet. in vita August.* Quo celerius, & sub manum annunciari cognoscique possit, quid in Provincia quaque gereretur, juvenes primo modicis intervallis per Militares Vias, dehinc Vehicula disposuit. *Anche Procopio parla a lungo dell' ottimo stabilimento delle poste dei Romani.* Romani Imperatores, qui antea fuerunt, modum excogitarunt, quo cuncta sibi quam celerrime possent nunciari: & ut scirent, quæ ubique inter hostes agerentur: & siqua in Civitatibus seditio, vel quid aliud improvisum a præsidibus, vel aliud quomodocumque oriretur: & ut annua tributa velociter, & tuto trasmitterentur. Publicum ergo, & celerem quendam ubique cursum hoc modo in-

stitue-

ſtituerunt. Viro expedito ad iter diei ſtationes conſtituerunt quandoque octo, quandoque pauciores: non tamen minus quinque, quod plurimum eveniebat. Quadraginta vero equi in ſingula manſione ſtabulabantur. Et ibidem Hippocomi ad curandos quot poterant equos, erant deſtinati. Succedentibus vero ſibi ad ſtationes probatiſſimis equis, qui eos agebant, decem ferme dierum iter vicißim confi ciebant: agentes, quomodo ſignificavimus.

Per l' Aquila, e Chieti non ſarebbe lontano queſto ſtabilimento, ſe le Strade ſi rendeſſero brevi più, che foſſe poſſibile. A queſto ſi aggiugne, che la brevità della Strada dalla Capitale all' Abruzzo Ultra ſarebbe di vantaggio non ſolo ai Nazionali, ma agli ſtranieri eziandio. I Popoli di una porzione dello Stato Pontificio, que' del Fiorentino, del Milaneſe, del Veneto, del Tirolo, e anche que' più lontani della Germania, abbreviarebbero il cammino di Napoli per la Via di Abruzzo, in particolare nella State, per isfuggire l'aria malſana di Roma, e ſpecialmente delle Paludi Pontine. Per abbreviare dunque il cammino dalla Capitale alla Metropoli di Abruzzo Ultra, non vi è direzione migliore di quella di *Rajano* lungo il *Fiume Aterno*, e perciò merita di eſſer preferita a tutte le altre nella formazione della *Regia Strada* da Solmona ad Aquila.

XXIII. La Strada in piano Orizzontale non meno della brevità conferiſce alla ſpeditezza del commercio, e ſpezialmente per l' uſo del carreggio univerſalmente riputato molto vantaggioſo. Dappoichè la *linea* di *direzione* dei corpi traſportati dal carro formando angolo retto col piano *orizzontale*, e ottuſo col piano *inclinato*, ne naſce, che la forza del traſporto pel primo, è molto minore di quella pel ſecondo. E perche il piano è più, o meno inclinato ſecondo ſia più, o meno erto il luogo, ne viene in conſeguenza, che quanto più erto ſarà queſto luogo, tanto maggiore del retto ſarà queſt' angolo ottuſo, e perciò maggiore altresì dev' eſſere la forza del traſporto. Nei luoghi adunque molto erti conviene duplicare, e triplicare

plicare la quantità delle forze di trasporto, o la quantità del tempo, e quindi si raddoppia, o si triplica il dispendio della circolazione. E' chiaro dunque, che le Strade situate in piano orizzontale siano di sommo vantaggio alla speditezza del commercio. Questa fu la ragione, che spinse i Romani a formare maravigliosi Ponti, e a trapassare il seno ai monti, quando non vi era altro mezzo da situare in piano le Strade. Per questo fu innalzato, come sopra si è detto, il Ponte ammirabile sulla Nera presso Narni. Per questo Lucio Lucullo (*a*), come vogliono taluni formò la famosa Grotta di Pozzuolo, forando la Montagna di Posilipo. Da questi vantaggi fu indotto l' Imperador Tito Vespasiano a formare l' opera assai stupenda del *Furlo* (*b*) nella Via *Flaminia*, forando un sasso il più duro, che possa immaginarsi. Or per godere tutti questi vantaggi fra i monti d' Abruzzo Ultra nella formazione della novella *Strada* da *Solmona* ad *Aquila*, non vi è altra direzione fuori di quella di *Rajano*, situandosi in quella stessa linea, in cui fu posto il ramo della Via *Salara*, che da *Interocreo* tirava a *Corfinio*. Questo Ramo, secondo si è dimostrato nel §. XX. pag. 40. aveva lo stesso livello del Fiume *Aterno*, il quale dalla Città di Aquila fino alle vicinanze di *Rajano*, spazio di circa 25. miglia scorre placido, e tranquillo senz' alcuna caduta, e per conseguenza la Regia Strada avrebbe anche per lo spazio di miglia 25. lo stesso livello del Fiume, val quanto dire sarebbe formata in un piano quasi orizzontale. Da questo Luogo poi, siccome si è notato anche di sopra, tra 'l confi-

(*a*) *Antonio S. Felice pag.* 101. 102. *Campania illustrata, afferma, che lo scavo della Grotta di Pozzuolo da taluni si attribuisce a Basso, da altri a Lucio Lucullo, e per sentenza più comune coll' autorità di Strabone si vuole fatta da Marco Coccejo. Seneca Scrivendo a Lucilio nell' epist.* 37 *parla a lungo di questa Grotta. Alfonso I. fece alzare la sua volta, e Carlo V. la rese più ampla. Secondo il Summonte Tom.* 3. *lib.* 5. *cap.* 1.

(*b*) *Francesco Scotto nel suo Itinerario Italiano parte* 1. *pag.* 240, *e* 241. *dell edizione di Vicenza* 1610. *parlando di Fossombrone a lungo descrive questa grand' opera con tali parole*: Iis in locis mons est Asdrubalis ab Asdrubale Cartaginensi a L. Salinatore, & Claudio Nerone superato nomen habens. Hinc Via Flaminia ab Augusto Romam usque Strata apparere incipit, ubi incredibili impensa durissimo saxo ferro perfracto circiter 500. passus curribus etiam Viam apertam per inac-

inaccessas montium altissimorum rupes obstupescens. Inter hæc summa apprehenderis admiratione, cum saxum ipsum ferro apertum fornicem habere conspicies longitudine passuum centum, latitudine duodecim, & altitudine totidem ab Italis *Furlo* nominatum, quasi saxum perforatum. Quædam ibi legebantur literæ nunc vetustate pene obliteratæ, quibus docebamur T. Vespasianum arduum hoc opus peregisse.

(a) *Nel §. XVIII. pag. 32. si è dimostrato, che dal luogo oggi chiamato* Civita, *dove probabilmente era situato l' antico* Statule *della Tavola Peutingeriana, per rendere la Via* Claudia Valeria *agiata, e rotabile, e specialmente nella picciola scesa di* Forca di Stagno, *doveano esservi le* giravolte, o anfratti, *per i quali si formava la somma delle sette miglia, che la mentovata Tavola segna dalla Città di* Corfinio *fino al Vico di* Statule.

confine di *Rajano*, e di *Castelvecchio Subequo* il mentovato Fiume *Aterno* comincia a cadere fra i dirupi, ma la *Strada* per mezzo di un Ponte si può dirizzare lungo l' antico *Aquidotto di Corfinio*, e darle lo stesso livello, che fu dato dagli antichi al ramo della *Via Salara*, secondo i tagli su i massi vivi, che si sono rilevati nella nota (a) al §. XX. pag. 44, e così andrebbe per un piano quasi orizzontale fin dietro al Castello oggi detto *Rajano Vecchio*, nel locale chiamato *Forca di Stagno*. Da quì innanzi prima di giungere a Rajano è vero, che comincia una scesa ripida, ma essendo di picciola estensione, per rendere agiata la nuova *Strada*, si potrebbero riaprire le stesse giravolte, o anfratti, e formarla collo stesso livello, che aveva certamente la Via *Claudia Valeria*, secondo è stato dimostrato di sopra (a). Da *Rajano* poi non solo fino a *Solmona*, ma anche fino a *Pettorano* la Strada resterebbe tutta per lo spazio di circa 12. miglia in un piano orizzontale. Ecco dunque dimostrato, che dirigendosi la Regia Strada per *Rajano* lungo il Fiume *Aterno*, si andrebbe per gli scoscesi monti di Abruzzo Ultra non solo da *Solmona*, ma anche da *Pettorano* fino ad *Aquila* spazio di circa 40. miglia per un piano quasi orizzontale, e per conseguenza non solo sarebbe rotabile la Strada (il che si desidera per l' agevolezza del Commercio), ma anche trottabile, per dir così, la qual cosa rende più spedita, sollecita, e meno dispendiosa la circolazione.

XXIV. Tra i disagi, che soffrono i passeggieri per l' Abruzzo vi è quello, che loro recano i venti settentrionali,

tentrionali, ſpecialmente, quando cadono le nevi. Eſſendo queſta la Regione più elevata del Regno di Napoli, ne viene in conſeguenza, che ſia la più fredda, e la neve non ſolo in quaſi tutti i meſi dell' anno è caduta nei monti più alti, ma anche nelle pianure(a). Il freddo poi di Aquila è paſſato in proverbio. Non può negarſi però, che vi ſiano luoghi più, o meno freddi, ſecondo le ſituazioni più, o meno eſpoſte ai venti ſettentrionali. Il Signor Liberatore, come rilevaſi dalla ſua Opera citata nella nota, ha deſcritti non ſolo i diſagi, e i pericoli del *Piano cinque miglia*, ma di molti altri luoghi ancora, come ſono la Valle tra Rovere, ed Ovindoli, Forca di Penne, ed altri. Io però da perſone veridiche ho rilevato, che in tutte le pianure di Abruzzo eſpoſte ai venti ſettentrionali, benchè non ſiavi ſtato alcuno eſempio di morte dei paſſaggieri, ſi ſoffrono gravi incomodi ne' tempi d' inverno. Nel piano detto *della Maddalena* preſſo a Solmona, e ſpecialmente dove formaſi una picciola Valle preſſo l' oſteria di *Rocca Caſale*, come anche in tutta la pianura di Solmona, perchè eſpoſta ai venti, ſi ſoffrono gravi diſagi. Nella pianura poi di Bazzano, e di S. Gregorio (b) poco lungi dall' Aquila ſono ſtato accertato anche da perſone veridiche, che ne' tempi ventoſi d' inverno ſi ſoffrono incomodi peggiori. Quanto maggior diſagio ſi dovrà ſoffrire nelle pianure di Bariſciano, dell' antico *Peltuino*, di Caporciano, e di Navelli, come quelle, che trovanſi elevate di circa un miglio ſopra il livello dei mentovati piani di Solmona, e di Bazzano, ed eſpoſte aſſai più ai venti ſettentrionali?

(a) *D. Giuſeppe Liberatore mio collega nella nota alla pag* 190, *della ſua Filoſofica Opera ſul* Piano cinque miglia *aſſeriſce, che in Caſtel di Sangro moltiſſimi anni addietro alle ore* 18. *dei* 21. *Luglio cadde la neve, la quale reſiſtè ſul ſuolo per lo ſpazio di* 4. *ore, e che a* 10 *Agoſto del* 1784. *cadde fino alle radici della Montagna di Bagno poche miglia diſtante dall' Aquila.*

(b) *Nel dì* 23. *Gennajo anno* 1779. *in cui morì ſoffogato l' infelice D. Leopoldo Corſi di Capiſtrano nel piano cinque miglia, ſecondo ha riferito il citato Sig. Liberatore a carte* 75. *della ſua Opera, preſſo ad Aquila l' aere era ſereno. Un Galantuomo, che in quel giorno dalla*

dalla Città ritornava alla sua Patria, mi raccontò, che nelle pianure di Bazzano appena campò la vita dal vento settentrionale, e che sarebbe perito se vi erano accompagnate le nevi. Per ricovero dunque dei passeggieri furono forse dagli antichi fabbricate quelle tante Cone, *delle quali di tratto in tratto lungo la Strada se ne veggono le vestigie nel tenimento medesimo di Bazzano, e oggi una sola ne resta in piedi col titolo di S. Elia.*

trionali? Sarebbe dunque molto vantaggioso al commercio, se per l' Abruzzo Ultra si dirigesse la Strada Maestra per quella linea, la quale fosse, se non in tutto, almeno in parte libera da questi incomodi. Per quest' effetto non vi è meglio della direzione della *Vallata* lungo il *Fiume Aterno*. In questa dal tenimento di *Fagnano* fino a *Rajano*, spazio di circa 18. miglia, si alzano dalla parte del Nord monti altissimi, i quali riparano i venti settentrionali, di modo, che nei tempi più freddi, e ventosi godesi una perfetta calma. Da quanto fin qui ho detto sembrami, aver dimostrato, che nel formarsi la nuova *Regia Strada da Solmona ad Aquila, se venga diretta per Rajano lungo il Fiume Aterno, sarebbe breve, piana, e riparata dai venti settentrionali.*

La Regia Strada da Solmona ad Aquila per Rajano lungo il Fiume Aterno, con piccolo dispendio comunicherebbe per la maggior parte della Provincia.

XXV. Da quel, che si è detto nel corso di questo Capitolo in rapporto ai siti degli antichi Popoli si ravvisano le molte Città, ch' esistevano nelle antiche Regioni degli Abruzzi, delle quali la maggior parte o sono state totalmente distrutte, o ridotte in picciole Terre, e Villaggi, nè quelle poche, che sono restate in piedi, ritengono l' antico splendore. Or dalla moltiplicità delle medesime, ed anche dai poderosi eserciti mess' in campo da questi Popoli, secondo gli antichi Scrittori in tutte le guerre, e specialmente nella *Marsica*, o *Sociale*,

ciale, si rileva quanto numerosa fosse la Popolazione antica in questa picciola parte del Regno di Napoli. Perlochè non hassi a credere un paradosso quel che si legge nel celebre Annalista Francescantonio Grimaldi (*a*), il quale asserisce, che dal quarto Secolo di Roma sino al settimo, la Popolazione di tutte le Provincie, che oggi compongono questo Regno, era *quadruplicata* di quella del tempo, in cui egli scrivea, cioè di 19. milioni. Molto meno dee tale riputarsi l' opinione del Signor Galanti, che la vuole poco meno, che triplicata, cioè intorno a diece, o dodici milioni (*b*). Ma dirà taluno, donde fra i monti dell' Abruzzo Ultra riceveva la sussistenza un sì prodigioso numero di uomini, che in questa Regione si suppongono? Rispondo col mentovato Signor Galanti (*c*) dall' Agricoltura, e dal Commercio. L' Agricoltura dunque, e 'l Commercio in tempo, che queste Popolazioni erano tante picciole Repubbliche prima dell' invasione dei Romani doveano avere l' ultima perfezione. Imperciocchè sappiamo, che l' una non può essere perfetta senza dell' altro, e i prodotti non si animano, ne si aumentano senza la spedita circolazione. Or se l' aggregato dell' industria degli uomini produce la Ricchezza Nazionale, e questa la pubblica felicità, non si otterrà mai questo desiderato fine in questa picciola parte del Regno, se non col richiamare, se fia possibile, quella stessa antica Popolazione, e l' unico mezzo ne sarebbe quello di riaprire lo stesso commercio per le medesime comunicazioni degli antichi. Imperciocchè dall' agevolezza del commercio ne nasce l' aumento della col-

(*a*) *Francescantonio Grimaldi famoso Annalista del Regno di Napoli, la cui morte immatura ci ha privati del compimento della più bella, e Filosofica Storia del Regno nel Tom. 1. Introd. cap. 16. pag. 203. de' suoi annali afferma, che la Popolazione di tutte le Provincie, che compongono il Regno di Napoli, secondo tutte le probabilità era quasi quadruplicata della presente, facendo il calcolo dalla numerazione dell' anno 1781., in cui scrivea la quale ascendeva a 4, 677, 821., e quadruplicata formava i 19. milioni.*

(*b*) *Storia de Popoli antichi d' Italia cap. 10. §. 1. pag. 205.*

(*c*) *Opera cit. pag. 203. il quale dice così.* La gran Popolazione in Italia derivava, che gli Stati erano ne' primi tempi divisi in picciole repubbliche, che coltivavano l' agricoltura, ed esercitavano, il commercio.

tura, da questa gli agi, e quindi la numerosa Popolazione. Allora sì, che potrebbesi sperare negli Abruzzi quella *Pubblica Felicità relativamente al Regno di Napoli*, dei cui mezzi opportuni a questo fine ne ha sparsi i semi qual altro Bacone un Dottissimo, e rispettabile Autore (a) nell' Opera, che porta il sudetto titolo, e in quella dei *Pensieri Economici*. Col riattamento adunque di tutte le descritte Vie, che attraversavano gli Abruzzi, si aprirebbe di nuovo l' antico commercio, per quindi riceverne quei vantaggi, che dal medesimo ridondano. Per ottener questo col minor dispendio, non vi è altro mezzo, che dirigere la nuova *Regia Strada* dell' Abruzzo Ultra per *Rajano lungo il Fiume Aterno*: ed eccone la maniera: Da Solmona tirandosi la Strada di Aquila per Rajano, si deve rivolgere per l' antica direzione di *Forca di Stagno* lungo l' *Aquidotto di Corfinio*, e perciò nel luogo oggi chiamato *Civita*, il quale si è detto nel § XVIII. pag. 32. essere l' antico *Statule*, si potrebbe riaprire con picciola spesa l' antica *giravolta*, che aveva la *Via Claudia Valeria* per sormontare con agio la *Costa di Rajano*, e d' indi col carreggio passare alle vicinanze di *Forca Caroso* senz' alcun altro dispendio. In questo luogo, e propriamente nel Locale detto *Valle Micidiale*, per una picciola erta vi bisogna altro picciolo riattamento, e da quì innanzi tutto il resto è anche a tempi nostri rotabile per comunicare non solo per tutta la estesa Popolazione de' Marsi, ma anche collo Stato Pontificio. Ed ecco, che già sarebbe riattata una porzione della *Via Valeria*, e *Claudia Valeria*. La Strada poi, che deve formarsi

(a) *Questo è S. E. il Dottissimo Sig. Marchese Giuseppe Palmieri, uno dei vigilantissimi Consiglieri, che oggi compongono il Supremo Consiglio delle Reali Finanze nel Regno di Napoli. Questi oltre della grand' Opera intitolata* Riflessioni sull'arte della Guerra, *la quale ha fatt' onore non meno al Regno di Napoli, che all' Italia tutta, ha dato anche in luce altre due opere, una col titolo:* Riflessioni sulla pubblica Felicità relativamente al Regno di Napoli: *e l' altra* Pensieri Economici, Relativi al Regno di Napoli. *In queste due opere sono sparsi i semi di tutti quei mezzi, che porterebbero questo Regno alla* Pubblica Felicità, *nella stessa maniera, che nell' Opera intitolata* Novum Organum Scientiarum *di Bacone da Verulamio sono sparsi i semi di tutte le scoperte Fisiche fatte dai Filosofi posteriori.*

marsi per l' Abruzzo Citra, si potrebbe da Solmona dirigere per Pentima, e lungo quella stessa Collina, in cui era indirizzata la Via *Claudia Valeria*, secondo si è dimostrato nel §. XVIII pag. 34., 35. (a), passando il famoso Ponte nominato da Cesare, da Strabone, e da Lucano, il quale non sarebbe difficile di riattare, perche ancor n' esistono le antiche Fondamenta. Da questo luogo poi necessariamente passando per Popoli si deve prendere la stessa direzione della *Via Claudia Valeria* rilevata nel sopra citato §. XVIII. pag. 30., e 31. nel proseguire la detta Regia Strada per l' Abruzzo Citra, e specialmente per Chieti, e per Pescara, e in questo modo naturalmente si riatta un altra porzione della *Via Claudia Valeria*. Ecco dunque dimostrata la maniera, colla quale si aprirebbe di nuovo intieramente questa famosa Via (b) non solo vantaggiosa pel commercio interno, ma anche per l' esterno, specialmente

(a) *Coll' indirizzar la Strada Regia che conduce all Abruzzo Citra per Pentima e lungo la mentovata Collina ne risultano molti vantaggi. Oltreche si eviterebbe il Locale presso la taverna di Rocca Casale, come vederemo in appresso, pernicioso per le paludi, e per le nevi, che nell' inverno vengono ristrette dai venti in quella picciola valle, si abbreviarebbe di un miglio la Strada dell Abruzzo Citra per i Marsi, rispetto a quell' attuale, in cui oltre alla distanza maggiore vi è la salita di Pentima, non indifferente pel carreggio.*

DEI VANTAGGI, CHE APPORTEREBBE AL COMMERCIO INTERNO, ED ESTERNO IL RISTAURAMENTO DELLA VIA VALERIA.

(b) *Quantunque la celeberrima* Via Valeria, *secondo la chiama Strabone, fosse una delle principali* Vie Consolari, e Militari, *e i Romani l' avessero formata per comunicare colle antiche Regioni del presente Abruzzo da essi soggiogate, e quindi col Mare Supero; e sebbene oggi, che Roma ha cessato di essere non solo la capitale del Mondo, ma eziandio di questo Regno, per essersi totalmente cangiato il sistema Politico, non semtri di precisa necessità questa Via così magnifica; pure il suo riattamento recherebbe molti vantaggi al commercio interno, ed esterno del Regno. Oltrachè la vasta, e fertile contrada dei* Marsi, *le Popolazioni del Cicolano, che un tempo erano una parte degli* Equi, o Equicoli, *comunicherebbero colla Capitale per questa direzione comoda, e rotabile, imboccandosi presso a* Rajano

cialmente se si restaurasse l' antico Porto di *Aterno*, oggi di Pescara, il quale sarebbe comodo a tutte le Popolazioni dell' Abruzzo Ultra, come accadeva nei tempi antichi, e secondo

no *nella Regia Strada Maestra; potrebbero ancora colla stessa agevolezza, e comodo comunicare non solo colla restante parte dell' Abruzzo Ultra, ma intieramente colle due Provincie di Abruzzo Citra, e quindi colla Puglia per l' interno commercio, e coll' Adriatico per l' esterno, spezialmente, se, come si è detto si, restaurasse l' antico Porto di Aterno. A vicenda poi l' intiero Abruzzo Citra non solo comunicherebbe coi* Marsi, *ma per linea quasi retta come dalla* Pianta, *comunicherebbe collo Stato Pontificio al Sudest, e con Roma stessa, in particolare la Provincia di Chieti, la quale abbrevierebbe di una giornata il cammino per quella Città rispetto alle altre Strade per Aquila, e Rieti, o pel Piceno. Senza far poi parola della comoda, e meno dispendiosa estrazione dei prodotti Marsicani per l' Adriatico, e singolarmente, se l' agricoltura crescesse colla diminuzione delle acque del Fucino per mezzo del riattamento del famoso Emissario di Claudio; il solo trasporto meno dispendioso dei Sali col carreggio recherebbe un vantaggio non indifferente a quelle Popolazioni. Secondo il calcolo del passato triennio i* Marsi *anno sfondacato a tutto, e a mezzo prezzo intorno a* 5000. *tomoli di Sali, il porto dei quali a schiena d' animali si calcola sopra ai carlini cinque per ogni tomolo. Ecco dunque il porto, che costa d.* 2500., *coi carri importerebbe due terzi meno, e per conseguenza il risparmio è di circa annui d.* 1600. *Non si consuma poi da' Marsi il Sale proporzionato alla Popolazione. M. Necker (*De l' Administration de Finances de la France, *Tom.* 2. *cap.* 1. *) in quelle Provincie della Francia, dov' è libero il commercio del Sale, ch' è quanto dire, dove lo spaccio ancora non si fa in contrabando, ha trovato, che il consumo per ciascuno abitante d' ogni sesso è di lib.* 18. *a testa, che fanno rotoli* 9. *dei nostri. Secondo questi calcoli la Popolazione de' Marsi di* 47131. *dovrebbe consumare circa* 8836. *tomoli di Sale, cioè quasi il doppio di quello, che ne consuma. Lo stesso può dirsi de' Cicolani, i quali neppure prendono il Sale proporzionato agl' individui, e alla gran quantità delle Salate di Majali per formare le famose Salciccie, e Presciutti di* Cicoli. *Deve dunque conchiudersi, che si facciano dei molti contrabandi di Sale Pontificio, e questo accade*

condo fi è diviſato al §. XVIII. pag. 35., e 36. E reſta perciò anche dimoſtrato, che riſtaurata la *Via Valeria*, ſi apre la comunicazione ad una gran parte della Provincia. Or per

cade pel prezzo del Sale, che viene alterato dal porto, e dal diſagio delle Strade, per cui molte Univerſità ſon giunte a pagare il Sale Partitato, e perderlo, per non aver la pena di mandarlo a prendere per cagione delle Strade impraticabili. A queſto inconveniente ſi rimedierebbe col riſtauramento della Via Valeria, *per la quale ſi potrebbono traſportare i Sali in un fondaco generale da ſtabilirſi in Celano per comodo delle Popolazioni Marſicane, e Cicolane, ſiccome ſi pratica in Aquila per que' Popoli ſituati al Nord-oveſt di queſta Città. Queſto ſtabilimento poi in Celano potrebbe aprire un commercio di queſto genere nel vicino Stato Pontificio, in cui ſebbene il prezzo del Sale ſia baſſo, pure n' è peſſima la qualità, e in conſeguenza, ſe per mezzo del carreggio ſi ribaſſaſſe il prezzo del Sale di Regno, ſe ne potrebbe aſſai più introdurre per le perſone comode, le quali ne fann' uſo anch' oggi. A queſto ſi aggiugne, che nell' Abruzzo Ultra, e in particolare ne' Marſi, come luoghi mediterranei, ſi rende neceſſario il Sale per nudrimento dei beſtiami, più che negli altri luoghi vicini al Mare. Imperciocchè l' eſperienza ha dimoſtrato, che le pecore, ed altri animali, che paſcolano preſſo al Mare, o in paſcoli ſalſi, ſono più robuſti, anno la carne più ſoda, e di guſto migliore di quelle, che anno governo eguale, e paſcolano nei luoghi mediterranei, ove gli erbaggi anno in ſe parti meno Saline. Queſta ſarà la cagione, per cui la carne di Capra nell' Abruzzo Citra è di un ſapore ſquiſito, e nell Abruzzo Ultra non ſi mangia affatto, oppure è cibo della più baſſa plebe dei Villaggi nell' autunno. Il Sale dunque di ſua natura dà appetito, e vigore, diſſecca le umidità, imperiſce le oſtruzioni, e fa evacuare le acque ſuperflue, che ſono la cagione della maggior parte delle malattie delle pecore, e perciò ai difetti de' luoghi biſogna ſupplire coll' arte, dando più ſpeſſo, che ſia poſſibile, il Sale al beſtiame, e ſpecialmente alle pecore, come fanno gli Spagnuoli, gli Svizzeri, e ſpecialmente gl' Ingleſi, che di queſto cibo non le privano giammai, quantunque ſituati in mezzo all' Oceano, dove gli erbaggi ſono naturalmente più ſalſi degli altri luoghi Or il riattamento della Via Valeria recherebbe tutti queſti vantaggi alle Popolazioni*

Marſi-

per tornare al ramo della Regia Strada per Aquila, giunta che questa sarebbe alle vicinanze di Castel vecchio *Subequo*, si potrebbe con pochissima spesa riattare l' antica comunicazione, la quale secondo si è dimostrato nel §. XX. pag. 43. dalla Via Maestra presso il Fiume *Aterno* tirava all' antico *Superæquum*, e oggi comunicherebbe a tutte le Popolazioni della fertile Valle *Subequa*. Finalmente da questo luogo proseguendosi la Regia Strada lungo il Fiume *Aterno* per l' antica direzione, si apre la comunicazione

Marsicane, e Cicolane, e insieme aumentarebbe l' Erario Regio con un doppio consumo di Sale, il quale si accrescerebbe assai più, se si trovasse dopo fatti i saggi, che questo genere potesse servire per concime dei campi, come serve altrove. Quanto maggiore sarebbe il consumo, se si bassasse il prezzo principale di questo Sale? Cesserebbe ogni controbando, e l' Erario Regio sarebbe compensato con molta usura dal doppio, e anche triplicato consumo, secondo l' opinione di tutti gli Economisti, e specialmente del Lodatissimo Autore delle Riflessioni sulla Pubblica Felicità relativamente al Regno di Napoli *nella pag.* 230. *Anche il famoso Duca di Suly, il più gran Ministro, che abbia prodotto la Francia, in più luoghi delle sue memorie esclama contro la durezza estrema, che si ha di vendere tanto caro ai poveri una cosa sì comune, e necessaria. Allora sì che in maggior copia se ne darebbe ad ogni sorta di bestiame, e specialmente alle pecore, le quali si aumenterebbero assai, darebbero latte in maggior copia, e quest' utile industria diverrebbe assai più considerabile ne' montuosi luoghi di Abruzzo.*

Finalmente sembra vantaggioso al commercio, che quel Procaccio, il quale oggi dalla Capitale per Sora *si porta in Tagliacozzo per comodo dei* Marsi, *prendesse la Strada di Solmona, e s' imboccasse nella* Via Valeria, *restando allora nella Città di Solmona il centro di divisione dei tre Procacci degli Abruzzi. Io crederei, che, restaurata la mentovata* Via Valeria, *questo stabilimento potesse aver luogo, finchè si formasse la Strada rotabile da* Sora *ai* Marsi *per la Valle di Roveto, dove trovavasi l' antica comunicazione, secondo si è detto nel §. 19. pag 37.*

cazione rotabile a tutte le Popolazioni della *Vallata*, le quali unitamente con quelle della *Valle Subequo* formano un altra non picciola parte della Provincia di Abruzzo Ultra. Sembrami pertanto aver abbastanza rilevato, che colla formazione della *Regia Strada di Abruzzo Ultra per Rajano* lungo il Fiume Aterno, con picciola spesa si riatterebbero tutte le antiche Vie, colle quali questa stessa Strada Maestra comunicherebbe *per i Marsi*, *per la Valle Subequo*, *e per la Vallata* (a), i quali

DEI VANTAGGI, CHE RECA AL COMMERCIO LA DIREZIONE DELLA REGIA STRADA DI ABRUZZO ULTRA PER RAJANO LUNGO IL FIUME ATERNO.

(a) *Quantunque ognuno comprenda, che resa rotabile la Strada* Maestra *lungo l'* Aterno, *e la* trasversale, *che conduce alla Valle* Subequo, *si agevoli infinitamente la circolazione interna dei prodotti, pure giova di quì rilevare i vantaggi principali, che ne ridonderebbero da questa Strada. Oltre della facile, e rotabile comunicazione, che avrebbero le Popolazioni della* Valle Subequo, *e della* Vallata *colla Capitale, e coll' Abruzzo Citra, dal quale ricevono tutto l' olio, ed altri prodotti di quella Regione, e specialmente il Sale, pel cui trasporto col carreggio si godrebbono annuali notabili vantaggi, nella stessa maniera, che si è parlato dei Marsi; la sola reciproca comunicazione dei prodotti di prima necessità sarebbe di somma utilità a quelle Popolazioni. La* Vallata, *e spezialmente la* Valle Subequo *composta di cinque Terre ben popolate, le quali sursero, come si è dimostrato dalle ruine dell' antico* Superæquum *è fertilissima di grano, e di vino. Del primo genere almeno se n' estrae la metà, e si trasporta nei mercati di Solmona, e di Popoli, oppure in quelli di Fontecchio, di S. Demetrio, e anche di Aquila secondo i bisogni. Di vino poi se n' estrae almeno due terzi, e per lo più si consuma nei contorni di Aquila. Qualche volta accade, che il grano della* Vallata, *e di altri luoghi presso ad Aquila nell' abbondanza si trasporta ai Marsi nel mercato di Avezzano, e così a vicenda quello dei* Marsi *si trasporta nella* Vallata, *e nel Mercato di S. Demetrio, e anche in*

Aqui-

i quai luoghi insieme uniti comprendono la maggior parte della Provincia. Ecco dunque chiaramente dimostrato,

Aquila. Se questa reciproca circolazione si facesse col carriaggio, quale sarebbe il vantaggio di questa gran parte della Provincia? Lo stesso può dirsi degli altri generi, che produce quella fertile Marsicana Regione, e specialmente del copioso Pesce del Lago Fucino, del quale la maggior parte se ne straregna, e pel disagio delle Strade impratticabili nell' inverno ne restano prive Solmona, ed Aquila coi rispettivi contorni, dove per la distanza il Pesce del Mare per lo più vi giunge guasto, e corrotto. Nulla dirò della grand' estrazione di vino di circa 20000. barili, che si fa da Rajano, e da Pentima, di cui una porzione se ne consuma in Aquila, e una gran parte ne suoi contorni. Quali vantaggi ridonderebbero dal carriaggio?

La Strada rotabile lungo l' Aterno potrebbe animare un' altra industria di somma utilità, e che forse formava la ricchezza degli antichi. I Monti, che fan corona all' Aterno, e quelli, che circondano la Valle Subequa sono tutti coperti di selve, e la massima parte di querce, alle quali se si facesse la dovuta coltura, dandosi in proprietà, e togliendosi i demanj, secondo gli odierni illuminati Economisti, e specialmente il non mai abbastanza lodato Autore dei Pensieri Economici; si potrebbe nudrire un infinito numero di Majali, e aprire un industria di Salate di questi animali, le quali attesi i freddi dell' Abruzzo Ultra, riuscirebbero eccellenti pel commercio esterno, e in nulla cederebbero ai presciutti, e alle Salcicce di Cicoli tanto famose. Le querce poi giunte ad una giusta grandezza potrebbero servire per costruzione, trasportandosi i legni per la Strada rotabile fino a Pescara, e accrescere così la marina Abruzzese troppo necessaria all' esterno commercio, alla qual opera si potrebbe fin da ora dar principio, trasportandosi dopo riattata la Via Valeria la non picciola quantità di Abeti, che si trovano nel tenimento di Cicoli.

Finalmente l' industria delle Tavole di faggio, che si esercita dai Cittadini di Secenara, Terra della Valle Subequo, si estenderebbe assai più, se coi carri se ne agevolasse il trasporto al mare. Lo stesso potrebbe farsi delle Tavole degl' innumerabili pioppi piantati alle sponde dell' Aterno. Dappoichè, se col carriaggio si agevolasse lo spaccio di questi generi, assai più si aumenterebbe la piantagione di quest' albero, il quale cresce in pochi

ſtrato, che per formare dalla Capitale all' Abruzzo Ultra una Strada *breve, piana, riparata da venti*, e che *comunichi colla maggior parte della Provincia*, acciò vie più ſi accreſca il commercio, quindi l' Agricoltura, la quale forma la vera ricchezza Nazionale, e la pubblica felicità, unico oggetto della coſtruzione delle Strade, non vi è altra *direzione di quella di Rajano lungo il Fiume Aterno*, la quale fu ſcelta dagli antichi, e fu proſeguita ſino ai baſſi tempi.

pochi anni, e le ſue foglie ſecche ſerveno di ottimo foraggio agli animali minuti. Le molte ſeghe ad acqua, che ſi potrebbero ſituare ſull' Aterno, agevolarebbero la fattura delle Tavole non ſolo dei pioppi, ma di altri alberi proprj a queſto lavoro. Or tutte queſte vantaggioſe induſtrie non ſono ſperabili ſenza la Strada rotabile.

CAPO SECONDO.

La direzione della Regia Strada da Solmona ad Aquila per Popoli Navelli, e Poggio Picenze è assai più lunga di quella per Rajano presso al Fiume Aterno, ed è molto incomoda a carreggiarsi per l' erta, e scoscesa montagna di Popoli.

XXVI. Nel §. XXII. pag. 52., e 53. si è rilevato, che per antica, e particolar costituzione di questo Regno non solo il centro di tutti gli affari sì di giustizia, che di Finanze si trova nella Capitale, ma eziandio di una porzione del commercio interno, e di quasi tutto l' esterno. Conviene dunque al Pubblico interesse, che la Strada, la quale conduce dalla Capitale alle Metropoli delle Provincie sia breve, più che sia possibile pel sollecito corso della Posta, e del Procaccio. E poichè si è ad evidenza dimostrato, che la linea tirata dai due punti di Solmona, e di Aquila *per Rajano lungo l' Aterno* è retta, ne viene in conseguenza, che tutte le altre linee tirate da questi due punti debbano esser curve. La linea dunque tirata da Solmona ad Aquila per *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* dev' esser curva, e perciò più lunga di quella per *Rajano*. Oltrechè apparisce chiaro a chiunque in luogo eminente riguardi l' una, e l' altra linea, si rileva eziandio da una misura, che all' ingresso fu fatta di ambedue le direzioni, in cui si trovò, che quella per *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* nello stato attuale porta in circa cinque miglia appiù di quella *per Rajano lungo l' Aterno*. Dirigendosi dunque la Strada Regia da Solmona ad Aquila per *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze*, riuscirebbe assai più lunga di quel, che sarebbe l' anzidetta Strada per *Rajano*, la qual cosa non è poco svantaggiosa in una Strada Maestra, per mezzo della quale non solo la Metropoli dell' Abruzzo Ultra, con una porzione della Provincia, ma altresì le Popolazioni straniere, e lontane debbono comunicare colla Capitale del Regno, siccome si è dimostrato nel §. 22. pag. 54.

XXVII. Non solo il prolungamento della Strada è di svantaggio al commercio, ma anche la situazione della medesima nel piano inclinato. Nel §. 23. si è dimostrato il vantaggio della Strada formata pel piano orizzontale, e lo svantaggio di quella per l' inclinato, in cui bisogna sovente

vente duplicare, o triplicar le forze del carreggio, secondo la maggiore, o minore inclinazione del piano. Questo svantaggio fra tutte le direzioni di Abruzzo Ultra trovasi principalmente in quella di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze*, nella quale la Regia Strada dovrebbe passare per molti piani inclinati, e specialmente pel fianco dell' erta, e scoscesa montagna delle *Volte di Popoli*, così detta, perchè vi esistono alcune giravolte per rendere meno disagiata la Strada attuale. L' estensione di questa pel detto monte e di circa due miglia, e 'l suo dorso e talmente inclinato, che rassembra poco meno, che perpendicolare al piano orizzontale, in cui è situata la Terra di *Popoli*. S' immagini ognuno, quante forze, e quanto tempo si deve impiegare nel trasporto de' gravi sulla cima di questo monte, e sovente non sarà bastante neppure di triplicar le une, e l' altro. Basta dire, che nello stato attuale per concurrere su questo monte un qualche carro vuoto, si richiede il lento moto de' buoi, ed avendosene a trasportare uno ben carico, ne bisognano tre paja, e ben forti, siccome sovente è accaduto nel passaggio di qualche Ministro Regio destinato al Tribunale di Aquila, o di qualche Officiale di Milizia, il quale seco portasse mobili co' carri, o traini. E benchè possa dirsi da taluno, che la Strada attuale assai ripida può agevolarsi col moltiplicar le *giravolte*, o *anfratti*, pure non potrà nè anche negarsi, che in questa maniera si moltiplica l' estensione della Strada almeno per lo spazio di due miglia, e deve restare in un piano talmente inclinato, che ricercherà sempre l' ajuto de' buoi. Non appena si è sormontata questa montagna, che se ne incontra un altra, con una scesa immediata per andare al piano di Collepietro, e sebbene questa sia di estensione molto minore, pure non suol recare picciolo incomodo agli animali, i quali nel tirare i carri nelle *Volte di Popoli*, trovansi assai spossati. Non finiscono poi quì le salite in questa direzione, imperciocchè nelle vicinanze di Barisciano vi resta un luogo detto dall' orrore *Valle dell' Inferno*, in cui da una parte si scende, e dall' altra si sale. Finalmente siegue la scesa di *Poggio Picenze*, la quale benchè sia in un piano poco inclinato, pure essendo la sua estensione di circa 4. miglia non reca picciolo disagio agli animali da carreggio nell' ascendersi per andare alla Capitale, e se non si richiederanno forze moltiplicate pel trasporto, il tempo si deve certamente moltiplicare. Da quanto dunque

que

que si è detto, chiaramente si scorge, che la *direzione della Regia Strada Maestra da Solmona ad Aquila per Popoli, Navelli*, e *Poggio Picenze è assai più lunga di quella per Rajano presso al Fiume Aterno, e molto incomoda a carreggiarsi*, per le molte salite, che in questa s' incontrano, e specialmente, *per l' erta, e scoscesa montagna* attinente alla Terra di *Popoli*, e per conseguenza, in vece di agevolarsi la circolazione dalla Capitale alle Metropoli di Abruzzo Ultra, unico oggetto della formazione delle Regie Strade, questa rimarrebbe tarda, difficile, e dispendiosa, come lo è al presente: il che non avverrebbe, riaprendosi la Regia Strada *per Rajano lungo il Fiume Aterno*, in cui oltre della maggior brevità, si gode il piano orizzontale tanto vantaggioso per l' agevolezza del carreggio, secondo si è dimostrato nel §. XXIII. pag. 54.

Della Strada Regia da Solmona ad Aquila per Popoli, Navelli, e Poggio Picenze ne gode il maggior vantaggio la minima parte della Provincia, e resta esposta ai venti settentrionali.

Poichè l' oggetto Principale della formazione delle Regie Strade è di agevolare la comunicazione interna del Regno, questa comunicazione non si deve ristringere solo nella Capitale colle Metropoli delle Provincie, ma bensì con tutte le Popolazioni, le quali compongono le medesime. Quindi ne nasce, che le Strade Maestre, che partono dalla Capitale dovrebbero passare pel centro delle rispettive Provincie, ove son dirette, acciocchè per mezzo di *Vie Vicinali*, comunicassero con tutte le Popolazioni poste alla destra, e alla sinistra di questa Via Maestra, appunto come abbiam veduto, ch' erano situate le *Vie Militari*, o *Consolari* degli antichi Romani. Se poi la Metropoli di una Provincia fosse in maniera situata, che la Strada dalla Capitale a questa diretta non potesse passare pel centro della medesima, si dovrebbe trovare un sito tale, che con agevolezza si potessero aprire Strade *Vicinali* brevi, e carreggiabili da poter comunicare, se non per tutta, almeno per la maggior parte di questa Provincia. Posti dunque veri questi principj, la Regia Strada tirata dalla Capitale all' Abruzzo Ultra per la direzione di *Popoli, Navelli*, e *Poggio Picenze* sarebbe totalmente sfornita di questi vantaggi. Imperciocchè, siccome apparisce dalla Pianta, nel confine dei tenimenti di *Rocca Casale*, e di

Popo-

Popoli all' oriente termina la Provincia di Chieti. Nel confine poi dei tenimenti di *Buffi*, *Capiſtrano*, e *Ofena* fra l' oriente eſtivo, e 'l ſettentrione termina quella di Teramo, di modo che tra la direzione della *Strada*, e'l confine di queſte Provincie, appena vi paſſa lo ſpazio di cinque in ſei miglia. In vece dunque di paſſare la Regia Strada pel centro, o vicino al centro, paſſerebbe pel confine di queſta Provincia. Queſto però non ſarebbe gran male, ſe le ſituazioni de' luoghi permetteſſero, che da queſta Strada Maeſtra ſi poteſſero aprire Strade brevi, e carreggiabili per comunicare con tutta la gran parte della Provincia poſta fra 'l mezzo giorno, e l' occidente invernale. Imperciocchè giunta, che ſia la Strada ſulla vetta della montagne detta le *Volte di Popoli*, da queſto luogo ſino alle vicinanze di S. Demetrio ſpazio di circa dodici miglia al Sud-oveſt di queſta direzione ſi alza una catena non interrotta di erti, e ſcoſceſi monti, le cui radici vanno a terminare nella Valle, per ove ſcorre il Fiume *Aterno*, in un livello di circa un miglio più baſſo dal piano, in cui reſterebbe la Regia Strada. S' immagini ognuno ſe ſia poſſibile, che pel dorſo di queſti alti, e ſcoſceſi monti ſi poſſano aprire brevi, e carreggiabili *Vicinali*, le quali a ſiniſtra di queſta Strada Maeſtra comunichino colle numeroſe Popolazioni della *Valle lungo il Fiume Aterno*, della fertile *Valle Subequo*, e dell' eſteſa contrada, de' *Marſi*, e *Cicolani*, ne' quai luoghi oltre di tre Città *Peſcina*, *Celano*, e *Tagliacozzo* eſſiſtono circa cento Terre ben popolate, che unite inſieme compongono la maggior parte della Provincia. L' utile dunque maggiore, che riſulta dalla coſtruzione della Strada per *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* lo riceverebbe la ſola Metropoli della Provincia, e quelle poche popolazioni ſituate lungo la medeſima Strada, le quali oltre alla Città di Capiſtrano, non formano più, che circa venti Terre, che compongono la più picciola parte della Provincia, reſtandone totalmente priva la più grande, la quale ſoffre il maſſimo peſo della coſtruzione di queſta *Strada*. Dal che ſcorgeſi chiaramente, che *della Strada Regia diretta per Popoli, Navelli, e Poggio Picenze ne gode la menoma parte della Provincia*.

XXVIX. L' ultimo ſvantaggio della direzione di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* è l' eſſere troppo elevata, ed eſpoſta aſſaiſſimo ai venti di ſettentrione. Nel §. 24. pag. 56., e 57. ſi è dimoſtrato, che in quaſi tutto l' Abruz-

zo Ultra è di lunga durata l' inverno rispetto agli altri climi del Regno per cagione della sua elevatezza, e che in questo stesso Abruzzo vi sono luoghi più, o meno elevati, ed esposti ai venti freddi, e specialmente del settentrione. Imperciocchè i Filosofi dividono in tre Regioni quella gran massa di fluido, che circonda la Terra carica di quelle particelle, ed esalazioni, che di continuo si distaccano dalla Terra stessa, e che chiamasi Atmosfera. La più bassa è quella, che trovasi più vicina alla Terra, e si fa ascendere fin dove l' aria non venga più riscaldata da' raggi, che riflette la Terra, ed è la più calda di tutte. La Regione di mezzo principia, dove termina la precedente, ed arriva alla sommità delle più alte montagne, ed ancora fino alle più alte nuvole, spazio, in cui si formano la pioggia, la gragnuola, e la neve. Questa Regione è molto più fredda della prima, come quella, che viene riscaldata solamente da' raggi Solari, che vi cadono direttamente, e più fredda dev' essere per conseguenza la terza, come quella, che resta più alta. Essendo dunque la direzione della Strada per *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* uno dei luoghi più elevati dell' Abruzzo Ultra, il cui livello è di circa un miglio più alto dei piani di *Solmona* e della *Valle*, per ove scorre il *Fiume Aterno*, e perciò quasi situata nella seconda Regione dell' Atmosfera, ne insorge chiara conseguenza, che sia più fredda di tutte le altre direzioni. Il fatto poi fa di ciò testimonianza, imperciocchè nel luogo più elevato di questa direzione, che sarebbe quello presso alla Terra di Barisciano, non vi allignano le viti, ne gli alberi degli altri climi più dolci di Abruzzo Ultra. Il freddo poi di questi luoghi viene accresciuto dai venti settentrionali, a' quali restano totalmente esposti per non esservi affatto riparo alcuno di monti, e in conseguenza vi debbono cader le nevi più presto, e in maggior copia, e saranno di più lunga durata, che non sono nei *piani di Solmona*, e della *Valle lungo il Fiume Aterno*. Ora può da per se stesso immaginare taluno, con quale incomodo si viaggi per questa contrada nella stagione d' inverno, che per lo più nell' Abruzzo Ultra dura, per così dire, otto mesi dell' anno, e specialmente per le bufere prodotte dalle sollevazioni de' venti settentrionali. Non merita dunque di essere in maniera alcuna considerata la direzione di Popoli, Navelli, e Poggio Picenze nel formarsi la *Regia Strada da Solmona ad Aquila*,

come

come quella, che non può *comunicare col carriaggio per la maggior parte della Provincia*; la quale soffre il massimo peso della costruzione, e che resta assai *elevata*, ed *esposta ai venti settentrionali*.

CONCLUSIONE.

Da quanto si è detto sembrami essersi rilevate molte cose. Primieramente si è dimostrato, che un ramo dell' antica *Via Salara*, rivolto per quella parte della Sabina, compresa nel Regno di Napoli, partiva da *Interocreo* oggi Introdoco, e per *Foruli* oggi *Civita Tomassa*, comunicando con *Amiterno*, *Pitino*, *Priferno*, ed *Aveja* antiche Città situate nei contorni dell' odierna Città di Aquila, lungo il *Fiume Aterno* usciva nella *Via Claudia Valeria* per comunicare con *Corfinio*, e con *Solmona* Città degli antichi *Peligni*: che per questa Via medesima, l' antica Città di *Aveja*, e le altre Popolazioni Vestine, che abitavano lungo l' *Aterno* non solo comunicavano coi *Superequani* de' *Peligni*, coi *Corfiniesi*, e *Solmonesi*; ma eziandio coi *Marruccini*, e col *Mare Supero*, imboccando nella *Via Claudia Valeria*, la quale da Roma attraversando i *Marsi*, e l dorso dell' Appenino, andava a terminare nell' antico Porto di Aterno, per mezzo del quale esercitavano l' esterno commercio i *Vestini*, i *Marsi*, i *Peligni*, e i *Marrucini*: che ne bassi tempi, dopo la costituzione di questo Regno, il ramo Maestro della *Strada*, che dalla Capitale per Solmona tirava ad Aquila Metropoli di Abruzzo Ultra, passava per l' odierna Terra di *Rajano lungo il Fiume Aterno*, e per la stessa direzione del Ramo della *Via Salara*: che questa linea tirata dai due punti di Solmona, e di Aquila, come retta è la più breve, situata in piano orizzontale, e assai riparata da' venti settentrionali in paragone di tutte le altre linee tirate per l' Abruzzo Ultra: che nel formarsi la nuova Regia Strada da Solmona ad Aquila, prendendosi questa stessa direzione, oltre alla descritta brevità, e piano orizzontale con picciolo dispendio si riaprono le antiche *trasversali*, si riatta la Via *Claudia Valeria*, e che per conseguenza non solo si rende spedito l' interno commercio tra la Capitale, e la Provincie di Abruzzo Ultra, ma eziandio quello fra le tre Provincie degli Abruzzi, e specialmente l' esterno, agevolandosi la comunicazione coll' Adriatico, la quale sarebbe assai più vantaggiosa, se si riattasse l' antico porto di *Aterno*, oggi-

gi di *Peſcara*, come quello, che reſterebbe più vicino all' Abruzzo Ultra. In ſecondo luogo ſi è dimoſtrato, che la preteſa direzione per *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* è aſſai più lunga di quella per *Rajano lungo il Fiume Aterno*: che ſia molto incomoda a carreggiarſi, per le ſalite, che s' incontrano, e ſpecialmente per l' erta, e ſcoſceſa montagna detta le *Volte di Popoli*, e molto eſpoſta ai venti ſettentrionali: ed in fine, che ſia talmente ſituata queſta direzione, che non potendoſi aprire agevoli, e carreggiabili comunicazioni, ne gode il maggior vantaggio la più picciola parte della Provincia, e ne reſta priva la più grande, la quale ſoffre il maggior peſo della coſtruzione di queſta Regia Strada. Ora dunque non altro rimane, che quei vigilantiſſimi Miniſtri, i quali ſono ſtati ſcelti dall' Amabiliſſimo, e Clementiſſimo noſtro Sovrano alla Preſedenza delle Reali Finanze, la cui ottima amminiſtrazione non ſolo conferiſce all' aumento del Regio Erario, ma ben anche alla felicità di queſto Regno, favorito dalla Natura ſopra d' ogn' altro dell' Europa, non vogliano punto eſitare a ſottoporre quanto debolmente ho dimoſtrato ad un eſatto, e diligente eſame, affinchè poſſa ſceglierſi quella direzione di Strada, che più contribuiſca non ſolo ad agevolare il commercio interno fra la Capitale, e la Provincia di Abruzzo Ultra, ma eziandio quello tra le tre Provincie degli Abruzzi, e ſpezialmente l' eſterno attivo, il quale collo ſpaccio ſicuro, e pronto de' prodotti conferiſce moltiſſimo all' accreſcimento dell' Agricoltura, unico fonte della Ricchezza Nazionale.

XXXI. Dopo aver dimoſtrato i vantaggi, che riſultano dalla direzione della *Regia Strada* da Solmona ad Aquila per *Rajano lungo l' Aterno*, e gli ſvantaggi di quella per *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* per adempire alla promeſſa fatta fin dal principio di queſta picciola Opera, debbo ſciogliere tutte quelle objezioni, che riguardo alla *direzione di Rajano* ſi fanno da taluni, i quali non anno ben oſſervato il ſito de' luoghi, nè fattevi le dovute riflеſſioni.

OBJEZIONE I.

XXXII. Dicono taluni, che formandoſi la Regia Strada per Rajano *reſterebbe ſpregiato il commercio interno del Regno, dappoichè dall' Aquila alle Metropoli delle Provincie*

di

di Chieti, e Teramo si prolungherebbe per più miglia il cammino, rispetto alla direzione di Navelli *per far indi capo a* Popoli, *ch' è il punto fisso delle tre Provincie*. Or per rispondere a questo dirò prima, che il commercio interno del Regno non consiste nella reciproca comunicazione delle sole tre Metropoli di queste Provincie, ma bensì di tutte le Popolazioni componenti le medesime. Da ciò ne nasce, che, se la Strada dall' Aquila, a Chieti per *Rajano*, si prolunga rispetto all' Aquila, si agevola rispetto alle altre Popolazioni, che compongono la maggior parte della Provincia di Abruzzo Ultra, come sono i *Marsi*, i *Subequani*, e la *Vallata* lungo l' Aterno, secondo si è dimostrato nella nota (*b*) del §. XXV. pag. 62. Dipoi hassi a riflettere, che il prolungamento si riduce a quattro sole miglia, dal quale spazio non solamente non resta spregiata questa comunicazione, ma si agevola piuttosto assai, ed eccone la ragione. Primieramente tutti quelli, che dall' Aquila commerciano con Chieti, e Teramo a piedi, e con vetture da carico, comunque si agevoli la Strada per le *Volte di Popoli* nell' estate, ed anche ne' tempi asciutti d' inverno prenderanno sempre l'antica direzione di *Forca di Penne*, la quale, secondo si è dimostrato nel §. XVII. pag. 27 dall' antico *Peltuino* tirava ad *Aufinum*, e quindi a *Pinna*, e ad altre Città *Vestine* poste di là dagli Apennini, come assai più breve di quella di *Navelli*, e *Popoli*, siccome oggi pratica il Procaccio di Chieti, e tutti i Vetturali, che trasportano lane, olio, ed altri prodotti dell' Abruzzo Citra. Que' soli dunque, che commerciano per via di Carri, e Traini, seguirebbero la Strada carreggiabile per *Navelli*, e *Popoli* ove si prendesse questa direzione, ma quelli farebbero più sollecito, e spedito cammino per *Rajano*, come si è dimostrato nei §. XXIII. pag. 55., e XXVII. pag. 69. ove si è detto, che la Strada per *Rajano* sarebbe quasi tutta in piano orizzontale, e quella per *Popoli* in molti piani inclinati. Imperciocchè secondo si è anche rilevato nei citati luoghi, oltre alle forze da moltiplicarsi per far ascendere i carri per l' erte, si deve ananche moltiplicare il tempo, e per conseguenza essendo molte le salite per la direzione di *Navelli*, e *Popoli*, oltre delle forze, si deve moltiplicare certamente il tempo. Lo scendere poi per questi piani inclinati, sebbene sia facile, perchè si seguono le leggi della gravità, pure nel trasporto dei carri, per rattenere la forza dei gravi, che

tendono al centro, gli animali impiegano molte forze, e molto tempo. Dovendosi dunque moltiplicare il tempo tanto nell' ascendere, che nello scendere per questi piani inclinati, assai più che ne' piani orizzontali, ne viene in conseguenza, che il tempo, il quale s' impiega nel trasporto dei carri dall' Aquila a Chieti per la direzione di *Rajano*, e *Popoli* o e minore, o al più è eguale a quello, che s' impiega per la direzione di *Navelli*, e *Popoli*. E' chiaro dunque, che il commercio tra l' Aquila, Chieti, e Teramo non resta spregiato dal dirigere la Strada Regia per *Rajano*, anzi si agevola moltissimo.

OBJEZIONE II.

XXXIII. *Si crede da altri moltiplicarsi d' assai la spesa della costruzione dal dirigere la Regia Strada per* Rajano, *e ciò per due ragioni. I. Perchè da Solmona si debbono costruire due Strade, l' una nell' attuale direzione fino a Popoli per l' Abruzzo Citra, e l' altra fino a Rajano per l' Abruzzo Ultra, quando che dirigendosi quella di Abruzzo Ultra per Navelli, e Poggio Picenze, una sola Strada da Solmona a Popoli sarebbe comune ad ambe le Provincie. II. Perchè nella direzione di Rajano per lungo tratto si dovrebbe costruire la Strada sopra massi vivi, e si dovrebbero ergere diversi Ponti sul fiume Aterno, le quali spese tutte superano, come essi dicono, quelle, che ricercano i tagli per costruire la Strada per la montagna di Popoli nell' attuale direzione.* Rispondendo dunque al primo punto, non nego, che debbansi costruire due Strade, l' una per l' Abruzzo Citra, e l' altra per l' Abruzzo Ultra, ma per quella dell' Abruzzo Citra è più vantaggioso, che si lasci l' attuale direzione, e si prenda l' antica per *Pentima*, secondo si è dimostrato al § XXV. pag. 61., in cui per alquanto spazio una sola Strada potrebbe eziandio essere comune alle due Provincie, e con maggior vantaggio. Imperciocchè in quel suolo appianato a forma di schiena d' asino, il quale da *Solmona* a *Rajano* si è notato nel §. XX. pag. 51. dopo circa tre miglia da *Solmona* si osserva un punto di divisione, e 'l ramo alla destra è rivolto verso la Città di *Pentima*. Prendendosi dunque quella stessa linea, e dirigendosi la Strada per la mentovata Città, e lungo quella Collina disposta in falso piano, come dal detto §. XXV. pag. 61. per quindi tragittare il fiume sul

Ponte

Ponte da riattarsi nominato da Cesare, e da Strabone, formerebbe una linea quasi retta, e perciò poco, o nulla differente dalla Strada attuale per l' estensione; per cui ne nasce, che la moltiplicità della Strada si riduce a cinque in sei miglia, tratto, che passa tra 'l punto di divisione, e la Terra di Popoli, e questa moltiplicazione di Strada vien compensata dalla brevità, che da *Solmona* ad Aquila per *Rajano* si è dimostrata nel §. XXII. pag. 51. Prescindendo poi da questo, io sono di opinione, che la costruzione del Ponte tutto nuovo sul Fiume *Avella*, nell' attuale direzione, il quale per situare in piano la Strada dev' essere lungo, ed alto; il massiccio, che richiede il paludoso, ed esteso *piano della Maddalena*, in cui si scarseggia estremamente di pietre; e gli argini con Ponti che bisognano, per riparare alle inondazioni del Fiume presso l' osteria di Rocca Casale, pareggiano senza dubbio le spese della moltiplice costruzione delle due Strade per la direzione di *Rajano*. Imperciocchè in questa, a riserba del riattamento del mentovato Ponte nominato da Cesare, in cui ancor n' esistono le fondamenta, le quali porta o il dispendio maggiore nella costruzione dei Ponti, e del massiccio, che deve formarsi nel picciolo tratto di pianura, che passa tra 'l detto Ponte, e la sopra mentovata *Collina di Pentima*, il restante suolo fino a *Solmona* per la Strada di Chieti, e dal punto di divisione a *Rajano* per quella di Aquila, è interamente ghiajoso, e per conseguenza non ricerca altro, che appianare il terreno a forma di schiena d' asino, e farvi l' imbrecciata. Il Ponte poi sul Fiume *Gizio*, chiamato il *Ponte della Torre*, trovasi già formato, ed appena ricerca un picciolo riattamento. Ecco dunque dimostrato, che la spesa non si moltiplica dalla costruzione delle due Strade, anzi ne ridonda un vantaggio al commercio. Imperciocchè dirigendosi il ramo di Chieti per un falso piano lungo la più volte nominata *Collina di Pentima*, si riatta quella porzione di *Via Claudia Valeria*, che passava tra il Ponte nominato da Cesare, e l' antico *Corfinio*, secondo si è dimostrato nel §. XXV. pag. 61., e rispetto alla Strada attuale, in cui esiste la salita di *Pentima* disagiata pel carreggio, si agevola, e si abbrevia di un miglio la reciproca comunicazione tra l' Abruzzo Citra, e i Marsi, non solo pel commercio interno, ma anche per l' esterno collo Stato Pontificio nella parte de' *Marsi*, e coll' Adriatico nell'Abruzzo Citra, e specialmente pel trasporto dei sali, di

cui si è parlato nella nota (*b*), al §. XXV. pag. 61. Oltre a questo sembrami molto vantaggioso pel commercio, che una Strada Maestra fra *Solmona*, e *Popoli* abbia una mansione in *Pentima*, paese rispettabile, surta dalle ruine dell' antico Corfinio, e non resti così solitaria, come nell' attuale direzione, in cui non trovasi altro, che l' osteria di Rocca Casale, luogo pericoloso per le bufere, e pe' venti, che nell' inverno vi trasportano gran quantità di nevi. Quanto poi al secondo punto, *che per la direzione di* Rajano *le spese dei tagli su i massi vivi, e della costruzione dei diversi Ponti sull' Aterno siano di gran lunga superiori a quella, che richiede il riattamento della Strada attuale*, sebbene non possa farsene un calcolo determinato, perche dipende dalla misura della larghezza di amendue le Strade, da quella de' tagli su i massi vivi più o meno duri, e da luoghi più, o meno paludosi, pure la mia opinione è contraria a siffatte assertive. Imperciocchè non solo i tagli su i duriffimi massi vivi della *montagna di Popoli*, in cui non vi è segno di esservisi mai costrutta Strada rotabile, ma quelli eziandio del restante tratto fino a *Collepietro*; i massicci, che richiedono le paludose pianure, dal mentovato *Collepietro* fino alle ruine dell' antico *Peltuino*, luoghi ne' quali non solo per difetto di selve si scarseggia di calce necessaria a costruire gli scoli delle acque della Strada, ma anche di arena, e di pietre, che si debbono scavare, e trasportare da lontano; finalmente il dispendio nella *Valle dell' Inferno*, e i tagli nella scesa di Poggio Picenze portano al certo spesa maggiore di quella della direzione di *Rajano*, nella cui *Valle*, che si crede il luogo più disastroso, le pietre da tagliarsi sono in gran parte dolci, e i Ponti sull' Aterno trovansi tutti quasi ben costrutti, e appena richiedono picciolo riattamento. Quello poi, che dovrebbe costruirsi tutto nuovo sull' imboccatura dell' antico *Aquidotto di Corfinio* non può portare gran dispendio pel vicinissimo scavo della pietra dolce, e per la calce, che si può formare nelle vicine selve. Finalmente il tratto di Strada dalla valle di Rajano fino presso a S. Demetrio, in cui non s' incontrano se non pochi massi vivi, essendo il suolo intieramente ghiajoso, non ha bisogno di massiccio, e quando anche lo richiedesse, le pietre l' arena, e la calce necessaria, son tutte cose pronte, e sotto la mano. La spesa dunque della direzione di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* dovrebbe essere maggiore di quel-

la

la della direzione di *Rajano* lungo il *Fiume Aterno*. Ma fia pure in questa maggiore, che in quella di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze*, e per la medesima si faccia la Regia Strada di Abruzzo Ultra, nulla però di meno le spese della costruzione delle Strade si dovranno a dismisura accrescere per altra ragione. Poiche se si voglia agevolare alle Popolazioni *Marse*, *Cicolane*, *Subequane*, e a quelle *lungo l' Aterno*, le quali compongono la maggior parte della Provincia, e per conseguenza soffrono il maggior peso della costruzione delle Strade, se si voglia, dico, agevolare non solo il cammino per la Capitale, ma anche il reciproco commercio interno tra le mentovate Popolazioni, e l' Abruzzo Citra, e l' esterno collo Stato Pontificio per la parte de' Marsi, e coll' Adriatico per la parte dell' Abruzzo Citra; da *Solmona*, e da *Popoli*, si debbono aprire altre Strade carreggiabili, le quali imbocchino per la volta delle mentovate Popolazioni, e con ciò non solo si deve duplicare, ma triplicare altresì la spesa generale della costruzione delle Strade. Imperciocchè siccome si è mostrato al §. XXVIII pag. 70. nella direzione di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* non si possono aprire agevoli comunicazioni colle nominate Popolazioni, per gli alti, e scoscesi monti, che si frappongono. Non avverrebbe però lo stesso, se si prendesse la direzione di *Rajano lungo il Fiume Aterno*, in cui il loro naturale è di tal fatta, che si può combinare con piccolo dispendio l' agevolezza del commercio interno, ed esterno con tutte le sopra mentovate Popolazioni, secondo si è chiaramente rilevato nell' intero §. XXV. Nè giova poi il dire, che siccome la direzione di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* non può per via del carreggio comunicare colle Popolazioni, *Marse*, *Cicolane*, *Subequane*, e lungo il *Fiume Aterno*, per i monti, che si frappongono, così la direzione di *Rajano* non può per le stesse ragioni comunicare colle Popolazioni situate a quella volta, e per conseguenza si dovrebbe moltiplicare la spesa per costruire un altra Strada carreggiabile per agevolare il di loro commercio. Imperciocchè essendo questa la minima parte della Provincia, secondo si è dimostrato nel §. XXVIII. pag. 70., e 71., e non avendo gran prodotti da porre in commercio, per formare a queste Popolazioni una comunicazione colla Capitale, e colle altre parti degli Abruzzi, sembra molto a portata la quasi carreggiabile Strada attuale di *Capistrano*, e *Bussi*, per imboccare

boccare a *Popoli*, la quale sarebbe forse più breve, ma certamente più agiata di quella della montagna di *Popoli* con qualunque spesa mai si possa questa agevolare. Da quanto dunque fin qui si è detto rimane chiaramente dimostrato, che la direzione di *Rajano lungo l' Aterno* sarebbe la meno dispendiosa di quella di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze*. Ma risulti pur quanto si voglia grande il dispendio della Strada per *Rajano* ne' calcoli da farsi, la brevità dimostrata nel §. XXII., e XXVI. pag. 52., e 68., come linea retta, il comodo delle ruote nello spazio di 40. miglia pel piano orizzontale da *Pettorano* ad *Aquila*, rilevato chiaro, ed evidente dal livello del fiume *Aterno*, come nel §. XXIII. pag. 55., e 56. si debbono calcolare sopra d' ogn' altra cosa in una Strada principale, la quale comincia dalla Capitale, e attraversando la parte occidentale del Regno va a terminare nei confini del medesimo, e comunica non solo collo Stato Ecclesiastico, e al Nord-ovest con tutta l' Italia, ma eziandio colle Nazioni di Germania, e con altre più lontane.

OBJEZIONE III.

XXXIV. Si pretende finalmente da taluni altri, che la direzione della Strada per *Rajano* lungo l' Aterno sia svantaggiosa. *I. Perchè difficile al mantenimento per cagione delle angustie della Valle di Rajano, circondata da' monti altissimi, da quali cadendo bene spesso le squarciate rupi, e i pendenti macigni, insieme colle acque impetuose, ingombrano, e danno il guasto alla Strada non senza pericolo de' passeggieri. II. Perchè le angustie, e la naturale posizione della mentovata valle di Rajano non potrebbe non somministrare opportuni nascondigli a persone di rilasciato costume per sorprendere, e fare aguati ai passeggieri.* Per rispondere dunque alla prima difficoltà, dico, che le vere angustie della *Valle* di Rajano si riducono allo spazio di circa due miglia, e pure vengono interrotte da qualche picciola largura. Le rupi poi, e i pendenti macigni, che squarciandosi dagli altissimi monti, si asseriscono poter ingombrare, e devastare la nuova Strada, rimangono solamente in una picciola estensione, nè questi squarci sono imminenti, ma potranno accadere una volta in ogni secolo. Le acque poi, che potrebbono nelle tempeste scendere con impeto dalla superficie degli erti monti, si sogliono riunire in quello

piccio-

come quella, che non può *comunicare col carrieggio per la maggior parte della Provincia*, la quale soffre il massimo peso della costruzione, e che resta assai *elevata, ed esposta ai venti settentrionali*.

CONCLUSIONE.

Da quanto si è detto sembrami essersi rilevate molte cose. Primieramente si è dimostrato, che un ramo dell' antica *Via Salara*, rivolto per quella parte della Sabina, compresa nel Regno di Napoli, partiva da *Interocreo* oggi Introdoco, e per *Foruli* oggi *Civita Tomassa*, comunicando con *Amiterno*, *Pitino*, *Priferno*, ed *Aveja* antiche Città situate nei contorni dell' odierna Città di Aquila, lungo il *Fiume Aterno* usciva nella *Via Claudia Valeria* per comunicare con *Corfinio*, e con *Solmona* Città degli antichi *Peligni*: che per questa Via medesima, l' antica Città di *Aveja*, e le altre Popolazioni Vestine, che abitavano lungo l' *Aterno* non solo comunicavano coi *Superequani* de' *Peligni*, coi *Corfinieſi*, e *Solmoneſi*; ma eziandio coi *Marruccini*, e col *Mare Supero* imboccando nella *Via Claudia Valeria*, la quale da Roma attraversando i *Marsi*, e l dorso dell' Appenino, andava a terminare nell' antico Porto di Aterno, per mezzo del quale esercitavano l' esterno commercio i *Vestini*, i *Marsi*, i *Peligni*, e i *Marrucini*: che ne bassi tempi, dopo la costituzione di quello Regno, il ramo Maestro della *Strada*, che dalla Capitale per Solmona tirava ad Aquila Metropoli di Abruzzo Ultra, passava per l' odierna Terra di *Rajano lungo il Fiume Aterno*, e per la stessa direzione del Ramo della *Via Salara*: che questa linea tirata dai due punti di Solmona, e di Aquila, come retta è la più breve, situata in piano orizzontale, e assai riparata da' venti settentrionali in paragone di tutte le altre linee tirate per l' Abruzzo Ultra: che nel formarsi la nuova Regia Strada da Solmona ad Aquila, prendendosi questa stessa direzione, oltre alla descritta brevità, e piano orizzontale con picciolo dispendio si riaprono le antiche *trasversali*, si riatta la Via *Claudia Valeria*, e che per conseguenza non solo si rende spedito l' interno commercio tra la Capitale, e le Provincie di Abruzzo Ultra, ma eziandio quello fra le tre Provincie degli Abruzzi, e specialmente l' esterno, agevolandosi la comunicazione coll' Adriatico, la quale sarebbe assai più vantaggiosa, se si riattasse l' antico porto di *Aterno*, og-

gi di *Pescara*, come quello, che resterebbe più vicino all' Abruzzo Ultra. In secondo luogo si è dimostrato, che la pretesa direzione per *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* è assai più lunga di quella per *Rajano lungo il Fiume Aterno*: che sia molto incomoda a carreggiarsi, per le salite, che s' incontrano, e specialmente per l' erta, e scoscesa montagna detta le *Volte di Popoli*, e molto esposta ai venti settentrionali: ed in fine, che sia talmente situata questa direzione, che non potendosi aprire agevoli, e carreggiabili comunicazioni, ne gode il maggior vantaggio la più picciola parte della Provincia, e ne resta priva la più grande, la quale soffre il maggior peso della costruzione di questa Regia Strada. Ora dunque non altro rimane, che quei vigilantissimi Ministri, i quali sono stati scelti dall' Amabilissimo, e Clementissimo nostro Sovrano alla Presedenza delle Reali Finanze, la cui ottima amministrazione non solo conferisce all' aumento del Regio Erario, ma ben anche alla felicità di questo Regno, favorito dalla Natura sopra d' ogn' altro dell' Europa, non vogliano punto esitare a sottoporre quanto debolmente ho dimostrato ad un esatto, e diligente esame, affinchè possa sceglierfi quella direzione di Strada, che più contribuisca non solo ad agevolare il commercio interno fra la Capitale, e la Provincia di Abruzzo Ultra, ma eziandio quello fra le tre Provincie degli Abruzzi, e specialmente l' esterno attivo, il quale collo spaccio sicuro, e pronto de' prodotti conferisce moltissimo all' accrescimento dell' Agricoltura, unico fonte della Ricchezza Nazionale.

XXXI. Dopo aver dimostrato i vantaggi, che risultano dalla direzione della *Regia Strada* da Solmona ad Aquila per *Rajano lungo l' Aterno*, e gli svantaggi di quella per *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* per adempire alla promessa fatta fin dal principio di questa picciola Opera, debbo sciogliere tutte quelle objezioni, che riguardo alla *direzione di Rajano* si fanno da taluni, i quali non anno ben osservato il sito de' luoghi, nè fattevi le dovute riflessioni.

OBJEZIONE I.

XXXII. Dicono taluni, che formandosi la Regia Strada per Rajano *resterebbe sprogiato il commercio interno del Regno, dappoichè dall' Aquila alle Metropoli delle Provincie di*

di Chieti, e Teramo si prolungherebbe per più miglia il cammino, rispetto alla direzione di Navelli per far indi capo a Popoli, ch' è il punto fisso delle tre Provincie. Or per rispondere a questo dirò prima, che il commercio interno del Regno non consiste nella reciproca comunicazione delle sole tre Metropoli di queste Provincie, ma bensì di tutte le Popolazioni componenti le medesime. Da ciò ne nasce, che, se la Strada dall' Aquila, a Chieti per *Rajano*, si prolunga rispetto all' Aquila, si agevola rispetto alle altre Popolazioni, che compongono la maggior parte della Provincia di Abruzzo Ultra, come sono i *Marsi*, i *Subequani*, e la *Vallata* lungo l' Aterno, secondo si è dimostrato nella nota (*b*) del §. XXV. pag. 62. Dipoi hassi a riflettere, che il prolungamento si riduce a quattro sole miglia, dal quale spazio non solamente non resta spregiata questa comunicazione, ma si agevola piuttosto assai, ed eccone la ragione. Primieramente tutti quelli, che dall' Aquila commerciano con Chieti, e Teramo a piedi, e con vetture da carico, comunque si agevoli la Strada per le *Volte di Popoli* nell' està, ed anche ne' tempi asciutti d' inverno prenderanno sempre l'antica direzione di *Forca di Penne*, la quale, secondo si è dimostrato nel §. XVII. pag. 27 dall' antico *Peltuino* tirava ad *Aufinum*, e quindi a *Pinna*, e ad altre Città *Vestine* poste di là dagli Apennini, come assai più breve di quella di *Navelli*, e *Popoli*, siccome oggi pratica il Procaccio di Chieti, e tutti i Vaticali, che trasportano sale, olio, ed altri prodotti dell' Abruzzo Citra. Que' soli dunque, che commerciano per via di Carri, e Traini, seguirebbero la Strada carreggiabile per *Navelli*, e *Popoli* ove si prendesse questa direzione, ma questi farebbero più sollecito, e spedito cammino per *Rajano*, come si è dimostrato nei §. XXIII. pag. 55., e XXVII. pag. 69. ove si è detto, che la Strada per *Rajano* sarebbe quasi tutta in piano orizzontale, e quella per *Popoli* in molti piani inclinati. Imperciocchè secondo si è anche rilevato nei citati luoghi, oltre alle forze da moltiplicarsi per far ascendere i carri per l' erte, si deve anche moltiplicare il tempo, e per conseguenza essendo molte le salite per la direzione di *Navelli*, e *Popoli*, oltre delle forze, si deve moltiplicare certamente il tempo. Lo scendere poi per questi piani inclinati, sebbene sia facile, perchè si seguono le leggi della gravità, pure nel trasporto dei carri, per rattenere la forza dei gravi, che

tendono al centro, gli animali impiegano molte forze, e molto tempo. Dovendosi dunque moltiplicare il tempo tanto nell' ascendere, che nello scendere per questi piani inclinati, assai più che ne' piani orizzontali, ne viene in conseguenza, che il tempo, il quale s' impiega nel trasporto dei carri dall' Aquila a Chieti per la direzione di *Rajano*, e *Popoli* o è minore, o al più è eguale a quello, che s' impiega per la direzione di *Navelli*, e *Popoli*. E' chiaro dunque, che il commercio tra l' Aquila, Chieti, e Teramo non resta spregiato dal dirigere la Strada Regia per *Rajano*, anzi si agevola moltissimo.

OBJEZIONE II.

XXXIII. *Si crede da altri moltiplicarsi d' assai la spesa della costruzione dal dirigere la Regia Strada per* Rajano, *e ciò per due ragioni. I. Perchè da Solmona si debbono costruire due Strade, l' una nell' attuale direzione fino a Popoli per l' Abruzzo Citra, e l' altra fino a Rajano per l' Abruzzo Ultra, quando che dirigendosi quella al Abruzzo Ultra per Navelli, e Poggio Picenze, una sola Strada da Solmona a Popoli sarebbe comune ad amte le Provincie. II. Perchè nella direzione di Rajano per lungo tratto si dovrebbe costruire la Strada sopra massi vivi, e si dovrebbero ergere diversi Ponti sul fiume Aterno, le quali spese tutte superano, come essi dicono, quelle, che ricercano i tagli per costruire la Strada per la montagna di Popoli nell' attuale direzione.* Rispondendo dunque al primo punto, non nego, che debbansi costruire due Strade, l' una per l' Abruzzo Citra, e l' altra per l' Abruzzo Ultra, ma per quella dell' Abruzzo Citra è più vantaggioso, che si lasci l' attuale direzione, e si prenda l' antica per *Pentima*, secondo si è dimostrato al §. XXV. pag. 61., in cui per alquanto spazio una sola Strada potrebbe eziandio essere comune alle due Provincie, e con maggior vantaggio. Imperciocchè in quel suolo appianato a forma di schiena d' asino, il quale da *Solmona* a *Rajano* si è notato nel §. XX. pag. 51. dopo circa tre miglia da *Solmona* si osserva un punto di divisione, e 'l ramo alla destra è rivolto verso la Città di *Pentima*. Prendendosi dunque quella stessa linea, e dirigendosi la Strada per la mentovata Città, e lungo quella Collina disposta in falso piano, come dal detto §. XXV. pag. 61. per quindi tragittare il fiume sul

Ponte

Ponte da riattarsi nominato da Cesare, e da Strabone, formerebbe una linea quasi retta, e perciò poco, o nulla differente dalla Strada attuale per l' estensione, per cui ne nasce, che la moltiplicità della Strada si riduce a cinque in sei miglia, tratto, che passa tra 'l punto di divisione, e la Terra di Popoli, e questa moltiplicazione di Strada vien compensata dalla brevità, che da *Solmona* ad Aquila per *Rajano* si è dimostrata nel §. XXII. pag. 51. Prescindendo poi da questo, io sono di opinione, che la costruzione del Ponte tutto nuovo sul Fiume *Avella*, nell' attuale direzione, il quale per situare in piano la Strada dev' essere lungo, ed alto; il massiccio, che richiede il paludoso, ed esteso *piano della Maddalena*, in cui si scarseggia estremamente di pietre; e gli argini con Ponti che bisognano, per riparare alle inondazioni del Fiume presso l' osteria di Rocca Casale, pareggiano senza dubbio le spese della moltiplice costruzione delle due Strade per la direzione di *Rajano*. Imperciocchè in questa, a riserba del riattamento del mentovato Ponte nominato da Cesare, in cui ancor n' esistono le fondamenta, le quali portano il dispendio maggiore nella costruzione dei Ponti, e del massiccio, che deve formarsi nel picciolo tratto di pianura, che passa tra 'l detto Ponte, e la sopra mentovata *Collina di Pentima*, il restante suolo fino a *Solmona* per la Strada di Chieti, e dal punto di divisione a *Rajano* per quella di Aquila, è interamente ghiaioso, e per conseguenza non ricerca altro, che appianare il terreno a forma di schiena d' asino, e farvi l' imbrecciata. Il Ponte poi sul Fiume *Gizio*, chiamato il *Ponte della Torre*, trovasi già formato, ed appena ricerca un picciolo riattamento. Ecco dunque dimostrato, che la spesa non si moltiplica dalla costruzione delle due Strade, anzi ne ridonda un vantaggio al commercio. Imperciochè dirigendosi il ramo di Chieti per un falso piano lungo la più volte nominata *Collina di Pentima*, si riatta quella porzione di *Via Claudia Valeria*, che passava tra il Ponte nominato da Cesare, e l' antico *Corfinio*, secondo si è dimostrato nel §. XXV. pag. 61., e rispetto alla Strada attuale, in cui esiste la salita di *Pentima* disagiata pel carreggio, si agevola, e si abbrevia di un miglio la reciproca comunicazione tra l' Abruzzo Citra, e i Marsi, non solo pel commercio interno, ma anche per l' esterno collo Stato Pontificio nella parte de' *Marsi*, e coll' Adriatico nell'Abruzzo Citra, e specialmente pel trasporto dei sali, di

cui

cui si è parlato nella nota (*b*), al §. XXV. pag. 61. Oltre a questo sembrami molto vantaggioso pel commercio, che una Strada Maestra fra *Solmona*, e *Popoli* abbia una mansione in *Pentima*, paese rispettabile, surta dalle ruine dell' antico Corfinio, e non resti così solitaria, come nell' attuale direzione, in cui non trovasi altro, che l' osteria di Rocca Casale, luogo pericoloso per le bufere, e pe' venti, che nell' inverno vi trasportano gran quantità di nevi. Quanto poi al secondo punto, *che per la direzione di* Rajano *le spese dei tagli su i massi vivi, e della costruzione dei diversi Ponti sull' Aterno siano di gran lunga superiori a quella, che richiede il riattamento della Strada attuale*, sebbene non possa farsene un calcolo determinato, perchè dipende dalla misura della larghezza di amendue le Strade, da quella de' tagli su i massi vivi più o meno duri, e da luoghi più, o meno paludosi, pure la mia opinione è contraria a siffatte assertive. Imperciocchè non solo i tagli su i duriffimi massi vivi della *montagna di Popoli*, in cui non vi è segno di esservisi mai costrutta Strada rotabile, ma quelli eziandio del restante tratto fino a *Collepietro*; i massicci, che richiedono le paludose pianure, dal mentovato *Collepietro* fino alle ruine dell' antico *Peltuino*, luoghi ne' quali non solo per difetto di selve si scarseggia di calce necessaria a costruire gli scoli delle acque della Strada, ma anche di arena, e di pietre, che si debbono scavare, e trasportare da lontano; finalmente il dispendio nella *Valle dell' Inferno*, e i tagli nella scesa di Poggio Picenze portano al certo spesa maggiore di quella della direzione di *Rajano*, nella cui *Valle*, che si crede il luogo più disastroso, le pietre da tagliarsi sono in gran parte dolci, e i Ponti sull' Aterno trovansi tutti quasi ben costrutti, e appena richiedono picciolo riattamento. Quello poi, che dovrebbe costruirsi tutto nuovo sull' imboccatura dell' antico *Aquidotto di Corfinio* non può portare gran dispendio pel vicinissimo scavo della pietra dolce, e per la calce, che si può formare nelle vicine selve. Finalmente il tratto di Strada dalla valle di Rajano fino presso a S. Demetrio, in cui non s' incontrano se non pochi massi vivi, essendo il suolo intieramente ghiajoso, non ha bisogno di massiccio, e quando anche lo richiedesse, le pietre l' arena, e la calce necessaria, son tutte cose pronte, e sotto la mano. La spesa dunque della direzione di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* dovrebbe essere maggiore di quella

la

la della direzione di *Rajano* lungo il *Fiume Aterno*. Ma ha pure in questa maggiore, che in quella di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze*, e per la medesima si faccia la Regia Strada di Abruzzo Ultra, nulla però di meno le spese della costruzione delle Strade si dovranno a dismisura accrescere per altra ragione. Poiche se si voglia agevolare alle Popolazioni *Marse*, *Cicolane*, *Subequane*, e a quelle *lungo l' Aterno*, le quali compongono la maggior parte della Provincia, e per conseguenza soffrono il maggior peso della costruzione delle Strade, se si voglia, dico, agevolare non solo il cammino per la Capitale, ma anche il reciproco commercio interno tra le mentovate Popolazioni, e l' Abruzzo Citra, e l' esterno collo Stato Pontificio per la parte de' Marsi, e coll' Adriatico per la parte dell' Abruzzo Citra; da *Solmona*, e da *Popoli*, si debbono aprire altre Strade carreggiabili, le quali imbocchino per la volta delle mentovate Popolazioni, e con ciò non solo si deve duplicare, ma triplicare altresì la spesa generale della costruzione delle Strade. Imperciocchè siccome si è mostrato al §. XXVIII pag. 70. nella direzione di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* non si possono aprire agevoli comunicazioni colle nominate Popolazioni, per gli alti, e scoscesi monti, che si frappongono. Non avverrebbe però lo stesso, se si prendesse la direzione di *Rajano lungo il Fiume Aterno*, in cui il sito naturale è di tal fatta, che si può cimentare con piccolo dispendio l' agevolezza del commercio interno, ed esterno con tutte le sopra mentovate Popolazioni, secondo si è chiaramente rilevato nell' intero §. XXV. Nè giova poi il dire, che siccome la direzione di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze* non può per via del carreggio comunicare colle Popolazioni, *Marse*, *Cicolane*, *Subequane*, e lungo il *Fiume Aterno*, per i monti, che si frappongono, così la direzione di *Rajano* non può per le stesse ragioni comunicare colle Popolazioni situate a quella volta, e per conseguenza si dovrebbe moltiplicare la spesa per costruire un altra Strada carreggiabile per agevolare il di loro commercio. Imperciocchè essendo questa la minima parte della Provincia, secondo si è dimostrato nel §. XXVIII. pag. 70., e 71., e non avendo gran prodotti da porre in commercio, per formare a queste Popolazioni una comunicazione colla Capitale, e colle altre parti degli Abruzzi, sembra molto a portata la quasi carreggiabile Strada attuale di *Capistrano*, e *Bussi*, per imboccare

beccare a *Popoli*, la quale sarebbe forse più breve, ma certamente più agiata di quella della montagna di *Popoli* con qualunque spesa mai si possa questa agevolare. Da quanto dunque fin qui si è detto rimane chiaramente dimostrato, che la direzione di *Rajano lungo l' Aterno* sarebbe la meno dispendiosa di quella di *Popoli*, *Navelli*, e *Poggio Picenze*. Ma risulti pur quanto si voglia grande il dispendio della Strada per *Rajano* ne' calcoli da farsi, la brevità dimostrata nel §. XXI., e XXVI. pag. 52., e 68., come linea retta, il comodo delle ruote nello spazio di 40. miglia pel piano orizzontale da *Pettorano* ad *Aquila*, rilevato chiaro, ed evidente dal livello del fiume *Aterno*, come nel §. XXIII. pag. 55., e 56. si debbono calcolare sopra d' ogn' altra cosa in una Strada principale, la quale comincia dalla Capitale, e attraversando la parte occidentale del Regno va a terminare nei confini del medesimo, e comunica non solo collo Stato Ecclesiastico, e al Nord-ovest con tutta l' Italia, ma eziandio colle Nazioni di Germania, e con altre più lontane.

OBJEZIONE III.

XXXIV. Si pretende finalmente da taluni altri, che la direzione della Strada per *Rajano* lungo l' Aterno sia svantaggiosa. *I. Perchè difficile al mantenimento per cagione delle angustie della Valle di Rajano, circondata da' monti altissimi, da quali cadendo bene spesso le squarciate rupi, e i pendenti macigni, insieme colle acque impetuose, ingombrano, e danno il guasto alla Strada non senza pericolo de' passeggieri. II. Perchè le angustie, e la naturale positione della mentovata valle di Rajano non potrebbe non somministrare opportuni nascondigli a persone di rilasciato costume per sorprendere, e fare aguati ai passeggieri.* Per rispondere dunque alla prima difficoltà, dico, che le vere angustie della *Valle* di Rajano si riducono allo spazio di circa due miglia, e pure vengono interrotte da qualche picciola largura. Le rupi poi, e i pendenti macigni, che squarciandosi dagli altissimi monti, si asseriscono poter ingombrare, e devastare la nuova Strada, rimangono solamente in una picciola estensione, nè questi squarci sono imminenti, ma potranno accadere una volta in ogni secolo. Le acque poi, che potrebbono nelle tempeste scendere con impeto dalla superficie degli erti monti, si sogliono riunire in quelle

piccio-

picciole valli fatte dalla natura, le quali al basso anno uno sbocco angusto, nel qual luogo in tutte le Strade si costruiscono i ponticelli, che salvano dal guasto della Strada. Sono perciò siffatte difficoltà frivole, e a fronte dei sopra annoverati vantaggi di questa *direzione* di poco momento, alle quali cose tutte con picciola spesa si può dar riparo. *Il mantenimento dunque della Strada* per questa volta non sarà tanto difficile, quanto si asserisce, anzi riesce meno dispendioso della direzione di *Navelli*, e *Poggio Picenze* per esservi copiosi materiali di pietre, di arena, e di calce, secondo si è dimostrato nel §. XXXIII. pag. 78. Nè poi queste difficoltà, che tanto si decantano, anno mai arrestato i Romani, nè gli altri Popoli posteriori dal costruire le Strade Maestre fra valli anguste, e dirupate per agevolare il carreggio, e infiniti ne sono gli esempj. Imperciocchè nel nostro Regno la Regia Strada di Calabria da Casal nuovo fino alla Valle di S. Martino spazio di circa 40. miglia è costrutta per le angustie di molte Valli, come sono di quella del tratto di 10. miglia da *Casal nuovo* fino a *Lago Negro*, di quella del *Gaudio* vicino *Lauria* fino a *Castelluccio*, delle *Vallate* della *Rotonda*, e finalmente di quelle della celebre *Valle di S. Martino*, le quali tutte in alcuni luoghi sono più anguste della *Valle di Rojano*. Presso gli antichi poi, oltre le tante *Vie* Romane *Consolari*, e *Militari* dirette per valli dirupate, ed anguste delle Alpi *Giulie*, *Noriche*, *Pennine*, *Lepontine*, e *Marittime*, e specialmente quelle per le Alpi *Cozie*, di cui Ammiano Marcellino fa una lunga, ed elegante descrizione nel lib. 41. pag. 410., che per brevità io tralascio; ne abbiamo un esempio nella famosa *Via Flaminia*, la quale per agevolarsi il carreggio fu tirata per angustissime valli, e pericolose dirupi, secondo la descrive il sopracitato Francesco Scotto nel suo Itinerario Italiano. Primieramente da *Fano* a *Fuligno* abbiamo veduto nel passo citato al §. XXIII. parlandosi del *Furlo*, che per dar libero il passaggio ai carri fu diretta la *Via Flaminia* per un luogo..... *Ubi incredibili impensa durissimo saxo perfracto circiter 600 passus curribus viam apertam per inaccessas montium altissimorum rupes obstupescas*. Parlando poi del cammino, che si fa da *Spoleti* a *Terni* (pag. 270.) afferma, che la mentovata *Via Flaminia* passa per una valle angusta chiusa da monti fra i sassi, e le rupi dell' Apennino, per le quali scorre la Nera: *sequuntur per vallem angustam altissimis clausam montibus, per saxa*

saxa, & rupes Apennini proficiscere Interamnam. Finalmente da Narni per andare a Roma anche la Via stessa fu tirata fra le precipitose rupi di un fiume, ed un erto monte, che s' inalza alla sinistra. Alla destra poi esiste un precipitoso lago, che fa orrore a chi lo rimira, secondo lo stesso Scotto parte I. pag. 274. *Narniam ubi primum fueris egressus Romam iturus, passuum millium 40. saxosum montem inspicies, ferro scissum, quo trajici posset inter fluminis præcipites rupes, & arduum montem, qui sinistrorsum tollitur ..... a dextra parte admodum præceps lacus est, ut inspicientibus horrorem incutiat, & per immania saxa fluminis maxime obstrepunt aquæ*. Ma a che cercare esempj da lontane parti, se abbiamo provato nel §. XX. pag. 40., e 45. che per questa stessa valle, asserta precipitosa, circondata da altissimi, e dirupati monti fu diretta la *Via Consolare* ramo della *Via Salaria*, che da' *Sabini* conduceva all' antico *Corfinio*? Che dirò finalmente dell' angusta valle d' Introdoco circondata da alti, e scoscesi monti, per la quale fu anche diretto il mentovato ramo della *Via* Salara, che da *Interocrea* tirava a *Foruli*, *Amiterno*, *Pitino*, e ad *Aveja*, secondo si è dimostrato nel §. XVII. pag. 16. ra 25. In tutte dunque le sopra mentovate valli, perche circondate da monti altissimi, vi debbono essere gli stessi pericoli asserti nella *Valle di Rajano*, e siccome a solo oggetto di agevolare il carriaggio sì fatti timori panici non fecero impressione alcuna nell' animo degli antichi, così non debbono neppure recare alcun' ostacolo a nostri tempi per agevolare il carriaggio stesso, il quale oggi è tanto frequente, e comune, e rende oltremodo spedito, e assai meno dispendioso il commercio. Quanto poi alla seconda difficoltà, che *le angustie, e la naturale posizione della* Valle di Rajano *somministra opportuni nascondigli a persone di rilasciato costume per sorprendere, e fare agguati ai passaggieri*, quantunque sia cosa puerile, e di poco peso, pure n' esporrò la mia opinione. Primieramente queste tali persone *di rilasciato costume*, le quali sempre temono di essere sorprese, non prendono mai i luoghi angusti, ma bensì gli aperti, e situati in maniera, che possano osservare il tratto anteriore, e posteriore della Strada, per cogliere in mezzo il passaggiere, senza timore di essere disturbati, da altri viandanti, che si presentino all' improvviso. Quindi i luoghi più propri per gli assassinj sono la cima della salita di *Rajano* lungi circa due miglia dalla mentovata *Valle*, e quel luogo fra *Collepietro*,

e la

e la vetta della montagna di *Popoli*, ne' quali si può intieramente scoprire il tratto anteriore, e posteriore della Strada. Di fatti nel primo luogo trovansi ancor affisse le membra dei malfattori esposti ai patibuli, e nel secondo, oltre degli assassinj avvenuti negli anni scorsi, moltissimi ne sono accaduti nell' anno corrente. La *Valle* poi di *Rajano* costrutta, che siavi la Strada, oltre del commercio tra la Metropoli di Abruzzo Ultra, e del suo contado colla Capitale, sarà molto frequentata dalla reciproca comunicazione delle vicine Popolazioni, e perciò essendo la medesima *Valle* disposta in maniera, che non si possa vedere chi venga davanti, e chi da dietro, e dai due lati alzandosi ripidi, e scoscesi monti alle radici de' quali scorre il *Fiume Aterno*, in caso di sorpresa il ladro non ha dove fuggire, e in conseguenza crederà questo per se luogo mal sicuro. Oltre a ciò, lo spazio il più solitario, che vi sia nella direzione di *Rajano* e appunto quello di circa tre miglia, che passa tra *Rajano*, e 'l molino di Castelvecchio *Subequo* luogo frequentatissimo, e questa solitudine si potrebbe interrompere con un osteria presso al ponte da formarsi sull' imboccatura del' aquidotto di *Corfinio*, di cui si è parlato nel §. XXXIII. pag. 78. Imperciocchè nel restante tratto dal molino mentovato di Castelvecchio *Subequo* fino ad Aquila, di mano in mano trovansi numerose terre ben popolate, la cui distanza maggiore, che passa tra l' una, e l' altra, è di due miglia e quasi tutte son situate pochi passi lungi dalla Strada, cagione, per cui verrebbe questa frequentata non solo dai passaggieri, ma eziandio dai naturali de' luoghi, e non vi sarebbe perciò pericolo alcuno de' ladri. Ma prescindendo poi da tutto ciò non avrà forse il nostro vigilantissimo Governo forza bastante da poter liberare una Regia Strada da simili uomini? Penserà penserà il nostro amabilissimo Sovrano, che Iddio feliciti per lunga serie di anni, come quello, che veglia per la felicità de' suoi fedelissimi Sudditi, non solamente a togliere questi mali, ma anche le cagioni produttive dei medesimi. Imperciocchè per sentimento di un moderno politico, i buoni, e cattivi costumi di una popolazione sono sempre relativi allo Stato, in cui la società coltiva le arti, l' agricoltura, e 'l commercio, e così i delitti sono per lo più relativi ai bisogni, ne' quali essa mette i suoi individui. Nel clima dolce, e nella Terra feconda i Popoli sono meno bisognosi, e per conseguenza meno malvagi. Ma quando in uno

Stato le proprietà sono in mano di pochi, necessariamente vi debbono essere molti poveri, e di questi una parte vuol vivere di rapina. Il nostro Regno per natura la più bella, e feconda Regione di Europa, perdè il suo pregio nel Governo de' Barbari, in cui cominciarono a decadere le arti, l' agricoltura, e 'l commercio. L' ultima mano gli fu data dal Governo Viceregnale, in cui il diritto di proprietà fu ristretto presso di pochi, per gli ampliati acquisti delle mani morte, pe' maggiorati, e Fedecommessi. Le terre furono poco coltivate, perchè mancò la proprietà, e la libertà, che sono l' anima della coltura. Dalle immunità Chiesastiche, e Feudali sursero l' esorbitanti tasse alle comunità, quindi crebbe la miseria, e da quella le rapine, e i furti, malgrado le tante rigorose leggi contro tai delitti. Da queste cause ebbero l' origine le tante comitive di Masnadieri detti *Banditi*, delle quali ciascuna ebbe il suo Capo, e pel corso di un secolo misero questo Regno a sacco, e a fuoco, secondo riferiscono gli Storici contemporanei, e 'l nostro Antinori nella lodata sua Storia degli Abruzzi. Tutti questi mali cominciarono a cessare all' apparire dell' Immortal Carlo Borbone, tempo, in cui totalmente cambiossi il nostro Governo. Le scienze, le arti, e 'l commercio ristabilito son tutte opere della sua mano. Della tolta immunità Ecclesiastica si diminuirono le tasse alle comunità, quindi si cominciò a diminuire la miseria, e 'l bisogno, e con questa i tanti ladronecci, ed assassinj. Al presente i luoghi più esposti a questi mali sono la Puglia, la Calabria, e Terra lavoro, dove il diritto di proprietà è più ristretto. Nell' Abruzzo, in cui pochissimi sono i Cittadini, che non abbiano qualche proprietà, o industria, sono più rari gli assassinj, e qualcuno ne accade in qualche anno di scarsezza. Or siccome nel corso di mezzo secolo colla nuova costituzione si è tolta la maggior parte di questi mali, così colle altre savie disposizioni del presente Governo cesseranno interamente. La protezione accordata all' agricoltura, alle arti, e specialmente al commercio colla costruzione di tutte le Strade del Regno partorirà senza dubbio questi salutari effetti. Quando dunque la proprietà sarà meglio ripartita fra Cittadini con riformare tutti quegli abusi, e con togliere tutte le cause, che a questa si oppongono; quando sarà restituita ad ognuno la libertà di *trarre* tutto il *partito* possibile dalle proprie industrie con

abo-

abolire tutti i dazj, che vi si oppongono, nella stessa maniera, che si è praticato sul Tabacco, sulla Manna, sull' Acquavite, e negli ultimi tempi sul Zafferano, siccome si spera anche sulle Sete, una delle principali sorgenti della Ricchezza Nazionale; Quando saranno terminate non solo le generàli, ma tutte le Strade del Regno, in modo, che si renda più spedita, e meno dispendiosa la circolazione; Quando finalmente sarà fatto nella Popolazione un giusto ripartimento dell' impiego, e delle classi per l' aumento, e perfezione dell' agricoltura, delle arti, e della marina, in cui s' impiegherà il superfluo minuto popolo non solo della Capitale, ma di tutte le Città littorali, e mediterranee del Regno, finiranno senza dubbio gli ozioni, quindi i bisognosi, e in conseguenza i ladri, e gli assassini. Allora sì, che ogni passaggiero andrà cantando allegramente, e benedicendo il Regno del nostro benefico, ed amorevole Ferdinando. Non temerà certamente di passare non solo per le ampie, e spaziose pianure della Puglia, e di Terra di lavoro, ma neppure per le più anguste, e selvose valli del Regno, e noi tutti goderemo quella quiete, e quella pace, la quale unita a tutti i comodi della vita, produce la vera felicità, a cui l' uomo di sua natura è portato.

IL FINE.

ERRATA	CORRIGE
Pag. 8 *dadisse*	*dedisse*
18 *qnì*	*quì*
61 *chioccole*	*chiocciole*
81 *ossere*	*essere*
24 *Subinorum*	*Sabinorum*
31 *Lib.* 276., e 277.	*Lib.* 3. *pag.* 279., e 277.
34 Tehate	Theate
39 STIL'	STL'
49 *aanali*	*Annali*
62 *colle due Provincie*	*colla Provincia*
62 *la Provincia di Chietì*	*la Cantrada di Chietì*
73 la Provincie	la Provincia
74 Eu-pa	Europa
76 tendouo	tendono

Errori commessi nella Scoltura del Rame.

Cerfenio	*Cerfennia*
Castramello	*Corcumello*
Acceja dirut.	*Aveja dirut.*
Pitium	*Pitinum*
Amitei no dirut.	*Amiterno dirut.*
Otena	*Ofena*
Monſ. Imeus	*Monſ Imeus*
Prezze	*Prezza*

Die 8. Junii 1790. Aquilæ.

Regiam Aud. fuit provisum, quod enunciata Opera revideatur D. Emidium Marchetti, & ita &c.

PAVERI FONTANA

AMICIS *LICCHETTI*
ZI

U. J. D. V. Calenda a Secr.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Per ubbidire agli ordini di V. S. Illma, ho letto la *Dissertazione sulla Regia Strada da costruirsi per l' Abruzzo Ultra, di D. Francesco Saverio Camilli.* In essa il dotto Autore con chiaro, e nobile dire, con sana critica, e con molta erudizione prova il suo assunto, e assai bene fa vedere, esser l' Uomo da Wolfio, e da Buffon descritto, che, quale vincolo generale della Natura, chiama, e procura la pubblica felicitá, l' utile della Società, e'l vantaggio dello Stato. Perlocchè sembrami lodevole lo scopo, e la fatica dell' Autore, non solo perchè mosso, e incoraggiato al lavoro dal sagro, sollecitante amor della Padria, cotanto dal dotto Tullio con magnifici encomj esaltato, ma anche perchè ha saputo spargere giudiziosamente nella detta Dissertazione delle molte istoriche topografiche notizie, che il Lettore dilettano, e istruiscono egualmente. Sicchè, per le dette ragioni, e per non esserci la menoma cosa alle sane massime della Religione, o ai Sovrani diritti del Principe contraria, stimo, che se ne possa, e debba permettere la Stampa

Di V. Illma Aquila 9. Giugno 1790.

Divotiss. Obbligatiss Serv. V.
Emidio Can. Marchetti.

Die nona Mensis Junii 1790. Aquilæ,

et hanc Regiam Aud. lecta presenti relatione, fuit provisum, quod Disertatio in ea descripta imprimatur, verum in publicatione servetur Regia Pragmatica, & ita &c.

PAVERI FONTANA

DE AMICIS *LICCHETTI*
DANZI

U. J. D. V. Calenda a Secr.